ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Mercoledì 7 Gennaio 1914 MATTINO NUM. 7

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,50	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

[redacted]

Gli uffici della Ditta Manzoni, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Atteggiamenti di partito e "realtà,, di Governo

(Per telefono alla STAMPA)

Radicali o liberali?

In previsione del Congresso radicale di Roma, l'on. Sacchi ha concesso ad un giornale una intervista di notevole importanza politica e di forse anche più notevole abilità. Il Ministro radicale è riuscito ad affermare la determinazione sua e del collega Credaro a rimanere nel Gabinetto, qualunque saranno le decisioni del Congresso, ma con una morbidezza tale, che né Massimo Fovel né gli altri sostenitori dell'intransigenza possono sentirsi urtati. Nello stesso tempo, l'on. Sacchi ha distribuito equamente le sue cordialità fra i liberali ed i socialisti possibilisti: cosicchè può sembrare anche non completamente ironico il giudizio che dell'intervista ha dato il commilitone politico dell'intervistato, on. Monti che « l'on. Sacchi arieggia a posare, per l'avvenire, la propria candidatura a Presidente del Consiglio ».

Parrà perciò forse strano all'on. Sacchi che un giornale liberale discuta oggi la parte della sua intervista di aspetto più innocuo: quella in cui egli proclama le benemerenze del partito radicale come fornitore d'idee e suggeritore di riforme al partito liberale. Egli ha detto: « Le riforme introdotte in questi ultimi anni, segnatamente il suffragio universale, designarono una fase decisiva della politica italiana. Badi bene che le riforme vennero fatte non per opera esclusiva dei radicali, che si contentarono di avervi modestamente, ma fervidamente collaborato, ma sono riforme radicali in sè, tanto è vero che c'erano nei partiti programmi nostri anche quando altri partiti non le avevano fatte ancora proprie. Perchè le idee migliori si adottino bisogna che, per virtù di propaganda e di diffusione, escano dai confini del partito che le propone, divenendo patrimonio più vasto, risultanza positiva di una situazione generale. Non si deve per ciò dire che le idee dei radicali hanno perduto la ragione di partito e che la fisionomia di questo si smarrisce nelle inevitabili alleanze ».

Apprezziamo la modestia con cui l'on. Sacchi riconosce che le riforme non vennero fatte per opera esclusiva dei radicali: ma le sue affermazioni successive, pronunciate senza limitazioni e senza riserve, ci impongono di mettere i punti sugli i, rivendicando al partito liberale italiano, incarnato al Governo da un rappresentante autentico del vecchio glorioso liberalismo piemontese, un suo altissimo e incontrastabile titolo di onore.

Noi non esitiamo ad affermare che le riforme di cui oggi l'on. Sacchi mena discreto vanto, come di una conquista di fatto del partito radicale, non sarebbero state realizzate se alla Presidenza del Consiglio non vi fosse stato l'on. Giolitti, liberale e Piemontese.

Non è questa la prima volta che i radicali sono saliti al Governo. Fu, anzi, l'on. Sonnino, che, nel 1906, iniziò la collaborazione dei radicali e dei liberali. Ma, che noi sappiamo, con l'onorevole Sonnino i ministri Sacchi e Credaro, sebbene rincalzati da Pantano, non riuscirono a realizzare altro che la ministerializzazione delle proprie persone. Le riforme di cui essi erano gli annunziatori rimasero confinate nel limbo delle speranze taciturne. L'adozione razionale, graduale, organica delle grandi riforme democratiche si iniziò solamente quando l'on. Giolitti ritorna al potere. Perchè? Merito di Sacchi e Credaro o di Giolitti? Dei radicali o dei liberali?

Non ci pare che sia lecito il dubbio. Se, invece di Giolitti, per un prodigio della dinamica di Montecitorio, l'on. Sonnino avesse potuto rimanere a capo del Governo, appoggiato ai tripode Sacchi-Pantano-Credaro, oggi saremmo ben lontani dal suffragio universale, sebbene l'on. Sonnino sia stato sempre uno dei più convinti dei suoi fautori. Ciò perchè l'on. Sonnino non è della tempra dell'on. Giolitti: perchè non proviene dalla sinistra storica, dal partito liberale piemontese.

Il partito liberale piemontese è il più ardito, più lungiveggente, più innovatore partito di governo che sia mai esistito in Italia, compresa naturalmente il radicalismo. Le novità lo accettano e non lo spaventano. La sua storia è un monumento d'audacia e d'energia. Basta richiamarci l'opera di Cavour nella politica interna del Regno per vedere impallidire tutte le riforme — in tutti i campi — propugnate dal partito dell'on. Sacchi. Che cosa è l'anticlericalismo dei radicali contemporanei paragonato alle leggi eversive dell'asse ecclesiastico ed alle leggi sulle congregazioni religiose, spinte in porto contro difficoltà terribili, dal gagliardo braccio dei vecchi liberali piemontesi? Non v'è riforma auspicata dai radicali alla Sacchi ed alla Fovel, che Cavour non abbia, se non tradotto in realtà, meditata e lasciata in retaggio ai suoi successori. L'idea di ciò che fu fatto in materia di riforme democratiche, in questi ultimi tempi discende in linea diretta dai principii e dalle tendenze di governo dei liberali piemontesi: l'idea di ciò che rimane da fare — nel campo doganale, tributario, economico — splende nei programmi, nei discorsi, nelle meditazioni dei più puri rappresentanti della Sinistra storica, supremo fra tutti Camillo di Cavour.

L'on. Giolitti, discendente legittimo di quei grandi per l'intrepida risolutezza con cui affronta le più profonde e vaste innovazioni, quando ne ha compresa la necessità e la maturità, ha proceduto senza esitazioni alla sua opera di riforma democratica e di riparazione sociale, non perchè lo sperassero i radicali, ma perchè porta nel cervello, per eredità politica, questa lucida visione e questa potente volontà. La prova di ciò che diciamo è nelle stesse ammissioni dell'on. Sacchi. Il suffragio universale, la riforma democratica per eccellenza, non fu presentato dall'on. Giolitti per l'approvazione al Parlamento perchè lo esigessero i radicali, i quali anzi si dichiaravano ampiamente soddisfatti del modesto progetto dell'on. Luzzatti. Egli lo fece approvare nella forma amplissima e definitiva che oggi è legge dello Stato, perchè così lo sentiva, perchè le incognite che ne discendono non l'impaurivano, perchè ha fede nella solidità, nell'ordine, nella fortuna di questo nostro popolo, in cui, per riuscire hanno dovuto credere con tutte le forze dello loro anime i fondatori del Regno.

Un'altra prova. Il partito liberale è un organismo vivente ed operante, che senza posa si trasforma, assorbendo gli elementi nuovi che la realtà va continuamente elaborando, adattandosi incessantemente alle nuove necessità. Esso bada alle cose più che ai nomi: alla sostanza, più che all'etichetta. Così, in Piemonte soprattutto, ha conservato il suo titolo antico, senza curarsi di rinfrescarlo, di mettersi al corrente cogli avvenimenti. Ma, nel suo profondo, è rimasto qual era: l'organo politico sempre attivo e vigile del progresso economico e della giustizia politica e sociale. Ed ecco perchè da noi, il partito radicale non ha potuto svilupparsi; ecco perchè oggi il Piemonte è una delle regioni d'Italia che ha il minor numero di deputati radicali. Le classi popolari che non sono state organizzate dal socialismo hanno compreso che avevano nel vecchio partito liberale un tutore ben più energico, legittimo, preparato e provato del loro interessi: e ad esso si sono fidate completamente.

Suoni pure, adunque, l'on. Sacchi le sue trombe. Noi squilliamo con orgoglio le nostre campane. E gli lasciamo volentieri la bandiera delle idee radicali; perchè desideriamo che ci resti, indivisa e pura, la tessera delle idee nostre; che sono le idee che hanno fatto la nuova Italia, e la dirigono alla conquista dei suoi alti destini.

Una sezione del Partito Radicale propone il rinvio del Congresso

Roma, 6, notte.

Cominciano le discussioni delle sezioni radicali a proposito della convocazione del prossimo Congresso nazionale. La prima sezione, della quale si conosce il deliberato è quella di Città di Castello, la quale crederebbe che il Congresso fosse rinviato. Essa infatti ha oggi pubblicato il seguente ordine del giorno:

« La sezione radicale di Città di Castello, considerando con viva preoccupazione per l'avvenire del partito le possibili conseguenze politiche della prossima convocazione del Congresso nazionale non domandato, dal momento, dalla maggioranza delle sezioni regolarmente costituite; non riscontrando reclamato da evidenti necessità il Congresso nell'attuale momento, perchè con il voto politico recente, illustrato dalle concordanti dichiarazioni dell'on. Pantano, il gruppo parlamentare-radicale ha realmente approvato il programma del Governo dopo il discorso della Corona e l'ampia discussione seguitane e le promesse del presidente del Consiglio; considerando che, alla riapertura dei lavori parlamentari, la Camera ed il Paese saranno in grado di giudicare, alla stregua dei disegni di legge, già annunziati, se il Governo serba tradurre le direttive e le linee principali segnate dalla democrazia e che hanno consentito una larga partecipazione dei radicali al potere; considerando che i radicali acconsentirono a formare il Gabinetto in alleanza con gli altri partiti della Camera, alleanza, che è necessario, senza però che mai deva tradursi in asservimento, reputa doveroso attendere con fiducia che dalla parte dei suoi partecipi del potere esecutivo, portino con autorità ed efficacia il consiglio e l'opera della democrazia alla legislazione che l'Italia agricola da tempo reclama e che, già annunziata dal sommo Cavour, ora soltanto il Governo dà affidamento di volere tradurre in attuazioni risolutamente, con mezzi adeguati: per tali motivi la sezione unanime chiede alla direzione del partito che rinvii il Congresso all'inizio delle ferie pasquali, e, se ciò non fosse ritenuto possibile, delega come rappresentanti, oltre l'on. Patrizi, i soci Biondi, Manetti, con l'incarico di esporre al Congresso i concetti sopra riassunti ».

La Direzione del Partito Socialista Italiano assolve il deputato Senape e invita Sarfatti a dar le dimissioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Stamane si è nuovamente riunita la Direzione del partito socialista. Erano presenti tutti i componenti la Direzione, meno l'on. Cagnone, che si era recato a Roccagorga, per commemorare l'anniversario dei luttuosi avvenimenti dello scorso anno. Come primo oggetto si è discusso il caso Senape. L'on. Senape era presente alla riunione ed ha spiegato il suo atteggiamento nella lotta politica, anche con la presentazione di documenti. Quindi, l'on. Senape si è ritirato, lasciando libera la Direzione del partito per le decisioni. Si è iniziata una viva discussione e si è stabilito di formulare un ordine del giorno, che sarà concretato nella seduta pomeridiana.

Nel pomeriggio si è nuovamente riunita la Direzione del partito socialista italiano, presenti: Bacci, Musatti, Balabanoff, Raiti, Smorgi, Fioritto, Zerbini, Mussolini, Lazzari, Vella, Della Seta e Morgari. Si è discusso sul numero delle sezioni e sulle comunicazioni finanziarie apparse sui giornali, dove, per equivoco, si diceva che le sezioni nel 1913 ammontavano a 418 mentre doveva dirsi che le nuove sezioni sorte nel 1913 erano 416 e che alla fine di dicembre le sezioni ammontavano complessivamente a 1600. Quindi si è discusso delle tessere del 1914. Il segretario amministrativo ha annunziato che le nuove tessere per il 1914 saranno pronte nella prossima settimana e verrà immediatamente compiuta la spedizione alle sezioni. La Direzione invita quindi tutti i segretari delle sezioni a provvedere per munire tutti gli scritti di nuove tessere, facendone domanda senza ritardo e nulla tralasciando perchè non si ripeta l'inconveniente di socialisti aderenti al partito e non provvisti di tessera.

Terminata questa discussione di problemi di carattere amministrativo si è passato alla discussione del caso Senape. Il segretario ha comunicato i documenti raccolti e pervenuti e, dopo lunga discussione sui medesimi, nonchè dopo aver sentito le ragioni dell'on. Senape, si è deliberato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del P. S. I. discutendo intorno al caso Senape, esaminati tutti i documenti raccolti, i manoscritti ed i stampati, udito il Senape stesso, rilevato che:

« 1.o Da quanto risulta il compagno Senape non ebbe mai rapporti diretti od indiretti coi clericali del suo collegio prima o durante la ultima lotta elettorale.

« 2.o In parecchie occasioni della sua vita pubblica e privata il compagno Senape manifestò le sue convinzioni anticlericali e antireligiose sia nella sua qualità di sindaco di Gallipoli ordinando l'abolizione dei crocifissi dalle preghiere nelle scuole elementari, rifiutando la custodia in casa della statua del Santo patrono della città, e infrangendo così una inveterata tradizione, sia come cittadino capeggiando dimostrazioni anticlericali e dando esempio di coerenza nella sua vita familiare.

« 3.o Tali episodi gli sono stati pubblicamente e violentemente rinfacciati con manifesti rivolti agli uomini ed anche alle donne dai seguaci del candidato avversario durante la campagna elettorale.

« 4.o La battaglia elettorale fu condotta secondo le direttive ed il programma stabiliti dalla Direzione del partito con intervento di compagni estranei al collegio come l'avv. Lefemine di Bari e l'on. Arcidi.

« 5.o La candidatura dell'on. De Viti da Marco ebbe l'appoggio incondizionato morale e materiale dei clericali grazie al pronunciamento firmato dal De Viti, coll'autorità ecclesiastica alla testa il « non expedit » come fu denunziato pubblicato e trasmesso dall'avv. Coppola alla stampa italiana senza che il De Viti abbia contrapposto una immediata ed esauriente smentita.

« Pur deplorando la scelta, se anche accidentale ed involontaria, come ha dichiarato il compagno Senape, della croce a contrassegno delle schede, in quanto, per altro, ha potuto motivo di sospettare che la scelta infelice del distintivo fu fatta allo scopo di cattivare al candidato socialista le simpatie ed i voti dei credenti, ritiene che, chiariti così i fatti, l'incidente non menoma la fiducia del partito nel compagno Senape ».

Quindi la Direzione ha deciso in merito al caso Sarfatti. Dopo udita la relazione dell'on. Cagnone e del compagno Raiti intorno alla inchiesta da loro compiuta nel collegio di Oleggio è seguita una lunga ed animata discussione. E dopo aver sentito lo stesso Sarfatti ed esaminati i documenti presentati, la Direzione ha approvato ad unanimità, meno il deputato Morgari, il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del P. S. I., udita la relazione dei compagni Raiti e Cagnone sull'elezione del collegio, ed esaminato il memoriale presentato dal deputato Sarfatti, e udito lo stesso deputato, riconoscendo che la dichiarazione rilasciata dal Sarfatti ha carattere contrario ai criteri ed ai metodi del partito, disapprova il fatto e, presso atto della dichiarazione del Sarfatti, che egli cioè è pronto a presentare le dimissioni da deputato nel momento in cui la Direzione del partito voglia indicargli, lo invita a presentarle subito ».

Sulle elezioni amministrative la Direzione del Partito ha votato la seguente mozione: « La Direzione del Partito ritiene che, data la concezione teorica cui informa la sua attività pratica, l'imminente lotta amministrativa debba svolgersi con tattica unitaria ed intransigente per tutti i Comuni, com'è avvenuto per le recenti elezioni politiche; ma, in omaggio a talune norme procedurali statutarie, rimette la deliberazione al prossimo Congresso nazionale del Partito, convocato nel prossimo aprile in Ancona ».

Nella votazione l'on. Musatti approva la mozione, meno l'inciso relativo alle concezione teorica, e Fioritto vota contro, mentre Morgari si astiene; tutti gli altri votano unanimi favorevolmente.

Per completare le disposizioni relative al Congresso nazionale, deliberato ieri per i giorni 5, 6 e 7 aprile in Ancona, viene approvato l'ordine del giorno per la discussione come segue: 1.o Nomina della Presidenza — 2.o Nomina della Commissione per la verifica dei poteri — 3.o Relazione della Direzione del Partito: a) relazione finanziaria; b) relazione morale e politica; c) relazione del direttore dell'Avanti! — 4.o Comunicazioni sull'agestione dell'Avanti! — 5.o Relazione del Gruppo parlamentare — 6.o Elezioni amministrative: a) tattica; b) piattaforma — 7.o Il problema degli armamenti ed il prossimo Congresso internazionale di Vienna — 8.o Socialismo e Massoneria — 9.o Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'Avanti! — 10.o Proposte varie.

Si approvano quindi i criteri per le norme di adesione e partecipazione al Congresso, ed in quanto alla nomina dei relatori si dà mandato alla Segreteria di provvedere. Resta intanto stabilito che saranno ammessi al Congresso tutte le Sezioni che abbiano prelevate le tessere del 1914 e vi parteciperanno con tanti voti quanti risulteranno gli iscritti al 15 marzo prossimo.

Dopo di che la riunione è sciolta e la Direzione si riconvocherà per la metà di marzo.

Il commento della "Vita,, alle dichiarazioni di Sacchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

La « Vita », organo del partito radicale, commenta lungamente le dichiarazioni contenute nell'intervista dell'on. Sacchi e dichiara di non consentire in alcune affermazioni. « Il redattore del « Giornale d'Italia », — scrive la « Vita » — aveva chiesto all'on. Sacchi: Ma non crede che il momento presente sia difficile per i radicali? Ed egli rispose: « Certo che è delicato e, se vuole, anche difficile ». Delicato e difficile: ma perchè? domanda la « Vita ». Nella vigilia delle elezioni generali il partito radicale disse chiaro e preciso il suo pensiero e lo disse coi manifesto pubblicato dalla sua direzione. Che cosa è stato disdetto del suo contenuto allora da tutti accettato? Che cosa vi è di mutato da allora in cui tutti i radicali riconobbero i concetti svolti dai dirigenti? Che cosa è sopravvenuto di nuovo? Che vi ha di mutato nella situazione, e quindi nell'atteggiamento, che, tutti approvanti, la Direzione annunciava alla vigilia delle elezioni? »

Quindi la « Vita » soggiunge: « L'uscita dei radicali dal Governo che cosa comporterebbe? Prima di tutto la svalutazione del loro nomini maggiori del gruppo, perchè le prove di instabilità e di esigenze soverchie non conferiscono credito. E' serio poi il confinamento ad un'opposizione, di cui agli altri spetterebbe l'onore? Il nuovo Ministero, derivato da una disfatta del presente, dovrebbe fatalmente formarsi al di fuori dei radicali che resterebbero così alla coda dei socialisti insofferenti di loro e di fronte ai liberali irritati. Dunque per questo primo aspetto il disagio, che è senza contenuto logico, deve diminuire sino a completa estinzione. Rimane il secondo motivo di disagio ed è il distacco dai socialisti nel momento proprio in cui questi lavorano a riprocurarsi una clamorosa popolarità. Ma un partito deve guardare sopratutto a sè, alle proprie idee ed ai propri interessi, cioè all'origine ed ai mezzi di vitalità propria. Vi sono, è vero, nell'organizzazione radicale alcuni che si sentono chiamati o richiamati verso i socialisti, ma per essi il disagio è personale, non del partito, il quale invece ha vissuto e deve vivere delle forze sue. Quindi queste due cause di malessere momentaneo non hanno possibilità di resistere di fronte all'opera rischiaratrice del lavoro e del tempo ».

Venizelos sarà a Roma venerdì

Roma, 6, notte.

Un telegramma da Atene annuncia che il Presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, è partito per Roma. Il Capo del Governo di Atene, proveniente da Patrasso, sbarcherà, salvo casi imprevisti, venerdì 9 corrente a Brindisi proseguendo, subito alla volta di Roma, dove giungerà nel pomeriggio del venerdì stesso.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 6, notte.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggior Generale dell'esercito: Tenente generale Nicolis di Robilant cav. Mario, comandante la divisione militare territoriale di Piacenza, è esonerato da tale comando e assume il comando della divisione militare territoriale di Torino; tenente generale Vinci cav. Raffaele a disposizione, nominato comandante la divisione militare territoriale di Piacenza; maggior generale Tornani cavaliere Giovanni, comandante la divisione militare territoriale di Chieti, promosso al grado di tenente generale continuando nell'attuale comando; maggior generale Rostagni cav. Giacinto, comandante la brigata Reggio, è esonerato da tale comando e assume il comando della brigata Pistoia; maggior generale Marchetti cav. Eugenio, comandante della brigata Pistoia, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione; colonnello di Stato Maggiore Calderari, patrizio milanese dei conti di Palanzolo, a disposizione, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante la brigata Reggio.

LETTERE DALL'ISTRIA

I Partiti italiani

(Dal nostro inviato speciale)

PARENZO, Gennaio.

Non ci sono vasti orizzonti di vita cittadina in Istria. Piccoli centri provinciali, una vita sana e sobria di artieri e pescatori, poche varietà; il circolo di lettura ed il caffè, dove si ricompongono, ogni sera, le stesse compagnie, per leggere i giornali e discutere la politica; un teatro che alterna a qualche serata di una Compagnia di passaggio « stagioni » di cinematografo e riposi di mesi interi: poi la consueta passeggiata sulla marina, dove vengono ogni giorno, alla stessa ora, le stesse figure, ad ascoltare l'eterno chiacchierare che fa l'acqua fra gli scogli. C'è un silenzio sereno, di paesaggio aperto e lieto. E la minuscola vita di società vi si intona calma, uguale: i giovani dell'università sono tutto l'anno assenti: molti, dopo gli studi, han disertato il paese nella nostalgia della grande città: rimangono in pochi ma fedeli al loro piccolo angolo di terra, dove non c'è sonar di cantieri, nel fumo, e le rose fioriscono placidamente in faccia al mare, popolato di gialle e purpuree vele chioggiote e romagnole. Si vive così, senza febbre, raccolti nel proprio cuore. E ciò crea lo spirito silenzioso, lento, moderato in cui si adagia l'italianità dell'Istria. Specchia la tranquillità buona dei suoi orizzonti e della sua gente che va a dormire presto e lavora senza rumore. Si distingue nettamente da Trieste, per i suoi atteggiamenti collettivi meno radicali, il suo battito meno ansioso, i suoi rapporti con le autorità del Governo più concilianti. Ma a Trieste v'è una lotta a coltello, un ambiente di eccezione che spiega le forme di eccezione, una vasta massa più mobile di gran città di traffici, che dà e vuole, per le sue espressioni collettive, dei gesti più vivaci, delle parole più sonore. In Istria, fuori di Pola, non c'è ancora la guerra di sterminio del Governo e della Polizia. La lotta è spesso di pura nazionalità. E il pericolo slavo non è ancora penetrato nella città: avanza nelle campagne, fra i contadini: è meno immediato: i piccoli artieri cittadini non ne sono sempre in contatto e l'intuiscono meno: la necessità della difesa quotidiana, spontanea reazione del popolo, ha delle premesse meno violente, incalzanti, viene sentita meno collettivamente e diffusamente un movimento degli intellettuali, in largo senso, che vedono più lontano e lavorano già ora, fermamente, perchè non sia un giorno troppo tardi. Vi è in questa italianità istriana, così naturale e schietta, intimamente legata ad ogni pietra delle sue case, non infiltrata di elementi estranei, un mascherata di insegne straniere, qualche cosa di quello stesso giovinezza innocenti, non ancora esperte al male, che non fa sospettano neppure e se ne difendono inconsciamente solo colla loro purità.

La concentrazione delle forze nazionali in Istria, per la difesa, non si è ancora compiuta definitivamente. Vi sono difficoltà di natura, di geografia, di ambienti sociali. Mancano anzitutto gli uomini. Ci sono dappertutto degli ottimi organizzatori, ma non bastano. Occorrono per questi paesi, sempre in lotta, falangi di agitatori. Ora l'esodo delle intelligenze verso le grandi città ha spopolato lo stesso paesame della migliore cultura. Si vive in minuscoli centri, tagliati fuori dal movimento vivo delle idee. Il piccolo orizzonte paesano è talvolta fatalmente anche nel cuore. — Non si pensa mai abbastanza questo difficile problema degli uomini per gli italiani d'Austria. Gli slavi si scambiano i loro cervelli dalla Boemia alla Dalmazia. Nessuna nazione, invece, nell'Impero, è ridotta a così piccola cosa come l'italiana. Sono ottocentomila anime, divise in cinque provincie, e devono provvedersi, da sole, tutti gli elementi della loro organizzazione sociale: capi politici, uomini del Comune, agitatori, maestri e professori, tecnici per le imprese municipali. Ciò porta talvolta, come è avvenuto a Trieste e nel Trentino, all'impiego di italiani del regno in qualche sezione dell'attività comunale. Non si hanno uomini a sufficienza, con le precise capacità tecniche, richieste da un ufficio che si deve coprire, e, per avarti italiani, si prendono dove si trovano. Basta perchè a Vienna si parli di tradimento, senza pensare alla compressione di questo piccolo popolo così spaventosamente amputato.

Gli uomini dell'azione, in Istria, devono sempre ripartirsi in una infinità di piccoli centri disgiunti, che polverizzano il piano della difesa con i loro disperati problemi locali, le diverse loro posizioni di battaglia. E' difficile comunicare rapidamente fra paese e paese. Nell'interno i nuclei italiani sono divisi da zone slave. Non ci sono strade: spesso mancano le vie dirette. Un treno, a scartamento ridotto, che attraverso le colline istriane, da Trieste a Parenzo, percorre centocinquantatre chilometri in sette ore, e una mattina, qualche anno fa, durante la sua corsa, è stato rovesciato dal vento di bora. Chiuso in questo isolamento ogni centro italiano accentua i suoi bisogni locali, le sue linee un po' campanilliste e intona spesso la sua azione alle esclusive caratteristiche del suo ambiente. Questa è la ragione vitale del frazionamento che il partito liberale ha dovuto per molto tempo combattere in Istria. C'è un determinismo forzo d'ambiente che fa gli uomini e i partiti.

Si consideri lo scacchiere politico delle zone italiane dell'Istria, rilevate presso questa singolare diversità di loci, di intensità, di espressioni, che distingue nettamente, nella piccola provincia adriatica, le città italiane. Muggia, con i suoi cantieri, ha un forte nucleo socialista, che pare ha già perduto il potere di un tempo. Capodistria, popolata per una grande maggioranza di contadini e di pescatori, ha delle forti manifestazioni clericali, se pure vi dimorano alcuni fra i più illuminati uomini del partito liberale istriano. Isola è in mano di preti. Pirano è divisa fra i liberali nazionali e un clero, non immune dell'italianità: comincia ora a sentire il pericolo slavo: ha avuto gli ultimi scatti di italianità che già conosciamo. Rovigno, la più grande città dell'Istria, dopo Pola, è una buona roccaforte del clericalismo, ma elegge un deputato liberale: non ha un contado slavo, non sente ancora un pericolo urgente. Parenzo sia invece sotto una minaccia slava immediata: nelle elezioni del 1900, i contadini sloveni, guidati dai loro capi, hanno posto un formale assedio alla città, accampando nei dintorni, per premere sulle votazioni: era vota meravigliosamente compatta per l'idea liberale nazionale. Pola, nel suo regime di ferro, dà immediatamente una vigorosa reazione liberale nazionale. I Comuni interni, accerchiati dagli slavi, che misurano ogni giorno le loro forze sono tutti vivi e tesi sulla breccia: Buje sente italianamente; Albona, pur spopolata da una forte emigrazione, resiste senza cedere di un palmo; Montona, magnifico castello antico, difende il suo territorio con le scuole. Così pure stan fermi Rozzo, Sovignacco, Colmo, Portole. Con molta approssimazione il quadro è questo: dove è più acuto l'attacco slavo vi è pure dalla parte italiana un più vivo, deciso spirito di battaglia, un segno di resistenza più ordinata e collettiva, che si manifesta anche con un maggior concentramento di forze liberali. Le quali han del resto sempre la maggioranza: due su tre deputati italiani dell'Istria al Parlamento.

I clericali, che non rappresentano una forza trascurabile in Istria, non si possono certo dire nemici della nazionalità. Sono buoni italiani; non vendono la primogenitura nazionale per un piatto di lenticchie. Ma sono un partito di preti e il prete, in Austria, è un impiegato del Governo, che deve pagare in proiezione che esso gli dà, con una certa sottomissione e umiltà, che lo fa anche spesso uno strumento della politica ufficiale. Questo lo porta, prima di tutto, a stemperare nelle mezze tinte le sue tendenze nazionali: a evitare gli atteggiamenti radicali, ad accettare anche qualche pericoloso compromesso, che non si concilia sempre perfettamente con la integrità e la purità della nazione. La *Nasa Sloga*, l'organo del deputato croato di Pola, Laginja, ha affermato, per esempio, che, nelle ultime elezioni, il deputato clericale italiano Spadaro è stato eletto con l'aiuto dei voti slavi. Ciò è importante, in Istria, perchè qui, a differenza del Trentino e del Friuli, la carta etnografica, verso l'interno, non ha continuità, è a chiazze mescolate, e un compromesso troppo largo, una tranquillanza senza condizioni possono significare la infiltrazione slava e la perdita di qualche Comune italiano.

Con tutto questo non si può oggi in Istria astrarre dal movimento clericale. Esso ha per se una gran parte della massa. La sua prima determinante è un profondo senso religioso del popolo di ogni classe, che rispetta devotamente la chiesa. Poi: la maggiore comunione che, attraverso il prete, essa ha con la piccola gente. E' rimasta, in Istria, forse ereditata dall'epoca veneta, una silenziosa resistenza passiva, mescolata di diffidenza, nella povera gente verso i *siori*. I *siori* del partito liberale, che hanno nelle mani la vera direttiva della difesa nazionale, organizzata, una persona così sempre avere un piede contato con il popolo. Un po' della massa talvolta gli sfugge. Ciò avviene perchè metà della piccola gente, che popola i centri cittadini, è ancora contadina. Come nell'Italia meridionale, anche in Istria la mancanza d'acqua, ma sopratutto la malaria, hanno vuotato la campagna, concentrando, come in un campo trincerato, per la difesa e il bivacco, i coltivatori dentro le mura della città. E questo falangi campagnuole di mezzadri proprietari, austeramente conservatori, trapiantati da generazioni nei centri urbani, non ne hanno ancora assimilato lo spirito. Vi sono anche oggi assenti. Hanno serbato intatto, in una strana fedeltà storica, la loro natura sana, vigorosa, intelligente, ma ostinata ed esclusivista del contadino. Non si son fusi in quel movimento cittadino, che livella, stacca spiritualmente, lo classi sociali e, tenendole a contatto, nell'attività quotidiana, ne distrugge le barriere mentali. Rimangono al loro posto umili, ma silenziosamente ostili al borghese cittadino: si schierano sotto l'ala del prete, figlio di contadini pur esso, che è di casa e perciò anche padrone del loro cuori.

Una tale composizione cittadina spiega anche la scarsa diffusione del socialismo in Istria. Esso non ha radici solide. Solo a Pola e a Muggia, dove ci sono industrie e cantieri e una massa operaia compatta, ha propagato ed ha avuto giorni di vittoria: oggi anche là cede. Aveva alle origini un carattere passivo, un atteggiamento nazionale e raccoglieva molta simpatia anche fra i giovani delle classi medie. Il Lazzarini, ora passato all'Istituto internazionale d'agricoltura di Roma, lo dirigeva con una mente onesta, equilibrata e indipendente. Poi si è fatta sentire l'influenza di Trieste: mentre a Pola la massa operaia italiana passava una crisi grave, per il licenziamento dall'arsenale delle squadre di lavoratori italiani, tra i quali si trovavano anche molti capi del partito. Il socialismo s'è appropriato una data parte, quasi, le

gli di ovesti: s'è disciplinata meglio alle direttive triestine: è divenuta più antinazionale e governativa. Conta però ancora dei cuori italiani, che hanno bisogno di nuove armi.

Questa tripartizione dei partiti, in Istria, non significa però già una divisione di cuori, una scissione di popolo. E' semplicemente un differente modo di tattica politica. L'unità del popolo istriano italia, come la sua italianità. Il senso della sua dignità non muta. E' istintivo, sempre presente. Reagisce immediatamente a ciò che è contro il suo principio nazionale, come a un atto che attenti alla sua vita fisica. L'italianità di Trieste è disperata, esasperata. Quella dell'Istria vi può sembrare più serena. Ma non è meno profonda, congenita nel popolo. Esso è il popolo. Conosce gli non sa parlare altra lingua che il suo fluido, arguto dialetto veneto, e quel più vecchio stirano istriota autoctono, diretta discendente dal latino, che ora muore, non si può neppure immaginare un aspetto delle cose, nella sua terra, che non sia italiano. Lo vedete in tutti gli episodi della piccola e simpatica vita comunale di questi dimenticati paesi costieri, che serbano ancor oggi un po' della fiera indipendenza degli antichi municipi, governati con statuti autonomi. Parenzo non sa trovare altro stile, per il suo nuovo municipio e le sue case, che quello veneto. Orsera vi vanta, fra le migliori sue gioie, il bottino che i veneziani hanno fatto del suo marmo, per edificare San Marco, e, in cambio della pietra preziosa che ha dato, s'accontenta del ricordo eterno che la lega così, di là del mare, all'altra riva. Pola si chiama città romana e non sa immaginarsi, senza il suo circo gigante e le sue porte trionfali. V'è un culto geloso, una ricerca appassionata di tutti i superstiti segni della italianità del paese, romana o veneta. Si raccolgono, in piccoli musei, le pietre, i cocci, segnati dagli imperatori, e si mettono fra i documenti della storia nazionale parecchie. Si studiano i piani delle meravigliose basiliche antiche, gli affreschi, le semplici linee architettoniche di una finestra o di un arco per ritrovarvi l'orma degli italiani antenati. Si cerca amorosamente, fra i sepolcri, la fede della nascita nazionale, nell'orgoglio della continuità della stirpe e della sua antichità indigena. Sono parroci di paesi, curati di basiliche, professionisti liberali, giovani delle università, riuniti, oltre il confine del partito, in uno stesso amore. Trovate spesso, in questi uomini che dirigono il movimento politico, una sbalorditiva erudizione archeologica, non appresa nelle scuole, che dà una severità inaudita, una austera cornice di storia e di sigilli nazionali all'idea viva che agitano nel popolo. Ma insieme a questo sapere, curioso del passato, che cerca l'unità della nazione attraverso i secoli della storia, fra le vecchie cose sepolte, sentite pure, fra i giovani, un altro spirito fervido, che fa della nazione una cosa viva e palpitante che si riempie di avvenire. I cantonieri di Capodistria, i più prodigiosi vogatori istriani, che si portano via, ogni anno, tutti i primi premi alle regate di Trieste, seminano il placido mare della loro conca verde di imbarcazioni, battezzate solo con storici nomi d'Italia. Le squadre della palestra di Pirenzo non conoscono che arie di canzoni italiane. Tutti aiutano, come possono, il lavoro paziente e calmo della Lega Nazionale, che distribuisce le scuole. Rispettano la cultura italiana: ne fanno un'opera di beneficenza e un'arma di battaglia. V'è una società istriana che sussidia gli studenti poveri che frequentano il ginnasio e la scuola tecnica italiana di Pisino, la sperduta casa italiana dell'interno. Nel 1911 ha speso 14,393 corone, per sussidi, e 14,382 corone, per l'acquisto di libri, scarpe e vestiti. Senza il suo aiuto molti giovani avrebbero dovuto disertare la scuola e gli istituti di Pisino, che sono una bandiera, alla vedetta, si sarebbero forse perduti. Non dà pur esso un segno meraviglioso di vitalità questo popolo, che fa vivere, con il suo sacrificio, la sua scuola, per difendere e documentare la sua nazione?

Ma c'è qualche cosa di più incisivo, immediato che prova la cosa viva. E' la sua sensibilità. Anche gli italiani dell'Istria l'hanno acuta. Urtate in un punto il loro amore nazionale: essi reagiscono fulmineamente. Sono isolati, senza strade, nel loro paese: vanno in un attimo le distanze e si stringono in una impressionante solidarietà, che vi rivela di colpo la massa omogenea e densa. Quando si impone il ginnasio croato a Pisino, tutti i cento comuni italiani dell'Istria mandano il loro podestà a Trieste a un congresso di protesta e di affermazione nazionale. Quando nel novembre scorso si decide di riprendere l'agitazione dell'università italiana, nella città dell'Istria, nello stesso giorno, insieme o quasi,

L'ideale della ricchezza
nel mondo moderno

Che al discredito crescente del materialismo teorico non risponda oggi un altrettale abbandono del materialismo pratico, è cosa che non può far meraviglia se si pensa che gli effetti d'un rinnovamento ideale si manifestano solo a distanza di tempo, e che la società odierna vive ogni ancora sotto il segno e l'assillo dello spirito materialistico e del positivismo dominante nel pensiero una generazione fa. Ma i segni d'un risveglio d'idealità appariscono qua e là, anche nel seno dell'odierna vita sociale, per chi sappia lo sguardo oltre la superficie delle cose; e giova che un gruppo d'uomini, alcuni dei quali insigni come il Bergson, H. Poincaré, (il grande matematico, da poco perduto), il Gide, acuto economista, ed altri, abbia rivolta testè la sua attenzione a scoprire quei segni, per quanto incerti ed umbratili ancora, di questa nuova luce (1).

Quello che pare il più lontano da ogni illuminazione incipiente e promettente è certamente il mondo economico, il mondo bancario, la palestra dei trafficanti e degli affaristi; di questi che una nuova e fortunata commedia dell'arte *cosi-pecicani*, e che già Ottavio Mirbeau aveva raffigurati in Isidoro Lochut e il Bernstein nel barone Labourg.

Se guardiamo alla vita economica della società odierna, ci sarà bensì malagevole ma non impossibile scorgere come il concetto primitivo e materiale della ricchezza o della produzione si vada sempre più affinando ed elevando ad un valore umano. Dei fisiocratici che non riconoscevano alcuna ricchezza se non quella tratta dalla terra, al concetto Marxiano della ricchezza prodotto del lavoro, a quello più alto della ricchezza-valore, cioè, come dice il Gide, della ricchezza creata dalla desiderabilità e dalla domanda della cosa, è tutto un progressivo e mirabile disciogliersi della nozione di ricchezza dall'oggetto reale a cui pareva necessariamente aderente per trasferirsi sempre più nell'ordine umano.

E quale ascensione graduale anche in questo ordine medesimo! Il valore-desiderio è ben più immateriale e impondersabile del valore-lavoro: poichè il lavoro è sforzo che partecipa di necessità della natura materiale della cosa che esso tende a trasformare; dove il desiderio non ha limiti di spazio e di tempo, ed è come un faro il cui raggio luminoso si proietta or qua or là, e come lo spirito, secondo il detto, alita veramente dove vuole. Se il lavoro ha la sua leva nelle braccia, il desiderio ha in sè medesimo le ali. E come il desiderio ha la sua ragione nella fiducia che si manifesta nel credito, così si risolve in un fatto di natura essenzialmente morale. Si aggiunga poi che i motivi e le ragioni stesse che rendono desiderabile la ricchezza si son venuti nobilitando ed elevando. Quella ricchezza che è agognata come datrice di godimenti, cioè per motivi egoistici, più tardi è voluta come strumento di onori e di potenza. Ora l'ambizione è già superiore alla sua sensualità di qualunque forma ella sia; perchè il gaudente e l'edonista fa di sè centro di tutto, mentre chi comanda è costretto, pel suo stesso ufficio, ad uscire da sè e pensare ad altri, per quella certa reciprocità di servigi che ogni comando porta seco. Gli odierni miliardari americani e i signori della grande industria moderna non si circondano generalmente di fasto e di opulenza principesca, nè indulgono all'orgia come un antico imperatore o un patrizio romano. I Cresi moderni non prendono la figura di un Lucullo di un Trimalcione e d'un Eliogabalo. Sono esi e si sentono i motori d'un vasto congegno economico, e spesso più che abbandonarsi spensierati al piacere, sono in preda a quelle affannose sollecitudini che trae seco una vasta direzione di traffici. Non siamo pervenuti con essi ancora al supremo grado in cui la ricchezza si desidera pel beneficio altrui: ma qua e là appaiono già le promesse dell'avviarsi dell'incivilimento odierno verso quel termine. Cotesti oltrepotenti dominatori dell'industria moderna e della finanza internazionale, pervenuti che sono al sommo delle loro potenza economica, mostrano, difatti, di sentire la sanità della loro dovizia e il desiderio di deporre quasi il loro grave peso volgendolo ad opere di utilità pubblica e di generosità filantropica. Ed ecco che il Morgan assegna le sue collezioni artistiche al Museo di New York, e muore con una parola d'idealità umana e cristiana; ecco il Rockfeller che costituisce fondazioni universitarie e risuscita l'Istituto Pasteur, e il Carnegie che fonda biblioteche e lasciti per l'opera della pace e ne inaugura all'Aia il sontuoso edificio. Non senza ragione uno dei più intellettuali tra i socialisti contemporanei, il Jaurès diceva poco fa alla Camera francese: « Sembra che i miliardari, pervenuti al sommo della loro magnifica fortuna, quasi sgomenti del vuoto che il bagliore dell'oro non basta a colmare, cerchino, prima di morire, un alimento più nobile al loro pensiero e all'anima loro »: come l'aureo sole che sfolgora in un glorioso tramonto prima d'immergersi nell'oceano. Per essi può valere veramente la parola di Dante:

Così io vidi tutto il verno prima
Il prun mostrarsi rigido e feroce
Poscia portar la rosa in sulla cima.

Ma più ancora che questi segni isolati ed eccezionali di omaggio reso ad un alto ideale umano, nel mondo, che pare da essi così alieno, dei traffici e della finanza, ciò che rivela un mutamento nell'odierna ricerca della ricchezza è il moltiplicarsi di tutti quelli istituti di solidità sociale che non hanno intenti di lucro, e volgono i loro beni in utile della umanità bisognevole e sofferente. Come non vi ha miseria di cui non si sentiamo oggi tutti in qualche misura responsabili, così non vi ha ricchezza a cui non abbiano contribuito molti più di coloro che ora la posseggono. Posto che la ricchezza è oggi principalmente valore, cioè frutto di richiesta e di desiderio, è manifesto che ella appartiene anco a coloro che la domandano, e in certa guisa percio la creano. Di qui il concetto della ricchezza come prodotto sociale, che si va delineando sotto i nostri occhi, e la conseguente trasformazione dell'antico concetto romano della proprietà individuale assoluta ed illimitata. Non solo in alcune forme di proprietà (opere d'arte, prodotti di escavazione), dove più è evidente, ma in ogni forma di proprietà noi sentiamo la presenza di un elemento sociale: come quella che deve una parte dei suoi benefici a degli utili a quanti oggi o in altro tempo, oscuri e anonimi, hanno contribuito a costituirla, o almeno a farla fruttificare più largamente.

D'altronde quando proprio non voglia credersi ad un fatale andare dell'umanità, è lecito chiedersi se, in questa vertiginosa corsa della vita, la sitibonda ricerca di una ricchezza che mai non estingue il desiderio, possa avere, se non un termine, almeno un freno, per così dire, automatico, in una fase superiore di condizioni sociali. Ora tutto fa pensare che la infrenata competizione odierna per la supremazia commerciale tenda a ridurre sè stessa, e a non oltrepassare un limite certo. Le previsioni degli economisti inglesi, per questo rispetto, sono state confermate dai fatti (2): e il formarsi di grandi concentramenti e monopoli industriali, il movimento del socialismo e il protezionismo rinascente oggi nei vari Stati, attestano questo spontaneo organamento della produzione, cioè di una attività che pareva di sua natura la più libera e la più incoercibile. Noi siamo a buon diritto orgogliosi della magnifica nostra produzione economica: ma in questo che troppo sovente diviene infatuamento, dimentichiamo e disprezziamo i tempi e i popoli, i quali meno solleciti di noi dell'avere, sapero e sanno ancora sognare, pregare e morire. Ben lungi dal predicare una inerzia ascoretica e dal volere ammirare buddisticamente i gigli del campo, solo perchè non tessono il proprio vestimento, crediamo verrà un tempo, e giova sperarlo, in cui anche noi ci daremo un riposo (non un ozio) che sia frutto degno di tanto nostro lavoro, e in cui ci sia concesso di sentire e godere meglio che oggi, in tanta furia di pervenire, non si possa, tutto quanto di più nobile, di più spirituale e di più sietto offre la vita. E segno ne è forse quella nostalgia del bello e dell'arte che noi, pur coneci della nostra incapacità di creare qualche cosa di vitale in quel campo, punge oggi più vivamente che non una generazione fa. Lo Stuart Mill annunziava già che il fiume dell'industria, oggi così irruente e fragoroso, potrà rallentare un giorno il suo corso, ed espandersi in una placida lama, ove, le sue acque ripossarano finalmente a specchio tranquillo del sereno sguardo dei cieli. In quel giorno la ricchezza sarà forse anche meglio goduta, come fonte di più squisite dilettazioni spirituali e di più larga e benefica partecipazione umana alle elette gioie della vita.

(1) *Le Materialisme actuel*, par MM. Bergson, H. Poincaré, — Paris, 1913; cfr.: Simmel, *Philosophische Kultur*, Leipzig, 1911.

(2) Vedi le parole dell'Ashley, *An Interpretation of the Social Movements of Our Time*, riferito dal Kidd, *Principles of the Western Civilisation*, p. 406 seg., London, 1902.

ALESSANDRO CHIAPPELLI
dell'Accademia dei Lincei

Bizzarrie del ghiaccio nel mare del Nord
e sports bianchi a St. Moritz

In alto due cristalli di ghiaccio ingranditi al microscopio. Al N. 1 una nave prigioniera dei ghiacci nei mari del Nord. Al N. 2 l'alt obbligatorio di una skiatrice alla quale si è slacciato il lungo pattino. Al N. 3 partenza per una gita. Al N. 4 il solito disastro di un campione di sky.

Hassuna pascià in Campidoglio

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 6, notte.

Oggi, alle 15, Hassuna-pascià si è recato in Campidoglio a restituire la visita del regio commissario. Don Funzionava da segretario il tenente Aldini. Erano a ricevere Hassuna-pascià, oltre al comm. Aphel, regio commissario, il segretario generale del Comune, comm. Lusignoli, ed il capo-gabinetto del regio commissario. Dopo essersi qualche tempo intrattenuto a conversazione col regio commissario, Hassuna-pascià, seguito dagli altri notabili arabi ed accompagnato dal comm. Aphel, ha visitato l'appartamento sindacale e si è soffermato qualche tempo sulla loggetta, ammirando il suggestivo panorama del Foro e del Palatino. Quindi si è recato al « Tabularium », passando per i monumentali avanzi dell'antico edificio capitolino. Visitato il « Tabularium », è passato al palazzo del Museo, dove si è soffermato a lungo ad ammirare le più importanti opere d'arte lì conservate. Si è quindi recato al palazzo dei Conservatori, dove il regio commissario ha offerto agli ospiti un ricco ricevimento. Quindi la comitiva ha visitato tutti gli appartamenti del palazzo dei Conservatori, la sala dei cimeli garibaldini, le sale di pittura e la Pinacoteca. Hassuna-pascià ha espresso ripetutamente la sua ammirazione per l'imponente edificio capitolino e per le bellissime opere d'arte del palazzo dei Conservatori.

Elogio viennese della Regina Elena

Vienna, 6, sera.

Il *Neue Wiener Tageblatt*, nell'imminenza del genetliaco della Regina Elena, pubblica un articolo nel quale fa calorosi elogi alla Regina e rileva la popolarità che ha saputo acquistarsi con le eminenti qualità del suo cuore dimostrate particolarmente in occasione della catastrofe di Messina, ove la Regina accorse per alleviare le sorti di centinaia di fanciulli rimasti privi di madre.

Il quadro rubato alla "Novalesa,,

"L'Adorazione dei Magi", tela attribuita a P. P. Rubens (Ex Abbazia Novalesa)

L'esploratore polare Shackleton

L'audace viaggiatore che sta organizzando un altro viaggio nelle regioni polari antartiche è stato fotografato in una via di Londra, dove ha trascorso le feste Natalizie e di Capo d'anno.

Il progetto sulla scuola media
Per l'autonomia delle scuole elementari

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 6, notte.

A proposito del telegramma inviato dalla Federazione insegnanti medi al ministro Credaro, per sollecitare la presentazione alla Camera del disegno di legge sulla scuola media, la *Tribuna* dice che non vi poteva essere dubbio che il progetto in parola sarebbe stato presentato alla Camera in febbraio, per l'annunzio datone nella relazione annessa al decreto di scioglimento della Camera, nel discorso della Corona, nell'esposizione finanziaria: i tre documenti, così solenni, dimostravano che il Governo considerava questo come uno dei problemi centrali che il ministro della P. I. avrebbe portato alla discussione della Camera. La *Tribuna*, per informazioni assunte, assicura che il progetto dell'on. Credaro, che era già allo stato di relazione nella passata legislatura, sarà presentato al Parlamento, in qualche parte emendato, subito alla ripresa dei lavori parlamentari e che nel nuovo progetto saranno attuati gl'insegnamenti delle fatte scolastiche.

L'on. Montresor ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della P. I. per sapere se, in vista delle lunghe pratiche da esperirsi per ottenere l'autonomia delle scuole elementari, ed avere riguardo alla volontà popolare, che si manifestò nei nuovi comizi a suffragio allargato, il ministro creda opportuno prolungare il termine fissato dalla legge per potere godere dell'autonomia stessa, ora subordinata al beneplacito dei Consigli comunali morituri ».

Per ordinare le finanze cilene
Sono necessarie le firme!

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Santiago del Cile, 6, notte.

Allo scopo di mettere l'ordine nelle finanze e per equilibrare le spese e le entrate, il Governo ha fatto sì che tutti i progetti di legge che comportano spese, siano essi di delitti o impegnino la responsabilità della Nazione, siano firmati dal Ministro del Dicastero interessato e dal ministro delle finanze. Ogni legge che comporti spese allorchè sarà promulgata dovrà pure portare la firma del Ministro delle finanze con quella del Ministro interessato.

Un "Parsifal,, di Hauptmann
(*Nostra corrispondenza particolare*)

BERLINO, gennaio.

Tutti conoscono il « Parsifal » di Wagner, che in questi giorni appunto è tolto al monopolio di Bayreuth. Tutti sanno come il Wagner abbia tratto il suo poema da quello di Wolfram von Eschenbach. Ora in questi giorni è uscita una nuova elaborazione della leggenda di Parsifal. Essa è dovuta a Gerhart Hauptmann ed è dedicata « alla gioventù matura ».

Hauptmann ha preso la leggenda di Wolfram von Eschenbach, e l'ha trasformata dandovi un contenuto più umano. Ha quindi tralasciati i misteri del Graal, per narrarci quasi esclusivamente la vita e le avventure di Parsifal.

Hauptmann racconta. La madre di Parsifal si chiamava « Herzeleide » — il Dolore. Abitava una piccola capanna di legno, profondamente nascosta nella solitudine della foresta. Suo figlio, Parsifal, crebbe vicino a lei, come un selvaggio. Al contatto della sola natura, egli aveva abituato i muscoli ad ogni fatica, l'anima ad ogni lotta. Herzeleide li aveva però tenuto nella più perfetta ignoranza. Non gli aveva insegnato nè a leggere nè a scrivere, non gli aveva mai parlato nè di Dio nè del Diavolo, e nella mente del fanciullo si era formata l'imagine di un mondo limitato alla sua foresta, ai suoi laghi, a sua madre ed a sè stesso. Ma Herzeleide gli insegnò qualche cosa di più terribile. Gli insegnò a trattare l'arco e la freccia, gli disse che tutta la natura è nemica all'uomo, e che ogni cosa si può possedere conquistandola e difendendola con le proprie armi.

Un giorno egli si era più a lungo indugiato, lontano dalla sua capanna. Aveva veduto la foresta stendersi nell'immensità, dove l'occhio non la poteva seguire, ed il suo desiderio selvaggio lo attirava a conoscere le cose lontane che egli ignorava. Ma improvviso udì nell'aria come l'eco di un richiamo: « Herzeleide! » La voce della madre. Il Dolore. Parsifal tornò alla sua capanna, tardi, a notte. La madre l'attendeva, e dai suoi occhi scorrevano come delle lucide perle. Anche il viso di Parsifal si bagnò a poco a poco di lacrime. Ed egli conobbe così la prima volta il pianto. Herzeleide gli disse: « Tu sai le erbe che sono velenose, o conosci le serpi. Ti ho insegnato a domare le belve della foresta, e a vincerle con la freccia e il dardo. Ma tutti questi nemici non sono nulla! Ci sono anche gli uomini! » E gli raccontò il segreto dell'umanità, più velenosa e più bestiale delle belve e dello orso: « Rimani con me; fuggi il mondo degli uomini! »

Nella mente di Parsifal si era formata una nuova visione. Egli sapeva ora di non essere solo al mondo con sua madre: sapeva che vi erano altre creature come lui, nemica che sua madre odiava. Ed in lui sorse il pensiero di vendicarsi dei nemici di sua madre. L'avvertimento di Herzeleide lo stimolava maggiormente a conoscere questi nemici, per ucciderli. Un giorno, nella foresta, vedendo un falco che stava per ghermire una colomba, trasse l'arco e uccise il predatore. La colomba volò su un albero. Confidente nell'albero stava una spada. Egli brandì il nuovo strumento di morte, e compresse essere quella l'arma che gli bisognava per vendicarsi dei nemici.

Parsifal abbandonò la madre, e si mise in cammino. Dopo lungo peregrinare incontrò un giorno la prima creatura umana. Una bella fanciulla stava dinanzi a lui, il viso inondato di lacrime. Era forse quella la prima vittima della sua vendetta? Parsifal vide nella fanciulla quasi una piccola sorella di sua madre, e non l'uccise. La fanciulla gli narrò di un atto crudele che l'aveva rapita, dopo aver ucciso in duello il suo fidanzato. Parsifal attese il ritorno dell'uomo crudele, e l'uccise. Poi continuò il suo cammino.

Ma già lo tormentava il pensiero della madre abbandonata. E fece ritorno. Non lontano dalla sua capanna, getò via la spada, lo strumento della vendetta. Ma Herzeleide era scomparsa, la capanna distrutta. Parsifal pianse a lungo, chiamò ad alta voce la madre, che non rispose. Da presso vi era un lago. Sul lago un pescatore.

— Che fai?

— Attendo un pesce che deve abboccare al mio amo.

— Dov'è mia madre?

— Segui il lago. Troverai un grande castello. Entra, e chiedi di sua madre.

Parsifal giunse, dopo lungo andare, al castello. Un uomo, il portinaio, gli si fece incontro.

— In nome del San Graal, entra.

Era Gornemanz. Egli condusse il giovane in un grande tempio. Nel tempio una lunga processione di cavalieri. Essi portavano una tunica bianca ed una grande croce rossa sul petto. Sotto un baldacchino di seta era nascosta una meravigliosa coppa di cristallo. Sulla coppa pendeva una lancia, che, come da una fonte misteriosa, versava goccie di sangue. Il signore del Castello, coricato su una bara, parlò al giovane Parsifal.

— Perchè hai abbandonato tua madre?

— Perchè la volevo vendicare contro gli uomini, sopratutto contro uno che le ha procurato una misteriosa, insanabile ferita.

— E sai tu chi sono?

— Tu, sei il mio nemico!

— E tu, non hai mai ferito nessuno?

Parsifal tacque. La processione dei cavalieri dalla tunica bianca si allontanò. Gornemanz condusse Parsifal ancora nella foresta.

— Tu sei ancora bandito in un mondo che non è il nostro.

E Gornemanz, prima di congedarlo, gl'insegnò che fratello dell'odio è l'amore, e gli spiegò che il signore del Castello gli era apparso una volta sotto la figura di una colomba — quella che Parsifal salvò dagli artigli del falco — un'altra volta sotto la figura del pescatore. Lo armò quindi a cavaliere, donandogli un elmo su cui era istoriato un falco d'oro con una freccia nel petto, uno scudo con la colomba, e un pettorale col pescatore nell'atto di gettare l'amo. E a Parsifal, ingenocchiato, Gornemanz disse le parole evangeliche: « Ama i tuoi nemici; benedici chi ti maledice; prega per coloro che ti offendono e ti perseguitano ».

Comincia il viaggio avventuroso di Parsifal. Cavalcando per le foreste egli chiedeva a sè che cosa significassero le insegne della sua armatura. Chi non gli rispondeva, egli atterrava con la sua lancia. Ma un giorno un cavaliere più forte di lui lo vinse, e gli impose di non più combattere — ma di pensare soltanto che cosa fosse il Graal.

Parsifal, avvilito, giunse ad una città dove era regina Blancoflore, Biancofiore, la nipote di Gornemanz. Nel castello della regina v'erano antichi documenti che parlavano del Graal. Parsifal, accolto da Biancoflore nel castello, cominciò a studiare. E nei codici di pergamena egli lesse la storia del Graal — la coppa della sacra Cena. — E comprese che il re del Graal, il vecchio signore del castello, era Amfortas, suo padre. Parsifal e Biancoflore celebrarono le nozze: ma il mattino dopo Parsifal era partito.

Quanti anni peregrinò il cavaliere Parsifal? Gli anni passavano, e gli parevano ore. Parsifal era vecchio, quando dopo aver cercato invano il Graal, volle tornare alla sua sposa, a Biancoflore. Nella città della regina suonavano le campane a morto. Portavano Biancoflore alla sepoltura. Accanto alla bara stava il figlio Lohengrin, con l'armatura d'argento e il cigno d'argento sull'elmo. Trent'anni erano passati — a Parsifal parevano pochi mesi.

Si vide finalmente vecchio, coi capelli bianchi. E fuggì ancora Lohengrin aveva giurato di uccidere l'uomo che aveva arrecato un'insanabile ferita alla madre. Parsifal lavorò. Operaio in un porto, egli stesso ancora a lungo. Un giorno incontrò suo figlio, Lohengrin, e gli parlò senza farsi conoscere. Gli parlò di Herzeleide, di Biancoflore, di sè, stesso, del Graal. Egli aveva finalmente compreso la verità. Aveva cercato per lunghi anni Herzeleide — il Dolore — e l'aveva finalmente trovato. E vennero i meriti del Graal. Amfortas li mandava. Parsifal doveva succedere al padre nel regno di Salvaterra. Il dolore è cosa umana. A Salvaterra appartiene la felicità. Parsifal ha già abbastanza sofferto — gli si concede ora in premio la felicità.

f. r.

Un R. Sambuco radiato dalla Marina

Roma, 6, notte

Il *Bollettino della Marina* annuncia che con Decreto militare 31 dello 12 novembre ultimo scorso, registrato dalla Corte dei Conti il 26 dello stesso mese, il R. Sambuco *Cervo*, che faceva servizio nel Mar Rosso, è stato radiato dai quadri del R. Naviglio.

Giornali e Riviste

La nuvolaglia che ha oscurato non solamente la figura morale, triste e dolorosa, ma anche la riputazione letteraria di Oscar Wilde è lentamente scomparsa. Ora si riconosce che il grande artista fu uno degli uomini più rappresentativi dell'epoca sua, e la sua opera, giudicata senza odi e senza passioni, il *Mercure de France*, che anche negli anni meno buoni e nel tempo più ingeneroso ha tenuto alto la fama e l'opera dello scrittore inglese, che si è purificato nella tragica solitudine e nella sofferenza piena di rimorsi, pubblica ora, coll'autorizzazione di Robert Ross, esecutore testamentario del poeta, alcuni interessanti frammenti di lettere, nelle quali, sul finire della sua desolata vita, il Wilde si confessava ai pochi amici che non lo vollero abbandonare. Liberato dal carcere, a Oscar Wilde alcuni editori e giornalisti di fama gialla avevano offerto molto oro purchè scrivesse articoli sulla sua vita di detenuto, perchè raccogliesse le sue impressioni di processo, perchè componesse novelle vissute... Inutile dire che il grande artista, pure ridotto all'estrema miseria, rifiutò sdegnato le offerte: egli era orgoglioso e dotato di una naturale immunità contro quello genere di tentazioni. Ad un editore di fogli proibiti disse: « Lavatevi dai piedi, insaccatone! Io non riesco a capire come abbiate potuto fare certe proposte ad un uomo d'ingegno e d'onore! ». Il disgraziato viveva miserabilmente; in una lettera scritta nel gennaio del 1900, nell'albergo dove doveva morire, diceva: « Apprendo ora che voi vorrete da me: l'idea è ammirabile... Ma io trovo che questo piccolo albergo non vi possa piacere... Io lo abito perchè non ho denaro. L'ingresso è orribile, e questo, dove io ho la camera, è un ultimo piano indecoroso... La sola cosa che sia veramente bella in tutto l'albergo è la nostra fotografia... L'acqua stessa mi sembra nera, orribilmente nera... Gli occhi di colui che io amo sono l'unico specchio! ». Alcune delle lettere del grande scrittore sono datate dal Canton de Vaud, in Isvizzera, dal *Midi* francese; alcune, tragiche, contengono i ricordi del tempo felice e della giovinezza: « Oxford! Era il tempo più nobile della vita — scriveva — quando s'ammira l'ombra delle cose sugli specchi d'argento! Più tardi si vede la luce dalle Gioconde e si soffre perchè quella divina terribile non ci vuol trasformare in pietra! ». Allo scrittore dell'articolo, Lewis Wilkinson, Oscar Wilde scriveva nel dicembre 1898, in un'ora rara di pace: « Sulla Riviera: il tempo è azzurro e d'oro, il sole è caldo come il vino ed ha il colore dell'albicocca matura! Il piccolo albergo che mi copre guarda sul golfo Juan: e tutto circondato di pini ed il loro aere profumato aromatizza il vento quando passa tra i rami; lo cammino lentamente e conto le pigne cadute. Che dolcezza d'oro e che incantamento! ». L'ultimo documento scritto di Wilde è il telegramma che indirizzò a Wilkinson, a Dieppe, nel luglio 1900, pochi giorni prima di morire: « Amico! Sono molto malato. Non venite a trovarmi questa settimana ». Il poeta morì senza il conforto della parola del suo diletto e non dimentico amico inglese.

***

Alfred Jarry rivive in questi giorni a Parigi, mentre il suo Montmartre cade, a poco a poco, sotto il piccone demolitore; e rivive specialmente per virtù di Saint-Georges de Bouhélier, l'eminente conferenziere, che ha rivelato le più riposte e malconosciute bellezze della sua Parigi. L'autore di *Ubu roi*, Alfred Jarry, il cittadino di Montmartre, fu il più puro umorista degli ultimi tempi, umorista per la sua gioia, sdegnoso della galleria, devoto all'humour, come un sacerdote disinteressato. Uno scrittore di *Comoedia* dice che la sua vita è ricca di aneddoti, e ne cita qualcuno. Per qualche tempo gli agenti in borghese, che prestano servizio alla Morgue, nella stanza dove si espongono, per il riconoscimento e per la identificazione, le salme degli sconosciuti trovate nelle strade o pescate nella Senna, notarono, non senza qualche sospettoso stupore, un individuo, che giungeva ogni mattina, a tenti passi, entrato nella stanza funebre, l'individuo si fermava davanti alle salme, le osservava attentamente, poi, senza levare gli occhi dallo spettacolo tristissimo, divorava, con appetito magnifico, una fetta di lardo affumicato e un pezzo fresco. Sospettando qualche rossa o nera storia misteriosa, gli agenti tentarono, offrendo alla strano *habitué* della Morgue un bicchiere di vino, di farlo parlare. Jarry, — l'individuo ignoto alle guardie, era proprio lui, — non si fece pregare e dopo aver bevuto, con allegramente serio e con parole lente, nasali, cupe, disse: « In vi voglio dire, miei ottimi signori poliziotti, che io ho intenzione di perpetrare un delitto! ». Gli agenti si guardarono con un sorriso di soddisfazione e si strinsero presso Jarry, per non lasciarlo scappare. « E per questo — domandò un agente — voi venite tutte le mattine alla Morgue?... Perchè? ». « Proprio per questo! — rispose Jarry, con un sorriso intenzionalmente diabolico: — Io so che commetterò un delitto è possibile che venga arrestato; nel mondo c'è sempre la probabilità che la Polizia arresti un delinquente. Arrestato, potrei essere messo a confronto coi morti assassinati, fra i quali ci potrebbe essere il mio morto. I confronti sono sempre ostici: il delinquente impallidisce qualche volta dinanzi alla sua vittima: per questo io mi voglio abituare al momento penoso: per questo vengo ogni giorno a far colazione qua dentro! ». Gli agenti lo arrestarono e lo condussero al vicino posto della Polizia. Interrogato dal funzionario, rivelò il suo vero essere e fece ridere a crepapelle tutti i piantoni, gli agenti, e gli impiegati dell'ufficio, narrando episodi di Montmartre e particolari della vita notturna. Jarry è morto prendendo in giro se stesso: le ultime parole che disse furono: « Consummatum est... il cervo della vita si spegne: datemi, un po' di fuoco... ». Morì fumando una sigaretta, con gli occhi pieni di serenità.

***

La rivista *Les Parcants*, pubblica un interessante e vario studio sulla vita intima di Jean Moréas, sulle sue abitudini aristocraticamente singolari, sulla sua strana conversazione, fatta di paradossi, di gentilezze, di ironie. Jean Moréas faceva frequentemente colazione in un piccolo, ma assai elegante ristorante che esisteva al Boulevard Bruno, non lontano dalla Porte de Montrouge. Vi si recava verso le 4, quando i clienti — giovani di primo cartello superiori, ricchi e placidi) erano già usciti: amava far colazione nella seconda sala, che è quell'ora era sempre deserta. Un giorno Jean Moréas entrò dirigendo a sedersi al solito tavolino, ornato di fiori freschi. Mentre stava per esaminare, distrattamente, la distinta delle vivande, il poeta vide che in fondo a un tavolino c'erano due avventori occasionali e provinciali, perchè passeggiavano con vino di champagne; erano un sottufficiale di fanteria e un signore modestamente vestito, uno specie di veterinario o di dentista del Midi... Jean Moréas si guardò per un istante, si alzò e, preso il soprabito e il cappello si diresse a grandi passi verso la porta dicendo al cameriere con voce indispettita: « Ci troppa gente ancora! Ritornerò più tardi: due persone sono troppe per chi vuol far colazione in compagnia col suo più bei sogni! » Il poeta ritornò a far colazione verso l'imbrunire.

***

La rivista *Nos Loisirs* parlando delle decorazioni francesi che si distribuiscono abitualmente al principio dell'anno ricorda che la Legion d'Onore è stata istituita nel 1802 dal Primo Console; la medaglia di salvataggio è stata creata nel 1820, la decorazione per gli atti di coraggio e di abnegazione nel 1816, la medaglia per i benemeriti della mutualità nel 1852. La stessa rivista ricorda che esiste, dal 1882, una decorazione speciale, la medaglia delle poste e telegrafi. Altre decorazioni francesi poco note sono: la medaglia al merito agricolo, la medaglia per i valorosi nelle epidemie, la medaglia del lavoro, e quella delle amministrazioni carcerarie. Ci sono in Francia, cinquanta tipi di onorificenze speciali, per i vaticini, per i valorosi, per i ravveditori... Un studioso di statistica, dice sempre la succitata rivista, assicura che ci sono nella democratica Francia circa sei milioni di cittadini che hanno il diritto di mettere all'occhiello un nastrino o una rosetta... Ma questo non è veramente meritevole?...

Le ferrovie presenti e future in Libia

Roma, 6 mattino.

Al 30 giugno 1912, come si rileva dalla relazione della ferrovia dello Stato per l'anno 1912-13, la situazione delle ferrovie in Tripolitania era la seguente: Chilometri 92,500 così ripartiti: Marina di Tripoli e porto Km. 7507; Tripoli arsenale-Bivio Fornaci-Tagiura Km. 20,947. Bivio Fornaci-Ain Zara Km. 3866; Tripoli Centrale Bivio Gheran-Zanzur Km. 15,214; Bivio Gheran Azizia Km. 29,364; Binari di stazione, raddoppi, allacciamenti alle cave di Gheran, Gargaresch, Molo Sparti, ecc., Km. 6012.

La costruzione dei nuovi tronchi seguì naturalmente a seconda delle richieste e delle esigenze militari, alle quali le nuove ferrovie dovevano esclusivamente servire; perciò nell'esercizio decorso si ultimarono il tronco Gargaresch-Zanzur e Bivio Gheran-Azizia, che rispondevano alle nuove direttive dell'autorità militare.

Il servizio ferroviario fu iniziato, come è noto, il 2 maggio con una sola coppia di treni al giorno sui tronchi: Tripoli-Tagiura, Tripoli-Azizia, Tripoli-Zanzur, Tripoli-Ain-Zara. Il servizio fu superiore ad ogni aspettativa e le richieste per spedire merci per parte dei privati furono tante, che non essendo ancora pubblicate le tariffe e le condizioni per il trasporto delle merci, si dovette nei primi giorni permettere il trasporto come bagagli, cioè alla tariffa di lire 0,50 per tonnellata-chilometro.

Pel trasporto dei viaggiatori si istituirono tre classi, di cui la terza è costituita da carri senza sedili. Le basi pel trasporto viaggiatori furono fissate rispettivamente per viaggiatore-chilometro: per la prima classe L. 0,15, per la seconda lire 0.10, per la terza lire 0.05.

Al servizio trazione si provvede con otto locomotive, aventi quattro assi accoppiati, del gruppo 26 (tipo Secondarie Sicule) e due con due assi accoppiati del gruppo 10, specialmente utilizzate per le manovre e le costruzioni dei tronchi in avanzata. Col deposito costruito ed annessa officina meccanica si provvede alla loro riparazione ed ai quotidiano loro mantenimento, reso gravissimo ed oneroso dalla sabbia, che penetra fra tutti gli organi, e dall'acqua, che, essendo di pessima qualità, deteriora le saldature ed i tubi.

Alla Stazione di Tripoli-Smistamento funziona un magazzino centrale per l'approvvigionamento di quanto occorre all'esercizio delle linee, al loro mantenimento ed alla costruzione delle linee nuove. Esso è fornito di tutto il necessario per un servizio che si svolge in località priva di ogni risorsa del genere.

I notabili acquistati per le ferrovie libiche importarono una spesa complessiva di lire 208.847 75.

La situazione del personale addetto all'esercizio delle linee era, al 30 giugno scorso, la seguente: personale di dirigenza 5, d'ufficio e ragioneria 18, delle Stazioni 16, dei treni 34, della trazione e officine 24, dei lavori: 23 di ruolo, e 12 avventizi, per le espropriazioni 5, avventizi (indigeni) addetti al mantenimento della linea 100.

Il costo delle linee (costruzione, materiale rotabile e di esercizio) risulterebbe, al 30 aprile 1913, di lire 5.963.170, pari a lire 58.800 per chilometro di linea esercitata (chilometri 103) e di lire 69.816 per chilometro di binario di corsa costruito (esclusi soli raddoppi, raccordi e tratti comuni).

Allo studio ed all'esecuzione delle nuove ferrovie in Libia si provvede con la speciale ufficio costruzioni, che ha sede in Tripoli con sezione distaccata a Bengasi. Al 30 giugno 1913 erano già iniziati i lavori del tronco Azizia-Bir Cuca (chilometri 13), ed erano in studio i tronchi di prolungamento della linea di Zanzur per Zauia, mentre una squadra si spingeva in esplorazioni al Gurian e sull'altipiano fino a Jefren per decidere sulla direzione da prendersi pel proseguimento della linea da Bir Cuca verso l'interno.

Questo tronco, che si svolge nel territorio degli Uraceffana, si stacca dalla stazione di Azizia alla quota 111.20 e raggiunge Bir Cuca alla quota 131.34 con uno sviluppo di chilometri 22,884.55, di cui chilometri 11,252.50 in rettifilo e 1,611,08 in curva con una facile opera d'arte (1 chilometro 7.201 per sorpassare una fiumara, costituita da letto di un Uadi; la massima pendenza del tronco è del 7,20‰ per mille; il raggio delle curve è sempre superiore ai 300 metri.

Al 30 giugno ultimo scorso erano pronti circa 8 chilometri di rilevato, dei quali 3 completamente armati, costruiti esclusivamente con mano d'opera locale fornita da una numerosa cabila di Uelfella stabilitasi in Azizia.

La costruzione delle ferrovie in Cirenaica venne stabilita dal Ministero delle Colonie, e soltanto al primo di maggio ultimo scorso le squadre per i primi studi sbarcò a Bengasi.

Esse poté percorrere, gradatamente scortata e protetta, tutta la zona da Bengasi sino a El Abiar, e delineare il tracciato dei primi venti chilometri della ferrovia che da Bengasi dovrà dirigersi a Marg, indi a Derna, iniziando subito gli opportuni studi e rilievi per il primo tronco Bengasi-Lato-Benina (chilometri 19,307).

I pacchi postali
per le nostre colonie

Roma, 6. sera.

Il limite massimo di peso dei pacchi postali da o per la Colonia Eritrea e la Somalia Italiana, a partire dal 1.o gennaio 1914, è stato elevato a 10 chilogrammi, nelle stesse condizioni stabilite per i pacchi consimili originari ed a destinazione degli uffici nazionali all'estero e della Libia.

Tali condizioni sono le seguenti: il volume è limitato a 100 decimetri cubi; ma può raggiungere il massimo di 125, se i pacchi sono spediti come ingombranti; la tassa, a prescindere da quelle accessorie, è di L. 1,25 fino al volume di 100 decimetri cubi e di L. 2.50 fino a quello di 125 decimetri cubi; gli stabilimenti postali del Regno, da cui possono essere accettati od a destinazione dei quali possono essere spediti pacchi fino a 10 chilogrammi, sono quelli notoriamente situati nei capoluoghi di provincia, o distanti non più di due chilometri da porti o da stazioni ferroviarie.

Un'ardita proposta dell'on. Gasparotto
per un'opera combinata delle Assicurazioni di Stato e delle case popolari

Milano, 6, mattino.

Una interpellanza dell'on. Gasparotto all'onorevole Nitti, chiede al Governo: « a) Se non creda di proporre un'aggiunta all'articolo della legge 4 aprile 1912, N. 305, per autorizzare l'Istituto Nazionale di Assicurazioni ad impiegare parte delle sue disponibilità patrimoniali in sovvenzioni ipotecarie agli Istituti autonomi Comuni e Cooperative per case popolari, ad affitto moderato, e rispetto al valore degli stabili, in misura più adeguata al bisogno di quella seguita dalle Casse di Risparmio e dagli Istituti di Credito Fondiario; b) Se non creda esperimentare il sistema delle assicurazioni popolari a tariffe minima, applicata alla cooperazione edilizia, adottando l'ammortamento assicurativo per il pagamento delle mensilità economiche per parte degli assicurati ».

In previsione dell'adunanza della Associazioni milanesi, ho voluto interrogare in proposito l'on. Gasparotto.

— Scopo dell'interpellanza — egli mi ha risposto — è di esperimentare, mediante la prova dei fatti, se il Governo sia veramente l'intenzione di avviare l'Istituto di assicurazione di Stato, che venne creato con la grande riforma, a scopi che non siano semplicemente fiscali, ma che tendano ad alte finalità sociali.

— In che consiste questo progetto?

— E' semplicissimo, e si distingue in due ordini di provvidenza. Anzitutto, la legge 4 aprile 1912, con la quale venne creato per la prima volta in Europa l'Istituto di assicurazione di Stato, stabilisce all'articolo 15 quali sono gli impieghi delle disponibilità patrimoniali, che l'Istituto deve fare, e li enumera. (Titoli di Debito Pubblico, Cartelle di Credito Fondiario). Ora, perchè lo Stato, allo scopo di aiutare la cooperazione italiana, oggi in crisi, e più tardi di venire in soccorso al problema delle abitazioni popolari per volgarizzare e rendere possibile anche alle classi medie ed operaie il buon nome della « casetta mia », non consente, in aggiunta dell'articolo 15, all'Istituto di assicurazione di impiegare una parte delle sue disponibilità in sovvenzioni alle Cooperative edilizie ed ai loro soci, che vogliono acquistare un modesto alloggio?

— Ma non servono già le Casse di risparmio?

— Le Casse di risparmio hanno fatto molto, specialmente nei primi anni di esperimento di questa iniziativa. Specialmente benemerite sono quelle della Provincia Lombarda di Milano, e l'Opera Pia di San Paolo, di Torino. Ma ora sovratutto le sovvenzioni che esse concedono sono inadeguate ai bisogni, riducendosi presso a poco ad un terzo di valore dell'ipotecato.

« Veniamo ora al secondo punto. La seconda parte del programma è un po' più complessa, o meglio meno semplice. Si tratta di associare l'idea della sovvenzioni ipotecarie a quella delle assicurazioni operate a tariffa minima. Lo Stato darebbe in godimento all'impiegato o all'operaio una piccola casetta o un piccolo appartamento da pagarsi col sistema dell'ammortamento assicurativo in un dato numero di anni, ad esempio in 25, ovvero da trasmettersi in proprietà all'assicurato agli eredi, in usufrutto in caso di morte. La nuova cooperativa « Casa mia » ha preparato in questi giorni, di concerto con la vecchia « Casa ed Alloggi », dei progetti precisi e di immediata attuazione. Ho sott'occhio questi progetti e ne prendo a caso uno. Mediante il pagamento di L. 5.98 per settimana, un operaio di 25 anni potrebbe provvedersi di un piccolo quartierino di tre locali che, dopo trent'anni, resterebbe pagato interamente, ovvero diventerebbe libera proprietà dei suoi figli od eredi in qualunque momento avesse a morire.

« Nella somma di lire 5.98 alla settimana è compreso anche il premio di assicurazione da pagarsi per tutto il trentennio in caso di vita. Ora è facile comprendere che questo esperimento potrebbe diventare popolarissimo, ove l'ente statale volesse praticare delle tariffe di eccezione nelle quali la quota potrebbe venire sensibilmente ridotta.

Il memoriale dell'Unione professionale
delle telefoniste

Roma, 6. sera.

L'Unione professionale delle telefoniste è stata ricevuta dal capo-gabinetto del Ministero delle Poste e Telegrafi, conte Bardesono, ed ha presentato un Memoriale, riferentesi al progetto di una Cassa di maternità, da istituirsi tra le telefoniste del Regno, integrando così la legge che abolisce ogni limite per contrarre matrimonio, legge, che l'Unione professionale aveva invocato. Nel suddetto Memoriale sono inclusi altri « desiderata », che l'Unione professionale confida saranno presi in considerazione dalla Autorità competenti, nella compilazione dell'attuale regolamento, che verrà a disciplinare la legge.

Lo stato del principe Borghese

Roma, 6. sera.

Dopo il trasporto avvenuto nei due Palazzi della sorella, principessa Aldo, le condizioni del principe Giovanni Borghese vanno continuamente migliorando. Stamane l'infermo ha dormito tranquillamente. Nessuna è apparso molto sofferente.

Ecco l'ultimo bollettino: « Notte trascorsa tranquilla. Condizioni generali e delle lesioni subite migliorate sempre ed un lento miglioramento. Polso 80; respirazione 24, temperatura 37 ».

E giunta stamane dall'Ungheria la sorella donna Alice, contessa Miliana Caramanchimay, che stimane si è recata a visitare il suo parente nella villa Aldo.

La partenza d'un arrestato dal Cairo

Cairo, 6 ...

Il pallone « France » pilotato da Binsfeld e da Schneider è partito nel pomeriggio alle 13 e 30 minuti.

Quindi Pietro Pertullo si era ritirato; Regina e Consalvo rimasero a discorrere da soli.

Sapremo dopo quale nuova birboneria doveva uscire da tal colloquio, intanto, diremo che i due si lasciarono sembra pienamente d'accordo.

— Sopratutto — la raccomando il duca — non dimenticate nulla e fate in modo che quella brava gente non arrivi troppo presto alla fiera.

— State tranquillo, Consalvo... Ci penso io! E si lasciarono. Regina si diresse in via Franc-Bourgeois, dove si sapeva attesa.

I presentimenti del cuore sono, talvolta, elementi di verità.

Se Costanza di Lespere, come già dicemmo, era senza inquietudine, e proposito del conte, molto ella era invece preoccupata per la strana sparizione della figlia, di cui non aveva nulla di preciso. Aveva sentito parlare, sì, della famosa schermitrice alla Sala di Saint-Germain, ma nessuno le aveva detto che quella giovane la cui fama rimpolva di sè tutta Parigi, rassomigliava alla sua Enrichetta. Epperò, grande accolta volentieri la proposta della baronessa Regina d'Espineuil di visitare la fiera in numerosa compagnia di buoni amici.

Infatti, all'ora fissata, giunsero al palazzo di Lespere i marchesi di Gherlor con la loro Gisella, il giovane marchese per lei spasimante, Giuliano di Brienne, e il visconte di Courteo, il quale si intratteneva ora con Perviuca, la sua buona sorella di latte.

Non mancava più che Regina di Espineuil, la quale giunse con un po' di ritardo.

Appena ella fu annunziata, la contessa Costanza le si fece incontro per salutarla con viva cordialità; e fu allora che Giacomo di Courteo si ricordò dell'avvertimento della sua fidanzata, di dire cioè alla contessa di diffidare della giovane baronessa.

Ora era tardi per farlo. La baronessa aveva preso la mano di Costanza e si era lasciata condurre fino ad un divano, ove sedettero.

— Ma, cara contessa, — domandò tutto ad un tratto Regina, — conoscete l'orribile fatto accio di questa notte?

— No... — disse Costanza, trasalendo e guardandosi attorno.

— Ebbene... — spiegò la baronessa. — Questo fattaccio ha un lato buono...

— Quale?

— State felice: la vostra Enrichetta è a Parigi...

— Ella ve lo ha detto?

— I suoi atti, anzitutto... Stanotte ella ha bravamente ucciso, un di fila all'altro, cinque poliziotti, che la provocarono...

— Uccisi... cinque uomini!?... — ripetè spaventata la contessa Costanza. — La mia Enrichetta avrebbe fatto una cosa simile?...

— « Pardon »... — osservò il visconte Giacomo, interloquendo. — La persona, e cui si attribuisce questo fatto, non è che la famosa schermitrice della fiera...

La baronessa fece una smorfia, poi soggiunse:

— Il nome non conta! Del resto, Enrichetta, oltre che con i suoi atti, si è rivelata a me a viva voce, pregandomi assai di dirvi, cara contessa, che ella desiderava volervi una

L'agitazione dei tabaccai

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, mattino

I tabaccai romani hanno tenuto una riunione per protestare contro l'aumento dei prezzi dei tabacchi. Il calore della discussione ed i propositi manifestati, più ancora del numero degli intervenuti, farebbero credere che realmente i danni arrecati alla classe dalla nuova legge-calenaccio, siano oltremodo gravi. Nell'assemblea di ieri sera si è specialmente lamentato che col nuovo decreto non si sia tenuto alcun conto dei patti che corrono fra il Governo e gli appaltatori di rivendite, dei quali patti si è omessa ogni considerazione. Le proposte di azioni sono state varie. Si era già deliberata anche la immediata chiusura delle rivendite in segno di protesta, ma poi si è soprassieduto nella considerazione che conviene attendere le deliberazioni delle altre Sezioni, che si avranno forse fra qualche giorno. Allora si delibererà la chiusura di tutti gli esercizi almeno nei centri maggiori.

L'assemblea si chiuse, votando l'invio di un telegramma di protesta al Ministro e al Direttore generale delle privative. Fu anche deliberato l'invio di un telegramma all'on. Turati, presidente della Commissione parlamentare per la tutela dei tabaccai, e di altri telegrammi alle Autorità federali e alle altre Sezioni della Confederazione.

"Il resto del... toscano,,

Firenze, 6. notte.

Anche a Firenze i rivenditori di privative sono in grande agitazione. Il presidente della Confederazione italiana dei tabaccai, Attilio Focili, ha spedito al Ministro delle Finanze un telegramma in cui protestando a nome dei colleghi per il decreto sull'aumento dei prezzi nel tabacco, esprime le condizioni disastrosissime della classe. Nota che le formali promesse di miglioramento fatte dal Ministro l'11 gennaio dell'anno scorso, non furono mantenute, e declina ogni responsabilità per eventuali agitazioni. Sono usciti due numeri giornalieri, quasi in protesta all'aumento dei tabacchi. Essi s'intitolano: *Il Resto... del toscano* e i *Tre centesimi*.

Il grosso scandalo
delle forniture militari inglesi

Londra, 6, mattino.

Come già saputo, è scoppiato ultimamente un grave scandalo nelle forniture militari inglesi e si accertarono malversazioni nelle cantine di vari reggimenti. Fu iniziata una inchiesta da parte del Ministero della Guerra, inchiesta che poi venne sospesa per estendere le indagini, giacchè ulteriori responsabilità si erano delineate all'orizzonte. Il risultato di queste indagini è secondo qualche giornale, questo: che ventiquattro membri di cantine starebbero per essere spiccati, tanto contro ufficiali, quanto contro borghesi, addetti alle forniture militari. Si è asserito che il sistema di corruzione, che regnava in questo ramo dell'Amministrazione militare, era più largo di quanto si poteva a prima vista supporre.

Ieri sera, però, secondo un'Agenzia di informazioni, si sarebbe deciso di sospendere i mandati di cattura, contandosi di citare le persone incriminate in un processo, che si terrà entro la prossima settimana. Si ritiene, infatti, che queste persone si presenteranno spontaneamente al giudice, senza necessità di arresto preventivo.

Al Ministero della Guerra, vari giornalisti hanno ricevuto alle loro replicate domande la risposta che nessuna informazione può essere fornita al riguardo. Probabilmente si addiverrà dopo le rivelazioni emerse dall'inchiesta ad una riforma generale dell'organizzazione delle cantine per l'esercito.

I trattati di commercio
e le Associazioni industriali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

In questi giorni si è riunito il Consiglio permanente della Commissione per lo studio dei trattati di commercio, sotto la presidenza dell'on. Chimirri. Si è constatato che solo poche migliaia di risposte sono finora pervenute ai questionari che a suo tempo furono distribuiti in numero di 50.000. Mancano ancora le risposte della maggior parte delle Camere di Commercio, delle Cattedre ambulanti e delle varie Associazioni e di molte Ditte importanti. Venne rilevato che parecchi produttori inviarono le risposte non già direttamente alla Commissione Reale, ma alle rispettive Associazioni. Ciò fa un lato assicura risposte complessive esatte e ponderate. D'altra parte si pensa che le singole Ditte ed i singoli produttori provvederebbero bene ai loro speciali interessi mandando direttamente al Comitato anche l'espressione di tutti quei voti e l'affermazione di quelle particolari esigenze che difficilmente possono emergere da risposte collettive.

Fu deliberato di ecclare, anche a mezzo dell'ispettori del lavoro, quanti possono inviare risposte concrete ai vari questionari, dando così larga materia all'esame, ai giudizi ed alle proposte della Commissione Reale. E' importante che gl'interessati si facciano vivi, giacchè da questa larga inchiesta dipenderanno le proposte che la Commissione farà sulla politica doganale da seguire, e l'indirizzo da dare alle negoziazioni dei futuri trattati. Il Comitato approvò pure il metodo per lo spoglio delle risposte e per la loro classificazione. Giova sperare che gl'interessati risponderanno con premura a codesti eccitamenti e che le risposte affluiranno alla Commissione solleciti e copiose, come richiede l'importanza degl'interessi nazionali, di cui accertamente è ad essa conferito.

Un incognito inglese
precipitato nel Tevere per ammirare Cevasco?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

Un signore inglese, finora non identificato, sarebbe precipitato nel Tevere mentre osservava l'idroplano dell'aviatore Cevasco.

Il cameriere disoccupato Renato Guglielmotti di anni 22, romano, si è presentato alla questura ed ha fatto il seguente racconto:

« L'altro ieri avevo fatto conoscenza a Villa Borghese di un inglese sconosciuto col quale passeggiai qualche ora. Ci demmo appuntamento per andare insieme a Tor di Quinto la mattina dopo. Infatti ci ritrovammo questa mattina. Costeggiando il Tevere discorremmo ci avviammo verso Ponte Milvio. A un certo punto abbiamo veduto scendere dall'acqua l'idroplano dell'aviatore Cevasco. Per meglio vedere scendemmo sul greto. Io ero dietro di me l'inglese. Entrambi stavamo con il naso per aria. A un certo punto mi sono voltato per esprimere il mio compagno qualche mia osservazione: e mi accorsi allora che ero solo. Dove era andato l'inglese? Mi guardai attorno. Nulla! Solo nell'acqua notai un gorgoglio come di un gorgo che viene per chiudersi. Un dubbio terribile mi assalì: una disgrazia poteva essere accaduta all'inglese... In preda a grande spavento fuggii... Ho deciso di fare questa denuncia...».

Questo ha detto il Guglielmotti. Siccome il racconto ha lo sa molta inverosimiglianza, l'autorità sta indagando attivamente: e frattanto ha trattenuto il Guglielmotti in Questura.

Dopo la denuncia fatta da Giovanni Guglielmotti, la Polizia ha subito iniziato delle indagini per sapere quanto di vero vi fosse nel racconto da lui fatto intorno all'annegamento dell'inglese sconosciuto. La Questura crede di aver a che fare con uno squilibrato. E' strano, infatti, che nessuna denunzia sia stata fatta finora di scomparsa di persona. I precedenti del giovane, del resto, lasciano credere di trovarsi di fronte ad un caso di pazzia. Tutti coloro che hanno avvicinato in questi ultimi tempi il Guglielmotti dicono che egli spesso ha dato segni di squilibrio mentale.

Il padre di Fragson
spara per essere ucciso dal diabete

Parigi, 6. sera.

Il giudice istruttore doveva interrogare il padre di Fragson, il cui vero nome è Vittorio Poos ma il vecchio, preso da una crisi di diabete, dovette essere trasportato all'infermeria di Fresne. Il giudice è stato costretto a rimandare l'interrogatorio.

Il difensore del vecchio ha potuto però vederlo. Egli ha dichiarato che colla più lunga alla vita! « Ah, se il mio diabete — disse Vittorio Poos — potesse salvarmi di essere accusato! ». L'avvocato lo ha confortato del suo meglio: il Giudice istruttore ha ieri interrogato l'amica antica del Fragson, la signora Denisia, che disse con lui per molti anni e che anzi passava per sua moglie. La signora Denisia aveva lasciato il Fragson 15 mesi fa e conservò di lui un ottimo ricordo. Ella dichiarò che il Fragson era un nobile cuore, che possedeva la stima di quanti lo conoscevano; interrogata sul contegno reciproco del padre e del figlio, la signora Denisia ha reso omaggio ai sentimenti di affetto profondo che l'uccise dimostrava per il padre.

Il vecchio — aggiunse l'interrogata — era anche molto affettuoso verso suo figlio, ma era relativamente: talvolta che poteva nascere sull'improvviso che esercitava sul figlio, gli dava ombra e l'irritava. Egli non ammetteva che suo figlio potesse avere altre persone che suo padre. Il dramma certamente è stato causato da una gelosia eccessiva.

— Amici miei, avete udito?... — disse la contessa Costanza, rivolgendosi. — Allora andiamo... Regina vi guiderà...

— Ma aspettate ancora un momento, contessa... Dobbiamo esser là alle cinque... — disse Regina, trattenendo la padrona di casa. — Se andiamo ora, troviamo Enrichetta, occupata... L'appuntamento è presso il palco del « cavalleresi » di Saint-Claude.

— Che strano appuntamento! — osservò la marchesa Onorata di Gherlor. — Ma chi impedisce ad Enrichetta di venire qui?

— Non so... Quella cara bambina vuol far sempre di sua testa... e la sua testa è piuttosto bizzarra... — rispose pronta Regina. — Del resto, ella si giustificherà con sua madre...

Tutti parvero soddisfatti della spiegazione, fuorchè Giacomo di Courteo.

— Alle cinque!... — sospirò la contessa Costanza. — Ed è appena il mezzo!... Quanto dobbiamo ancora aspettare!...

— Peccato, amica mia, che io non possa farvi compagnia nell'attesa... Vi assicuro che sono attesa altrove!... Arrivederci, mia cara contessa... Vi aspetterò alla porta della fiera...

E così, ella se ne andò con un gran fruscio di seta profumata, raccomandando sempre una volta alla soglia:

— Mi raccomando! Non prima delle cinque!...

Dopo la partenza di lei, Giacomo di Courteo voleva comunicare alla contessa il sospetto che egli aveva sulla doppia natura e sull'avventuroso giuoco della baronessa; ma poi, riflettendo che avrebbe con ciò tradito la fiducia di Costanza, e, che, d'altra parte, questa poteva considerarsi sufficientemente protetta dal Gherlor, dal Brienne e da lui stesso, rimise a più tardi la sua confidenza.

Contrariamente alla loro abitudine, i due vecchi maestri d'armi, Jarnac e Chamlande, non erano quel giorno comparsi alla fiera; infatti, il marchese di Gherlor li aveva pregati di non assentarsi, di tenersi a sua disposizione per accompagnare le dame.

Ciò li aveva alquanto contrariati, tanto che si erano ritirati nella loro camera e avevano tenuto una specie di consiglio di guerra.

— La cosa è grave, mio caro! — disse Jarnac, grattandosi la testa fra le mani. — Io non so davvero come fare a servire tre padroni contemporaneamente, ed essere nello stesso momento in due luoghi diversi...

— Già, hai ragione... — osservò Chamlande. — L'idea di accompagnare la signora contessa alla fiera, mi sembra alquanto curiosa... Ho pure, non possiamo rifiutare. Ma sapete, ho un'idea... Se prevediamo il resto... voglio dire, Lanlire... e la schermitrice... Enrichetta?...

Ma Chamlande si interruppe, e lui ed il suo compagno ora sembrato di sentire uno strano rumore dietro l'uscio. Si lanciò su di esso e l'aprì bruscamente.

La sua grossa mano si levò senza volerlo su un cervello di legno. Il quale si era fatto sorprendere stupidamente in flagrante delitto di indiscrezione.

— Perdono! Perdono! — cominciò a gridare il giovanotto, terrorizzato. — E' per dire che mi trovano lì... Ascoltavo!... Voglio onorevolmente...

Il commercio dei vini
in Puglia e in Sicilia

Roma, 6, sera.

La Regia Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sul commercio vinicolo in Puglia nella scorsa settimana:

Il nuovo anno esordisce con la solita calma negli affari verificatasi nelle ultime settimane dell'anno testè decorso, nella maggior parte dei mercati pugliesi.

Si sono ripresi, dopo la pioggia avuta, la semina dei cereali, così pure dei vigneti si procede con alacrità alla potatura ed alla zappatura.

La temperatura si è sensibilmente abbassata.

Barletta. — Nessun fatto degno di nota nell'andamento di questo mercato. Continuano ad effettuarsi discrete spedizioni per l'interno e per l'estero.

Perdurando la sostenutezza nei proprietari, si concludono pochissimi affari in generi locali.

Bitonto. — Nessun miglioramento si è verificato nella situazione di questo mercato vinicolo, che contiene a magazzeni 35000.

I prezzi puramente nominali, oscillano dalle 25 alle 30 lire la soma di 175 litri.

Al minuto si vende a 25 e 30 centesimi il litro.

Canosa. — Il commercio vinicolo perdura qui in condizioni piuttosto soddisfacenti, affettuandosi ancora qualche spedizione per Napoli e Milano, e si contratta a prezzi che variano da lire 23 a 30 la soma, a seconda delle qualità.

Il tempo mantiensi sempre variabile, e di tanto in tanto si ha della pioggia, che essa è ancora poca per soddisfare le esigenze della campagna.

Nei vigneti si sono ripresi quasi generalmente i lavori di zappatura, e qualcuno va anche potando.

Cerignola. — Il commercio del vino è tuttora limitatissimo; i prezzi, più che altro nominali, si aggirano sui 16-18 lire al quintale.

E' caduta finalmente un po' di pioggia, che ha sensibilmente ristorato le sterse campagne.

***

La R. Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Ripatto ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana:

Nessuna novità degna di nota possiamo registrare sull'andamento dei mercati vinicoli della Sicilia, tanto più che le corrispondenze riportate riflettono ancora il periodo delle feste.

A Riposto, il mercato vinicolo è invariato. Solo si nota un po' di attività nell'esportazione di vini destinati all'estero. Si sono anche iniziate le consegne per la fornitura dei vini destinati alle truppe in Libia.

I prezzi sono sempre sostenuti per le belle qualità, stante la grande quantità di vini mancanti avuti quest'anno.

Il bel tempo ha favorito i lavori ai vigneti, ma è desiderata ancora la pioggia.

Marsala. — La nostra piazza è in calma, e nei quest'ultimi tre anni periodi di vera attività, perchè il vero commercio di esportazione è venuto meno. Di affari se ne sono fatti, ma non proporzionati all'importanza del nostro mercato. Alcuni compratori dell'interno della Sicilia e parecchi stabilimenti hanno mantenuto in certo movimento di affari.

I prezzi correnti sono i seguenti:

Vini bianchi o cerasuoli ai 16.o, L. 100; vini bianchi o cerasuoli a 15.o, L. 85; vini bianchi o cerasuoli a 14.o, L. 70; vini bianchi o cerasuoli correnti, da L. 55 a L. 60; ribolliti da L. 100 a L. 130 per botte di 416 litri, in campagna.

Salemitano. — Nessuna novità nel mercato vinicolo.

I lavori della campagna procedono alacremente per la siccità del tempo.

Bonifacio. — Il mercato vinicolo, in questo nostro contado, pare che accenni ad un certo risveglio. Difatti, si sono conclusi diversi affari per la marina ed i prezzi variano da L. 10 a L. 12 il carico di litri 96.000 alla proprietà. Però, nel momento attuale si cercano vini pesanti botta o poco coloriti.

I lavori nei vigneti procedono alacremente anche per il bel tempo avuto.

Castiglione. — Durante le correnti feste la calma è stata la sola dominante negli affari di questo mercato vinicolo. Qualche piccola partita si è avuta pel solo consumo interno ai soliti prezzi.

I lavori in campagna seguitano normalmente.

Il movimento commerciale
dei porti inglesi

Londra, 6, sera.

Il *Board of Trade* pubblica un rapporto sul movimento delle merci nei principali porti del Regno Unito durante l'annata commerciale chiusasi al 31 marzo del 1913. Da questo risulta che, nonostante lo sciopero degli scaricatori del porto di Londra, durante più di due mesi, le merci arrivate e partite per la via marittima da Londra rappresentavano un valore di 383.629.092 sterline, in confronto di 369.236.536 sterline che fu l'ammontare raggiunto nei dodici mesi precedenti. Il movimento del porto di Liverpool è rappresentato da un valore di merci di sterline 273.305.535, in confronto di sterline 230.459.017; quello del porto di Hull è rappresentato da sterline 80.346.897, in confronto di sterline 71.453.072, costituenti il valore delle merci manipolate nell'anno precedente. Similmente Manchester presenta un totale di sterline 56.717.969, Southampton un valore di sterline 52.110.062 e Glasgow un valore di sterline 56.783.181, in confronto delle somme di 54.143.673, di 47.256.984 e di 47.135.981 rispettivamente realizzate nell'anno precedente.

In complesso il commercio marittimo del Regno Unito salì, alla data indicata, a sterline 1.343.608.761, in confronto a sterline 1.237.866.000 dell'anno precedente.

Genitori malvagi

Firenze, 6, notte.

Giunge notizia da Rocca San Casciano che è stato colà scoperto dall'autorità giudiziaria un orribile delitto consumato con inaudita ferocia nei pressi di Ragno di Romagna. Il medico condotto di Borgaretto, nel fare la constatazione della morte di una bambina di anni 4, a nome Amalia Valgiusti, trovò sul corpicino, già tutto intorbidito, gravi contusioni che agli giudici procurate da persone brutali. Avvertì del fatto la polizia e dopo accurate indagini si trassero in arresto i genitori della povera piccina, rei di servile e di maltrattamenti in danno della figliuoletta. I carabinieri dovettero molti sforzi a salvare gli infami genitori dall'ira popolare.

Tutte le Signore
affette da Rughe e Borse Settoriali

apprenderanno con viva gioia la nuova scoperta del dott. Carrel di New York U. S. A. nel

Grasso Umano Sintetico

che elimina in poche ore — senza operazioni, nè massaggi — le rughe troppo precoci, zampe d'oca, rilassamento delle palpebre e le borse sottoorbitali, con antiestetiche macchie negli occhi affaticati.

Questo preparato non è uno di quelle solite « Creme di bellezza » ma bensì una preparazione scientifica del celebre chirurgo franco-americano, basata sopra la fagocitosi e l'accrescimento cellulare in processo della radioattività. Flaconi originali di prova L. 2 (per posta 0,50 di più). Dirigersi o scrivere direttamente all'Istituto E. L. Stehr, Torino, corso Cairoli, 4 (piantereno).

Presso il nostro Istituto si pratica la protesi *facciale* cioè la ricostruzione di nasi difettosi per natura o per cause *traumatiche* — naturalmente della donna quando negli uomini — di rughe troppo precoci e profonde, zampe d'oca, ecc.... che deturpano la fisionomia, di cicatrici antiestetiche massime negli occhi affaticati.

Questo preparato non è uno di quelle solite « Creme di bellezza » ma bensì una preparazione scientifica del celebre chirurgo franco-americano, basta sopra la fagocitosi e l'accrescimento cellulare in processo della radioattività. Flaconi originali di prova L. 2 (per posta 0,50 di più). Dirigersi o scrivere direttamente all'Istituto E. L. Stehr, Torino, corso Cairoli, 4 (piantereno).

Presso il nostro Istituto si pratica la protesi *facciale* cioè la ricostruzione di nasi, di naso difettosi per natura o per cause *traumatiche* — naturalmente della donna quando negli uomini — di rughe troppo precoci e profonde, zampe d'oca, ecc.... che deturpano la fisionomia, di cicatrici antiestetiche massime negli occhi affaticati.

MASSAGGIO RAZIONALE, cioè non empirico, ma praticato secondo le norme della Scuola Chirurgiche di Monaco, del viso come di ogni altra parte del corpo. Esso dà risultati splendidi nella correzione di floscezza e rilassamenti del viso, come dei cosidetti cuscinetti di grasso che deturpano il sottomento, le spalle, ecc. ecc. SOTTO (Per vedute: L. 2.50, in abbonamento, per 12 sedute, L. 25.

Come avere una bella chioma

Dieci minuti di cura in casa producono meravigliose, arrestano la caduta, i pruriti, la pellicola, e rendono i capelli brillanti, flessibili e vaporosi.

Migliore che i cosidetti tonici della capigliatura conosciuti nel mondo intero, esiste una semplice formola dei tempi andati che si compone di Lavoza de Composo 30 grammi, alcool a 90° 50 gr., menthol cristallizzato 7 decigrammi, ed acqua distillata 45 grammi. Mescolata da sè stessa, questa formola produce i migliori risultati su tutte le cui capillari. Provatela solamente una sera e giudicate. Mettete un po' di questa preparazione su di un pezzo di flanella, passate questa flanella dolcemente sulla testa e cioccia per cioccia. I vostri capelli saranno puliti, e così pure la radice capillare. La polvere e l'eccesso d'olio saranno soppressi. I canali diventeranno flessibili, brillanti e vaporosi. Alla fine d'impedire ai capelli di cadere e per attivare la crescita, fate bene massaggiare la lozione nella cute capillare con la punta delle dita ed anche con una piccola spazzola non troppo morbida. Applicate sera e mattina. Dopo qualche giorno è già impossibile vedere un solo capello cadere o comparsi. Essi saranno letteralmente inchiodati alla cute capillare. Le pellicole spariranno, e così pure i prurito. In due giorni potrete rimarcare dei nuovi capelli che scaturiranno da ogni parte e crescendo con una rapidità sorprendente. Ogni farmacista può vendervi gl'ingredienti qui sopra, ma, per essere certa di aver esattamente quel che desiderate, è preferibile fare la preparazione voi stesso. Questa formola è molto a buon mercato e non conosciamo niente di più efficace e di più rapido nei suoi effetti.

La Nostra Rivista

diretta da SOFIA BISI ALBINI.

Sotto gli auspici di S. M. la Regina Madre figurerà periodico per le donne italiane, in fascicoli mensili illustrati di 80 pagine.

Abbon. annuo L. 10 - Estero L. 12,50

Nelle principali librerie: un fascicolo L. 1

QUINTIERI, Editore — Milano.

FLEBITE

Queste persone risparmino inferme e portinsate agli arti inferiori la seguito ad una flebite causa che qualche flacone di Elixir da V. Nyrdahl bisettrice perfettibilità in circolazione, dissipare i gonfiori, per far sparire ogni dolore e per rendere loro l'uso delle membra imponenti! Tali sieri risultati si ottengono con lo stesso medicamento anche nei casi di varici, varicocoli, emorroidi e nelle crisi dei disturbi dell'età critica. Scrivete alla Dit

Un nuovo sciopero marittimo alle viste

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

A breve distanza dallo sciopero marittimo di Venezia, uno sciopero della stessa natura minaccia di scoppiare il 12 gennaio. Lo sciopero composto riguardava i servizi marittimi dell'Adriatico eserciti dalla Società nazionale dei servizi marittimi. Lo sciopero in gestazione riflette i servizi marittimi facenti capo al Mediterraneo ed il Tirreno inferiore. Le ragioni sono assolutamente identiche. Si tratta dell'azione ingaggiata dalla Federazione della gente di mare per ottenere dalla Società un miglioramento del personale di bordo. La Federazione, invece di combattere la stessa battaglia simultaneamente alle diverse Compagnie, ha preferito combattere isolatamente le Compagnie di navigazione cercando, mediante lo sciopero, di farle venire a patti. Nel dicembre la Federazione impegnava l'azione contro la Compagnia italiana veneta, e ora la Federazione impegna la battaglia colle due altre Compagnie rimanenti «La Marittima» e la «Sicilia». Lo sciopero, che comincierebbe il 12 gennaio, avrebbe importanza non minore di quello della «Venezia», composto per l'intervento del ministro della marina, ammiraglio Millo. Infatti le linee esercite da queste due Compagnie sono quelle che raccordano la Sardegna al continente, la Tripolitania e la Cirenaica colla Sicilia, il porto di Brindisi con Rodi, Napoli con Alessandria d'Egitto, Napoli e Palermo con l'Eritrea e le Zanzibar, Genova, Livorno, Napoli e Palermo con Bombay e l'Estremo Oriente.

Premesso questo rapido sguardo d'assieme, ecco i fatti che hanno originato la vertenza, nella quale è già intervenuto ed interverrà ulteriormente il ministro della marina. Per comprendere quanto minaccia di accadere, è necessario rifarsi rapidamente a quanto è avvenuto nello sciopero di Venezia. Il pubblico ricorda che verso gli ultimi di ottobre scoppiò un'agitazione a Venezia ma gli equipaggi dell'Associazione italiana dei servizi marittimi. Scopo della agitazione era quello di conseguire, da parte del personale, un maggior salario a norma sicure per la carriera e per la garanzia di impiego. L'agitazione si svolse formando gradatamente nel porto di Venezia tutta la flotta della Società Veneta dei servizi marittimi. Nel contempo il ministro della Marina interveniva nella questione onde appianarla e chiamava a Roma il segretario della Federazione dei lavoratori del mare, capitano Giulietti, ed i rappresentanti della Società Veneziana. Le trattative durarono 56 giorni ed ebbero per risultato la pubblicazione del decreto ministeriale che porta in data del 14 dicembre 1913, col quale il personale navigante tutto dello Stato Maggiore quanto della bassa forza ha ottenuto tutto ciò che aveva domandato, e cioè: 1.o Un aumento di stipendio e di salario che segna in media un maggiore guadagno del 28 per cento sugli stipendi o paghe presistenti; 2.o Orario di lavoro di otto ore al giorno, mentre prima per la bassa forza era di nove e mezza e per lo Stato Maggiore a discrezione della Compagnia, in quanto che per gli ufficiali e macchinisti non esisteva orario; 3.o Commissione arbitrale, composta di un rappresentante della Compagnia, di un rappresentante del personale e di un terzo nominato dal ministro della marina per decidere tutte le controversie che potessero sorgere sulla interpretazione ed applicazione del regolamento organico per il personale; 4.o Il personale ottiene inoltre un miglioramento notevole nel vitto e nell'alloggio, sui permessi ordinari e straordinari e per il carico e lo scarico delle merci, ecc.

Ora, bisogna ricordare che sin dal 30 giugno 1913 i servizi postali sovvenzionati marittimi erano esercitati da una sola Compagnia di navigazione, cioè la Società nazionale dei servizi marittimi. In seguito alle nuove convenzioni marittime, che andarono in vigore il 1.o luglio 1913, i servizi delle linee sovvenzionate esercite dalla Società nazionale vennero assunti da tre nuove Compagnie che presero rispettivamente i nomi di Italiana, con sede compartimentale a Venezia, Marittima con sede compartimentale a Genova e Sicilia con sede compartimentale a Palermo. Alle prime vennero affidati i servizi del gruppo Adriatico, alla seconda quelli del Tirreno superiore, e alla terza quelli del Tirreno inferiore.

In virtù dell'ultima legge sulla Convenzione marittime, le tre compagnie concessionarie dovettero servirsi del naviglio e del personale della cessata società nazionale dei Servizi Marittimi, cosicchè la Marittima e la Sicilia hanno gli stessi tipi di navigli della Società Italiana ed hanno un personale che sino a pochi mesi fa dipendeva dalla stessa azienda. «Ne consegue — afferma la Federazione della gente di mare — che i miglioramenti accordati dall'Italiana al suo personale dopo 56 giorni di sciopero, non possono essere rifiutati al personale delle altre aziende delle Compagnie Marittima e Sicilia. Se per la navigazione dell'Adriatico il marinaio guadagna 120 lire al mese, il fuochista 120, dice la Federazione, è giusto che altrettanto guadagno abbia il marinaio ed il fuochista che naviga entro il bacino del Mediterraneo». Subito dopo la fine dello sciopero di Venezia colla vittoria della Federazione, questa invitava le Compagnie Marittima e Sicilia ad accettare il regolamento organico ed il contratto tipo di arruolamento e la bassa forza adottata dall'Italiana. Le Compagnie risposero ambiguamente ed ora la Federazione annuncia che inizierà la lotta contro la Sicilia e contro la Marittima se entro il 12 corrente quelle due Compagnie non avessero accordato ai loro equipaggi ciò che ha accordato l'Italiana. La Federazione intende, se non verranno accolte le sue domande, di fermare i piroscafi, arrestare i servizi marittimi, provocare improvvisamente il traffico, sospendere le correnti commerciali ed arrestare la vita dei nostri principali porti, come Genova, Napoli e Palermo. I danni causati da una simile agitazione sarebbero incalcolabili. Infatti, il moto commerciale, per mezzo della Camera di Commercio delle principali città, ha richiamato l'attenzione del Ministro della Marina sulla grave situazione. L'ammiraglio Millo ebbe già parecchi colloqui coi rappresentanti delle Compagnie e col capitano Giulietti, segretario della Federazione marinara.

Per ora, la via di componimento non è in vista. Secondo i capi della Federazione, fin'ora lascia prevedere che il 12 di questo mese le navi saranno bloccate dove si trovano. Il capitano Giulietti, segretario della Federazione, ha inoltre cercato che al personale navigante si aggiunga il personale amministrativo. La Compagnie Sicilia e Marittima, dal canto loro continuano ad affermare che non possono accogliere le domande del personale. I capi della Federazione giudicano che, se il 12 gennaio le cose si troveranno come si trovano adesso — da una parte le Compagnie, che dicono di non avere un margine sufficiente per accontentare il loro personale e dall'altra il personale, la sola maggiore, la bassa forza, il personale navigante e gli impiegati insoddisfatti nelle loro domande — si avrà lo sciopero.

Tale è imparzialmente lo stato odierno di questa agitazione che, quantunque non ancora cominciata, si profila sin d'ora gravissima poichè la Federazione è decisa a proclamare lo sciopero. Il mio segretario, ieri e ier l'altro è stato a Palermo, a Messina ed a Napoli, dove ha preparato ogni cosa per il giorno 12. Comizi marinari in quelle città ebbero luogo e gli intervenuti votarono vibrati ordini del giorno a favore dell'agitazione preannunziata. Gli impiegati amministrativi delle Compagnie di navigazione aderiscono al movimento della Federazione dei lavoratori del mare.

Accenni a possibilità d'agitazione

per l'affidamento delle "superdreadnought" all'industria privata

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia: Sin da quando il Ministero della Marina deliberò di affidare l'allestimento delle due dreadnought *Duilio* e *Andrea Doria*, i cui scafi erano stati costruiti negli arsenali di Stato di Castellamare e di Spezia alla industria privata, provocando una grave agitazione nella classe operaia, si diffusero delle voci secondo le quali le tre nuove super-dreadnoughts del programma navale del 1914 sarebbero state commesse alla medesima industria privata. Circa due settimane or sono la notizia che nel cantiere di Spezia non sarebbe stata impostata alcuna nuova nave si diffuse più insistente e, assunte nei circoli competenti delle informazioni, si appose che delle tre sopra-dreadnoughts due sarebbero state affidate ai cantieri ed una al cantiere di Stato di Castellamare. Questa distribuzione di ingentissimi lavori alla industria privata, lasciando inoperosi per la costruzione delle nuove navi il primo cantiere dello Stato, ha destato alla Spezia una enorme impressione tantochè il Sindaco si è recato appositamente a Roma ad attingere notizie - fonte diretta ed a lenire, se del caso, di scongiurare il grave danno. Il Sindaco ebbe la conferma delle notizie che correvano.

I consigli direttivi delle due associazioni di commercianti istituirono un'agitazione in difesa dell'arsenale di Spezia e la stampa cittadina senza distinzione di partito, è concorde nel combattere questo provvedimento ministeriale, che non ha suffragio di alcun plausibile motivo, ed annunziano dei comizi di protesta di ogni genere che assumano l'unanime consenso dei cittadini in quanto si tratta degli interessi vitali della città. Il deputato di Spezia on. Ollandini ha promesso il suo incondizionato appoggio ed a giorni presenterà una interpellanza al Ministro della Marina sull'argomento che è di interesse non soltanto locale ma nazionale. Abbiamo assunto informo al contenuto di questo corrispondenza informazioni al Ministero della Marina e ci è stato dichiarato che al Ministero non si ha notizia di tale agitazione. In ogni caso, essa sarebbe priva di ragionevolezza perchè il Ministero affiderà alla industria privata la costruzione delle super-dreadnoughts solo nel caso in cui gli arsenali di Stato, e quello di Spezia in ispecie, non siano in grado, per i lavori che hanno in corso, di preparare entro il termine stabilito per la costruzione tutte le nuove grandi navi progettate.

Il "San Giorgio" deve presto riprendere il mare

Taranto, 6 notte.

La Commissione, giunta ieri, continua con impenetrabile riserbo ad eseguire la perizia dei danni al *San Giorgio*. Le maestranze si mostrano frattanto alacremente alle riparazioni della nave avariata intendendo il Ministero riprenda al più presto possibile il mare in completa efficienza. Stamane è arrivato Giuseppe Orlando, ingegnere della casa Armstrong, incaricato del montaggio dei cannoni di grosso calibro della *San Giorgio*.

Le rivalità franco-spagnuole a Tangeri

Madrid, 6, mattino.

I giornali spagnuoli danno una certa importanza ad un piccolo incidente sopravvenuto al Marocco. La questione di cui si tratta è uno dei tanti del regime bastardo di internazionalismo che è stato riservato alla città di Tangeri. Il regime anormale che due anni di negoziati ininterrotti non sono ancora giunti a stabilire, ha fatto sì che Tangeri non conosca neppure il beneficio di una autonomia controllata dalle Grandi Potenze, per ora solo il porto marocchino possiede una embrione di organizzazione. Esiste un Consiglio di igiene eletto dal Corpo elettorale, non tanto ristretto perchè per farne parte basta pagare 10 pesetas. L'Ufficio di igiene precede alla compilazione delle liste elettorali. Si comprende come queste liste possano assai discutere, giacchè è dal Corpo elettorale che si dovrà costituire il futuro Municipio vale a dire l'ingranaggio essenziale del Governo. Che cosa è accaduto di fatto? Gli spagnuoli pretendono di aver presentato una lista di 2 mila elettori, la cui ammissione sarebbe stata paralizzata dall'ostruzionismo del console francese. Secondo la versione francese questa lista sarebbe stata proposta scaduto il termine utile per presentarla. Il fatto è che il console francese Philippe ha offerto di chiudere l'incidente accordando ai francesi ed agli spagnuoli un eguale numero di elettori, concessione reale, giacchè il numero dei francesi iscritti è sensibilmente superiore. Così dicono i giornali francesi. La morale da ricavarsi dall'incidente è che è necessario eliminare dalla cooperazione franco-spagnuola il Governo centrale paralizzato di Madrid stesso.

Per volare sopra le frontiere russo-tedesche

Berlino, 6, mattino.

La questione del diritto di volare al disopra della frontiera russo-tedesca, ha dato luogo ad uno scambio di note tra i Governi tedesco e russo. Entrambi si dichiarano disposti, a condizione di reciprocità, ad accordare, caso per caso quando si tratterà di un'impresa sportiva, l'autorizzazione di volare al disopra della frontiera. Questa autorizzazione è sottoposta a prescrizioni definite anche nei particolari.

L'aviatore russo Massilieff è stato autorizzato a volare al disopra dei territori tedeschi per recarsi da Pietroburgo a Parigi, ma a condizione di evitare le zone interdette.

Un vescovo francese contro il "tango"

Parigi, 6, mattino.

Telegrafano da Reims: Monsignor Tissier, vescovo di Chalons, ha pubblicato una lettera pastorale nella quale si scaglia contro il «tango», così pericoloso per il buon costume. Egli dice che esso tende con una conseguibile attrattiva a diffondersi sempre più. Monsignor Tissier richiama l'attenzione delle famiglie cristiane su questo fatto e raccomanda loro di evitare di prendere parte a questa danza e di non aprire ad essa le proprie sale.

La lettera richiama l'attenzione dei direttori spirituali affinchè combattano con tutta l'energia possibile uno dei più pericoli divertimenti della moderna società.

Il Portogallo si prepara ad una nuova rivoluzione

Il pensiero di uno tra i più noti repubblicani

Roma, 6, notte.

Il dottor José Soares Danubo Costa è uno dei più noti e fervanti repubblicani portoghesi ed ora esule a Londra, il corrispondente del «Giornale d'Italia» ha avuto con lui un colloquio interessante, sopratutto perchè dalle affermazioni di lui, che fu uno dei fondatori della Repubblica portoghese, risulta che il regime repubblicano sia in completo sfacelo e come non sia impossibile una nuova rivoluzione che ponga di nuovo sul trono di Braganza lo spodestato re Manuel.

— Ogni diritto — egli ha detto, — è stato soppresso nel nostro paese: il diritto di libertà di stampa, quello di riunione e di associazione; ogni garanzia ed ogni libertà essenziale e necessaria non esiste. L'Italia fremerebbe della più nobile e grande indignazione se avesse coscienza della nostra abbominevole legislazione in materia politica. Il Governo, senza metodo e senza programma è a un dipresso il Governo di Robespierre del 9 Termidoro basato sull'esterminio per la forza. Gli errori commessi dalla Repubblica non sono ancora completamente conosciuti, poichè quasi di carattere internazionale sono pressochè ignoti e questi ultimi sono naturalmente irreparabili.

— Si parla — ha osservato il giornalista, — delle possibilità che la Spagna attui il suo vecchio sogno unionista e si annetta il Portogallo?

— La possibilità di un'annessione allo Spagna mi ha fatto sempre sorridere. La preda è troppo bella perchè possa appartenere ad una sola Nazione ed è altresì indivisibile. Conquistarla sarebbe forse possibile; mantenere la conquista assai meno.

— Credete possibile ed anzi imminente la restaurazione monarchica?

— Non posso rispondere che imperfettamente a questa domanda. Io sono estraneo alle cospirazioni monarchiche; non faccio che una buona campagna patriottica per la libertà pubbliche e per la restaurazione della dignità e del credito del mio paese. Posso dirvi che io considero l'attuale situazione politica del Portogallo come insostenibile e nello stato di insurrezione latente in cui si trova la Nazione e nella quasi impossibilità di fare mutare via alla demagogia padrona del nuovo regime, questo è a disposizione del primo colpo di mano felice che può agualmente accadere fra sei mesi o sei settimane, ma che accadrà in ogni caso.

Maria Montessori reduce dall'America

Accoglienza entusiastica - Il suo metodo applicato in molte scuole della Confederazione.

Roma, 6, notte.

La professoressa Maria Montessori, dopo il suo recente giro in America è ritornata in Italia da pochi giorni ed è stata intervistata a Roma dalla *Tribuna*. La Montessori ha narrato: «Io torno, più che orgogliosa, veramente commossa dal mio viaggio negli Stati Uniti. Sono stata accolta in America con onori solenni. Quando giunsi a 20 miglia dal continente ebbi la sorpresa di vedere sopraggiungere in pieno Oceano una piccola imbarcazione che recava un messaggio del Nuovo Mondo alla mia modesta persona. A New York per primo saluto mi furono presentati dei pacchi enormi di telegrammi e di lettere espressionanti avanti ancora del mio arrivo da ogni parte degli Stati Uniti. Mi fu necessario prendere uno speciale impiegato americano per rispondere ai telegrammi e per fare lo spoglio delle lettere».

La Montessori ha quindi narrato il suo giro di conferenze a New York e a Washington, dove conobbe il Presidente Wilson. Fu anche ospite di Grahame Bell, in cui signora presidentessa della *Montessori Educational Association* di Washington. A New York tenne la sua prima conferenza alla Carnegie Hall in una sala che può contenere oltre seimila persone; alla prima conferenza si dovettero rimandare parecchie migliaia di intervenuti per mancanza di posti. Ha poi narrato di avere tenuto altre conferenze a Pittsburg, dove la numerosa colonia italiana le ha fatto festa indimenticabili, a Filadelfia, a Providence, dove lo Stato ha già addottato ufficialmente il suo metodo nelle scuole. In uno dei suoi viaggi, passando in ferrovia presso il luogo dove Edison ha i suoi laboratori, ebbe l'invito dal grande inventore di visitare nella sua casa officina. La Montessori aderì all'invito.

«Fu la prima giornata di riposo — ha detto — in tutto il mio viaggio negli Stati Uniti. Il grande inventore volle essere minutamente informato dei miei principii educativi, di cui si mostrò entusiasta: mi ha sorpreso la conoscenza perfetta che egli già possedeva di essi. Edison mi mostrò i nuovi strumenti che egli sta costruendo e mi fermai particolarmente ad osservare il cinematografo parlante da lui già completamente perfezionato».

La Montessori ha concluso narrando un grazioso episodio della sua partenza dagli Stati Uniti. «Sono arrivata a New York — ha detto — poche ore prima che partisse il piroscafo. Poi subito avvertita che un gruppo di ammiratori aveva preparato in un grande club della città un ultimo ricevimento. Non ho potuto rifiutare. Ricevuto ed appena sceso dal treno mi recai al club. Là si trovava riunita la migliore società di New York, raccolta appositamente per festeggiarmi. Vi erano numerose signore in sontuose *toilettes*. Quando giunse l'ora della partenza, quelle signore hanno voluto accompagnarmi sul battello: lo ebbi quindi uno straordinario consolato mediante di centinaia di signore in *toilettes* sulla plancia del vapore, tra la bruma del porto di New York».

Le macchie solari

Catania, 6 sera.

Il professore Ricco, direttore dell'Osservatorio astronomico di Catania, intervistato sull'interessante argomento delle attuali macchie solari, così ha risposto: «In questi giorni si parla di una macchia solare straordinaria singolarmente nel professore Hearl, direttore dell'osservatorio di Santa Clara in California. Avendo avuto occasione di conoscere in Catania detto astronomo, non posso credere che egli abbia fatto questa notizia. Devo dichiarare di un equivoco, perchè, facendosi da più di venti anni un minuto osservatorio quotidiano e osservazioni dei fenomeni solari, sono in grado di affermare che nulla di straordinario nei giorni scorsi è accaduto al sole. Anzi, appunto in coincidenza il sole si risvegliava dallo stato di grande calma che vi era regnato, specialmente durante l'anno 1913, in cui per tre mesi consecutivi, dall'8 aprile all'8 luglio, non si è osservata alcuna macchia solare, da grande, da piccola, mentre in altre epoche abbiamo osservato insieme macchie solari con diametro dieci volte più grande di quello della terra. L'equivoco deve essere il seguente: Dopo il lungo periodo di minore attività solare gli anni 1912 e 1913, secondo finalmente apparse nel dicembre 1913 alcune macchie appena mediocri con diametro di poco più di quello terreno, ma notevoli, in confronto all'a penuria ed alla mai causa precedente. È creduto opportuno di richiamare l'attenzione su di esse come foriere di un nuovo risveglio dell'attività solare nel suo periodo undicinale. Probabilmente la notizia, passando di bocca in bocca, o meglio di giornale in giornale, è stata esagerata, facendone l'annunzio di una macchia solare colossale e straordinaria, mentre, fra le più importanti di questo periodo, è una delle più piccole e più comuni».

"Nizza marittima quasi senza carne

Nizza, 6, mattino.

In seguito alle decisioni prese dal Municipio di astenersene i mezzi che colpiscono la carne, i macellai hanno deciso la «serrata». Ieri sono stati macellati pochi capi di bestiame.

"Così parlò Fabroni!,,

Una sensazionale pubblicazione sul processo Cuocolo

Napoli, 6, notte.

Stasera forse alla vigilia della ripresa dibattimento Cuocolo Dopo la consegna avvenuta ieri al Procuratore del Re, per parte di Roberto Marvasi, di alcuni documenti riguardanti varie persone, che ebbero attinenza col famoso processo, oggi stesso il Marvasi pubblica un volume dal titolo «Così parlò Fabroni». Il volume contiene l'esatta esposizione di quanto, a proposito del processo Cuocolo, il capitano dei carabinieri disse privatamente al Marvasi, ma non ripetè poi al pubblico dibattimento.

Il Fabroni disse, fra l'altro, al Marvasi, parlando della Polizia napoletana, che un giorno il Questore di Napoli, Bellanti, ebbe a dirgli:

— Vi vorrei, caro Fabroni, un po' qui, al mio posto, per vedere che cosa accadrebbe. Qui c'è da ammattire: tutti i deputati, ad eccezione dell'on. Ciccotti, raccomandano il commissario della loro Sezione, che gli serva poi per fini elettorali. Quando vi è di più indegno fra i funzionari, vengono qui a me, quando ero ispettore generale, prima di essere questore a Napoli, feci una inchiesta sulla Polizia, e parecchi furono allontanati di qui; ebbene, ora che sono questore, me li sono rivisti scendere giù come le ciliegie, uno dopo l'altro. Se si dovesse lottare per allontanarli, dovrei abbandonare il Deputazione politica. Noi abbiamo un potere fittizio ci è impossibile denunciare un pregiudicato per l'ammonizione, senza che si mandano deputati, consiglieri. Figuratevi se tocchiamo poi un capello a un funzionario! Del resto, pei processi relativi dei pregiudicati, essi porterebbero accuse contro i funzionari: accuse, che pur troppo, non potrebbero smentire.

Roberto Marvasi narra poi quanto il Fabroni gli ha riferito intorno a tutte le difficoltà frapposte dalla Polizia all'opera dei carabinieri, durante l'istruttoria del processo Cuocolo.

Parlando dell'opera del Prefetto Gasperini, il Fabroni ebbe a dire che il Prefetto Gasperini fu sempre tanto lontano verso la Pubblica Sicurezza da esercitare buccato il complotto di «polizotto».

«Egli non perdette tempo, ed entrò subito in azione contro noi, a favore della mala vita. Chiamò il tenente-colonnello e il colonnello dell'Arma ed impose loro di entrare in buoni rapporti con la Polizia e di minacciò di trasferirsi se non avessero eseguito l'ordine. Ebbe l'audacia di aggiungere che egli non poteva permettere che noi carabinieri compissimo nuove operazioni contro i delinquenti. Il colonnello e il tenente-colonnello non si vollero prestare al giuoco e non si curarono della minaccia del Gasperini. Questi, con destrezza, e senza impressioni, uscì in sopra e Roma, da indurre il Comando generale a mandare la speciale ingiunzione al colonnello di impartire le più severe disposizioni, perchè le relazioni fra la Questura e i carabinieri tornassero ottime, e perchè da quel momento nessuna operazione importante fosse fatta di nostra iniziativa».

Il Marvasi narra poi, come fu che il capitano Fabroni promise a lui, che ne pretendeva il possesso, le prove documentate di tutto ciò che egli aveva narrato, tutta l'esemplificazione di gravi fatti accertati, e a quali sotterfugi, quali espedienti, quali pretesti puerili, dovesse ricorrere per riuscire ad ottenere dal Fabroni la maggiore parte dei documenti promessi. La consegna avvenne in un pomeriggio del marzo 12, in casa dell'avvocato Romanelli. I documenti consistevano soprattutto in quelli che il Marvasi ha presentato all'Autorità giudiziaria; cioè, mandati cambiali, fra i quali figurano fra i creditori Scarpariello, l'impegnatore Petrillo, e fra i debitori i funzionari Verbino Wenzel, Scielzo, Busquet, Alperi, De Simone e don Ciro Vittorini. Il Marvasi si impegnò a non pubblicare le cose sensazionali a lui riferite dal Fabroni e i documenti ricevuti, se non dopo la fine del processo. Questo impegno è stato mantenuto.

La cronaca del freddo e del maltempo

Freddo eccezionale nell'alto Veneto

Belluno, 6 mattino.

Mandano da Sappada, che dopo una copiosissima nevicata, il freddo si è fatto eccezionale. Il termometro è sceso a 32 gradi sotto lo zero.

Anche nella zona Agordina il freddo è intenso. Sul ponte di Brugnach la temperatura si è abbassata sino a venti gradi.

Nel Comelico continuano le bufere di neve. A Santo Stefano, l'altro ieri, si ebbero 24 gradi sotto zero.

Piroscafo greco danneggiato nel porto di Catania

Catania, 6 mattino.

Da due giorni imperversa sulla città una violenta pioggia, accompagnata da un fortissimo vento. Molte case, nei punti bassi della città, sono state invase dall'acqua. È stato necessario l'intervento dei pompieri.

Il mare è agitato e tempestoso: solo per la prudenza della capitaneria del porto non si ebbero a deplorare disgrazie. Si deve soltanto deplorare la perdita di una barca che investita di traverso dalle onde, rappezzata gomene e fu trascinata alla deriva.

Più tardi si ebbe anche uno scontro fra due piroscafi. Il *Porto di Alessandria*, entrando nel porto battuto dalle onde, urtò il piroscafo greco *Teoser Ideridu*, che a sua volta investì contro la banchina e riportò avarie la cui entità non è ancora accertata, ma che però non sono tali da compromettere la navigazione. Il cattivo tempo continua.

Vapore in pericolo nelle acque di Licata

Licata, 6 mattino.

L'altra notte ha imperversato un violento temporale. Il mare era agitato ed ha reso impossibile l'uscita di ogni imbarcazione.

La pioggia torrenziale ha sradicato alberi, allagato le pianure, in cui si era già fatta la seminagione.

Un veliero che si approssimava al porto, facendo sforzi enormi per mettersi in salvo, veniva invece spinto verso il largo e corse rischio di essere battuto su una scogliera. L'equipaggio, che era composto del capitano e di cinque marinai, dopo una lotta titanica, poté salvarsi. Il veliero proveniva da Pozzalla e apparteneva a certo Virgilio Trigona.

Particolari sul naufragio dell'"Oklahoma"

New York, 6 mattino.

Un radiotelegramma del capitano del Bavaria dice che il vapore petrolifero Oklahoma è stato abbandonato. Esso si era sommerso dalla parte di poppa; soltanto la prua era fuori d'acqua e si trovava quasi perpendicolarmente sulla superficie dell'acqua. Il vapore s'è incendiato a 60miglia dalla costa sud di Sandyhok. Il piroscafo tedesco Bavaria sarebbe riuscito a salvare tre ufficiali e cinque marinai. Quarantadue persone dell'equipaggio sarebbero perite. Si spera che qualche altra nave abbia potuto raccogliere i naufraghi rimanenti.

La frana della Spianata degli Invalidi

Parigi, 6, mattino.

Il Presidente del Consiglio ha incaricato il suo capo-gabinetto di visitare le famiglie delle vittime della frana della Ferrovia Metropolitana.

Tutti i cadaveri estratti sono stati trasportati alla Morgue. I lavori di salvataggio sono stati ripresi ieri mattina e sono continuati per tutto il pomeriggio. Il pozzo scavato è stato consolidato con una forte travatura. Restano ancora circa quattro metri di terra da togliere per giungere al luogo, dove si suppone vi siano altri cadaveri.

I fatti di Saverne al Tribunale di Strasburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, sera.

Stamane, alle 9, è stato ripreso il dibattimento del processo intentato al colonnello Reutter

L'udienza antimeridiana

Il pubblico è meno affollato di ieri, si vedono però parecchi generali ed un funzionario del Ministero della Guerra a Berlino. Il primo teste escusso è il giovane tenente Boeche, il quale narra come egli sia stato insultato e come abbia fatto arrestare parecchie persone.

La signora Ebers, afferma che un impiegato del Municipio aveva detto che sarebbe necessario arrestare più savernesi di quanto non si sia fatto, ma rifiuta però di dire il nome del funzionario. Il tenente Brunswuck interviene in questa maniera e racconta una scena avvenuta in un restaurant della città. Quivi si erano entrati nove abbonati i quali trovarono parecchi ufficiali seduti ad un tavolo e manifestarono l'intenzione, anzi il desiderio, di assaggiare tutti i becchi del gas e di fare un brutto tiro ai giovani ufficiali. Fu in questo momento che il colonnello Reutter entrò nel restaurant. - Egli aggiunse, aggiunse il teste, come un angelo mandato dal cielo».

La signora Ebers continua quindi la sua deposizione. Essa riferisce parecchi fatti che tornano a lode del colonnello. La signora Ebers è un'immigrata e si trova a Saverne da venti anni. La sua deposizione produce sul Tribunale una profonda impressione ed è accolta con gioia dall'elemento militare che si trova nella sala. L'udienza viene poi sospesa e all'uscita gli ufficiali stringono la mano alla signora Ebers.

Rimane l'udienza. Mahl, ritornando all'intervista da lui avuta sul quai della stazione col colonnello Reutter, dice che lo Statthalter non gli aveva vietato di andare a trovare il colonnello, ma aveva approvato la sua condotta.

Dopo parecchie deposizioni di soldati, che presentano uno scarso interesse, è la volta di parecchie persone che sono state arrestate negli incidenti del 28 novembre scorso.

Le deposizioni dei soldati e quelle delle persone arrestate sono contraddittorie.

L'udienza alle 13 è tolta ed è rinviata alle 16.

L'udienza pomeridiana si apre alle 16 precise, con sala affollata. Si procede al giuramento della signora Ebers, la quale fa un'urgenza di carattere a Zabern. Ricomincia poscia la sfilata dei soldati.

Il soldato Puss ha sentito cantare e gridare la sera del 25 novembre. Simond, abitante di Zabern, volle rendersi conto di quanto accadeva nella via; forse ciò fu subito avvenuto dal soldato Puss. Questi sostiene che Simond ha cantato e gridato: Simond afferma il contrario e che non è vero nulla.

Eisenbon, un nonnetto magro, operaio di fabbrica, narra le sue avventure col volto sorridente. Egli vide alcuni ragazzi scappare davanti ai soldati; poi apparve il tenente Schadt, che lo condannò nel sedere so dei Panduri, ove cominciò un'infezione agli occhi. Eisenbon si agita e si fa richiamare all'ordine, ma non può tacere. Il teste dice che è stato insultato dal colonnello, il quale gli avrebbe detto: «Sei un'ubriacone». Il colonnello dice, a questo proposito, che il teste non si era levato il berretto dina ai si è un colonnello prussiano.

Il signor Ebers depone in seguito che egli ha arrestato un giovane che gridava nella via: è l'operaio Dorchel. Questi dice che stava facendo una passeggiata quando il soldato Doerr venne a dirgli che era stato dichiarato in arresto perchè aveva detto: «Sale prussiano». Il soldato Doerr mantiene la sua versione.

Infine viene data lettura di alcune lettere anonime dirette al colonnello Reutter, contenenti le più basse offese. In una si dice: «La scuola l'Alsazia-Lorena agli alsaziani. Non neghiamo quei canti di prussiani. Fra due anni l'Alsazia sarà libera e avvicinerà il traditore. I francesi cacceranno via voi ed il vostro Kaiser come Joffa. Viva la Francia! Abbasso la Germania! Questo deve essere il motto di ogni buon alsaziano».

I telegrammi imperiali del Kronprinz

Stamane la *Gazzetta di Francoforte* annunciava che il Kronprinz aveva mandato due telegrammi al generale Deimling, in uno, anteriore agli incidenti del 28 novembre, il Principe ereditario avrebbe scritto: «Avanti risolutamente e con energia!». Un altro telegramma, diretto allo stesso generale, diceva laconicamente: «Bravo!». Era datato dal 29 novembre. I due telegrammi recavano la firma: *Federico Guglielmo Kronprinz*.

Quando il generale li ricevette, credette ad una mistificazione e se li fece confermare per telegrafo.

Stasera la *Lokal Anzeiger* smentisce l'invio di questi due telegrammi: la smentita è senza valore, anzi conferma che il Kronprinz ha telegrafato al generale Deimling, una parola con le parole riferite dalla *Gazzetta di Francoforte*. Per la terza volta in breve tempo il Kronprinz si è così frammesso nella politica governativa e contro lo stesso Kaiser suo padre, ed il suo atteggiamento infelice così sul contegno dell'esercito e degli alti ufficiali contrariamente alla volontà dell'Imperatore. Sono quindi giustificati i timori della stampa liberale tedesca circa le idee del futuro imperatore e le gravi conseguenze che possono risultare dallo stato attuale delle cose.

L'ex seconda e più recisa smentita

Il *Wolf Bureau* comunica la seguente nota: «La *Frankfurter Zeitung* pubblica una comunicazione che sarebbe stata apprese a fonte bene informata, secondo la quale il Principe imperiale avrebbe inviato due telegrammi al generale Deimling e uno al colonnello Reutter. Il primo telegramma sarebbe anteriore agli avvenimenti del 28 novembre e sarebbe così concepito: «Procedete sempre risolutamente. - *Federico Guglielmo, principe imperiale*». Il secondo sarebbe stato spedito il 29 novembre e non conterrebbe che queste parole: «Bravo. - *Federico Guglielmo principe imperiale*». In proposito di questa informazione della *Frankfurter Zeitung* occorre notare che il Principe Imperiale si chiama Guglielmo e firma sempre così».

Il valore dell'esercito italiano esaltato da un foglio berlinese

Berlino, 6, sera.

La *Taegliche Rundschau*, commentando la pubblicazione ufficiale italiana sulla cifra dei soldati morti in Libia, dice che l'alta percentuale degli ufficiali caduti dimostra che essi diedero al soldati magnifico esempio. Del resto, considerate le enormi difficoltà climatiche e sanitarie durante la campagna ed il fanatismo del nemico, tutta la guerra costituisce una splendida prova della disciplina e del valore dell'esercito italiano».

Facchino non federato che tenta uccidere un federato esasperato dal boicottaggio

Bologna, 6, notte.

Si ha da Crevacuore: Un grave fatto, causato dalle dolorose sorte fra i facchini federati e no è avvenuto stamane alla nostra stazione ferroviaria. Verso le 7 di stamane, si trovava presso ad una comitiva di amici per fare una serenata della Befana, certo Pietro Malagutti, facchino della stazione. Questi milita nel partito sindacalista. Fu avvicinato da un altro facchino, che fu poi identificato per certo Aristide Bellinelli, il quale infliggeva al petto del Malagutti un colpo di accoltellatore, alle. Il feritore si diede quindi alla fuga. Fu rincorso per qualche tratto dal fratello del Malagutti, ma poi dovette desistere per le minacce che il Bellinelli aveva usato di lui proferite. Arrestato poco dopo, il feritore dispose che, essendo egli facchino alla stazione, ora non potendo lavorare perchè non era ingaggiato, si trovava in preda alla più dura miseria. Di queste sue dolorose condizioni egli riteneva colpevole il Malagutti e perciò aveva giurato di vendicarsi. Il Malagutti, che fu trasportato all'ospedale di Bologna, è in gravissimo stato e i medici disperano di salvarlo.

Stanotte, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Andrea Bertoldo

di anni 67

Ex-Direttore Stagionatore ed Assaggio Sola

Ne danno il triste annuncio: la vedova IRENE ALESSIO vedova BERTOLDO colla figlia FELICITA, e i parenti tutti.

Chivasso, 6 gennaio 1914.

La sepoltura avrà luogo il giorno 8 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, in Chivasso, via Cavour, 58. (A

Oggi, alle ore 18,30, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari,

Maria Lubatamberto ved. Cerva

Il figlio GIUSEPPE colla consorte CATTERINA PERRERO, la sorella TERESA vedova VALLE, e i parenti tutti, ne danno, desolati, la dolorosa partecipazione.

Torino, 8 gennaio 1914.

Ieri, alle ore 21, dopo brevissima malattia, serenamente rendeva la bell'anima a Dio il

Delfina Giordano Furno

Affranti ne danno il triste annuncio: il maggiore GEREMIA GIORDANO; i figli: MARIA, TERESA, BIANCA, ALESSANDRO, UMBERTO, ELENA; i fratelli, le sorelle, i generi, gli zii e i parenti tutti; le famiglie: GIORDANO, FURNO, LUSONA, DOUM.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, 7 corr., alle ore 15.30, partendo dall'abitazione, corso Francia, 81.

Torino, 7 gennaio 1914.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, circa le ore 15, decedeva, dopo brevissima malattia, con i conforti religiosi, il

Rag. Giovanni Massaglia

impiegato Municipale a riposo

La moglie MATILDE BUTTINI ed i parenti tutti, addolorati, ne danno la partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì mattina, il corrente, verso le ore 9.30, partendo dall'abitazione, via Arcionello, 41.

Torino, 8 gennaio 1914.

Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali e si prega di non mandar fiori.

La moglie MARIA CIAVARINI-AZZI e i parenti tutti, danno il doloroso annuncio della morte del loro caro

Oscar Ciavarini-Azzi

avvenuta il giorno 5, alle ore 20, in Cittadella (Vicenza).

Torino, via

Cronaca Cittadina

Il commiato del Comandante della Divisione Militare

Il generale Eccard, nel momento di lasciare il comando della Divisione militare di Torino, ha diramato ieri il seguente ordine del giorno:

« Con suo decreto del 14 dicembre u. s., S. M. il Re si compiacque di esonerarmi dall'attuale comando, collocandomi a disposizione per ispezioni. Io lascio pertanto da domani il comando della Divisione militare.

« Nel prendere commiato dalle truppe dipendenti — e sebbene lusingato dall'aspirazione ad un comando più elevato — io sento vivo il rammarico di lasciare questa bella Divisione di frontiera, ove forti allegrano lo spirito di disciplina, la devozione al dovere, l'alacrità nella preparazione ai compiti che le sono affidati!

« Nei due anni e mezzo da che ebbi l'onore di comandare la prima Divisione, io non raccolsi fra le truppe affidatemi che le più pure soddisfazioni: quelle che derivano dal pieno consenso degli animi e da una devozione intesa nel concorso degli sforzi.

« E poichè questa soddisfazione io devo specialmente ai signori ufficiali d'ogni grado, Corpo e servizio, a loro vadano i miei più vivi segni di gratitudine ed a tutti — sott'ufficiali e truppe compresi — i miei voti benaugranti ed il saluto cordiale.

« Per ordine di S. E. il comandante il 1° Corpo d'armata, il comando interinale della Divisione sarà assunto dal tenente-generale Segato, comandante della Scuola di guerra ».

Sotto zero

Non per fare una freddura, ma ieri il termometro era molto al ribasso: all'alba segnava meno di otto gradi sotto zero e sulla città pareva avesse nevicato, tanto la brina aveva imbiancati viali e giardini.

Era come una fioritura sorta per virtù d'incantesimo: gliippocastani e i platani, che il gelo aveva vestiti di bioccoli candidi, parevano trasmutati in mandorli fioriti. Dato il quadro, immaginate che allegrezza per quanti dovettero di buon mattino uscir di casa. Mancavano le slitte e poi l'illusione di vivere nelle regioni siberiane era completa.

Più tardi, è vero la temperatura si fece meno rigida, ma il sole tuttavia non riuscì a vincere la cortina di nebbia che velava il cielo, con una ostinazione esasperante.

I dilettanti di meteorologia affermavano che il freddo crescerà ancora perchè non ha raggiunto il periodo acuto, e sulla fede della tradizione popolare ricordavano che devono per venire le « giornate della merla » e con esse un po' di neve almeno.

E non si può dire che il pronostico, per nulla gradito, sia infondato. Ieri a sera, dopo tanto gelo, cominciò a soffiare un vento indiscreto che spazzò il cielo e fece brillare più vivide le stelle. Il termometro non sapeva più che si facesse: saliva o scendeva irrequieto. Sì è che il vento portava tratto tratto lontani tepori scirocchali, per lasciar subito il posto a soffi gelidi... Indizio di neve? Può darsi. Intanto i negozianti di pellicce continuano a fregarsi le mani... e anche coloro che non hanno la fortuna di possedere un paio di guanti.

Il Banco di beneficenza in piazza San Carlo

Il Comitato promotore del Banco di beneficenza in piazza S. Carlo ci comunica i numeri dei premi sorteggiati ieri sera. Sono i seguenti: 3968; 3306; 2756; 2443; 2608; 2371; 1826; 2820; 2315; 1613; 2577; 1071; 1445; 1079; 1076; 2980. Alcuni di questi premi vennero subito ritirati al Banco dai vincitori presenti: gli altri potranno essere ritirati entro otto giorni al garage Pionnaza in via Ospedale, 15 bis.

Il ballo della "Dante Alighieri"

Il ballo della « Dante Alighieri » avrà luogo la sera di giovedì 22 corrente nelle sale del « Grande Albergo d'Europa ». L'introito sarà devoluto a beneficio della Scuola « Torino », recentemente istituita a Lione.

La Mostra di lavori femminili

Anche quest'anno sotto il patronato di S. A. la principessa Letizia, sarà organizzata la consueta esposizione-vendita di lavori femminili, la quale sarà inaugurata il 5 febbraio prossimo. Il Comitato organizzatore ha sede in via Vittorio Amedeo II, n. 6, dove si possono mandare le adesioni dal 27 corrente.

Università Popolare

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio in via Rossini, 26, il maestro dott. Alberto Gentili terrà una conferenza dal titolo: « Il *Parsifal* di Riccardo Wagner. - Il poema e le sue significazioni ».

L'ingresso è libero. La lezione del prof. Ponti è rimandata.

Mortale conseguenza d'un incendio

I lettori ricorderanno l'incendio avvenuto nel pomeriggio del 29 dicembre scorso nella drogheria Stuardi, in via Cernaia, 36.

Poco dopo le 17, la domestica del signor Stuardi, a nome Giulia Bussolino, d'anni 19, era nella cucina dell'alloggio in compagnia della padrona signora Maria, intenta a far fondere della cera per la pulizia dei pavimenti. Ad un tratto il recipiente si rovesciò sulla stufa e una fiamma si produsse. La domestica diede un grido di terrore vedendosi circondata dal fuoco, e si aggrappò all'inferriata della finestra, rimanendo così sollevata dal suolo. La continuò disperatamente a chiamare al soccorso. Ma le fiamme si svilupparono con una rapidità straordinaria e si comunicarono a due stanze, che in breve si riempirono di fumo e di fuoco.

La gente, che era fuori, non poteva far nulla per salvare la disgraziata, poichè per giungere a lei, sarebbe stato necessario attraversare le due camere incendiate.

Alcuni soldati di artiglieria, accorsi, pensarono allora di divellere l'inferriata, e con le braccia possenti s'unirono nello sforzo per riuscirvi.

L'inferriata fu tolta infatti e la giovane venne portata a braccia nella via dal maresciallo dei pompieri signor Magnano. Due guardie municipali accompagnarono con una automobile pubblica la Bussolino all'Ospedale San Giovanni; ma le più amorose cure dei medici non servirono a nulla; ieri essa moriva dopo atroci sofferenze.

Le tristezze d'una lingerista

Dopo la sartina, la lingerista. E' contei certa Emilia Cane, di 23 anni, abitante in via Venti Settembre, 91. La povertà, in un momento di grande tristezza — non sappiamo precisamente da quali cause originata, — si chiudeva, nel pomeriggio di ieri, nella sua soffitta e, dopo aver acceso un braciere, si coricava sul letto in attesa della morte.

La morte alle volte fa dei brutti scherzi e colore che la invocano, cosicchè invece suo giunsero fratelati alcuni vicini, i quali avevano sentito le suicidiali esalazioni. Si dovette far aprire la porta da un fabbro per entrare, perchè la giovane lingerista giaceva svenuta e non udiva i richiami dei suoi salvatori.

Un po' d'aria fresca — assai fresca! — fece rivivere la Cane; ma due guardie municipali credettero opportuno trasportarla all'Ospedale San Giovanni, ove, dopo le necessarie cure, fu ricoverata con prognosi riservata.

All'Ospedaletto

Il dottor Lauro, dell'Ospedaletto Infantile « Regina Margherita », ha medicato d'una ferita lacero-contusa alla fronte certo Battista Rosso fu Domenico, d'anni 46, usciere di questura, il quale era caduto accidentalmente al suolo. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Violenta rissa in via Villafranca

Le guardie Municipali della Caserma di via San Paolo, ieri sera venivano messe in allarme da alcune grida e da un grande strepito provenienti dalla strada. Uscite in fretta videro poco lontano un gruppo di giovani che si azzuffavano violentemente tra di loro, menando pugni e calci a destra e a sinistra, senza cessare un momento di scagliarsi le più atroci contumelie. Alla vista degli agenti, in un attimo il gruppo si sciolse e si sbandò, mentre i rissanti, uno per uno si davano alla fuga. Vano riuscì l'inseguimento delle guardie municipali, perchè i componenti la comitiva — tutti giovani sui venticinque — in breve tempo avevano già guadagnato un buon tratto di strada.

Due soltanto non s'erano mossi, ma questi accusavano entrambi numerose ferite alla testa, dalle quali usciva anche del sangue. Essi vennero identificati per il negoziante Settimo Cacchioni, d'anni 41, abitante in via Villafranca 30, e certo Francesco Giovanni Senero, d'anni 29, abitante in via Murioglio, 11.

Accompagnati entrambi all'Ospedale Martini furono medicati dal dottor Caneparo, il quale riscontrò che il Cacchioni aveva riportato una ferita lacero contusa al parietale sinistro, alla faccia e la rottura della prima falange del dito mignolo della mano sinistra, il tutto guaribile in venti giorni. Medicò inoltre al Senero una ferita lacero contusa al temporale sinistro, guaribile in otto giorni.

Interrogato sulle cause della rissa, il Cacchioni fece il seguente racconto: Ieri sera, uscito dalla propria abitazione, egli si incontrava nei pressi della Caserma delle Guardie di via San Paolo con un suo figliuolo, il quale, assieme ad una comitiva di giovanotti, si dirigeva verso la città. E' da notarsi che il figliuolo del Cacchioni vive da qualche tempo separato dalla famiglia, con quale dolore di questa è facile immaginare.

Più volte i genitori ed i parenti cercarono di farlo ritornare sulla retta via, ed anche ieri sera il povero padre non si lasciò sfuggire l'occasione di rinnovare al figlio i benevoli rimproveri e le amorose esortazioni. Ma non l'avesse mai fatto! I componenti la comitiva incominciarono a schernirlo ed accerchiarlo, intimandogli di continuare il suo cammino a scanso di noie... A complicare le cose — racconta sempre il Cacchioni — sopraggiunse poco dopo il Francesco Giovanni Senero, amico anch'egli di suo figlio, il quale si scagliò con gli altri contro il brav'uomo, facendo così degenerare il tumulto in una zuffa. La quale per vera fortuna non ebbe più gravi conseguenze. Del fatto venne avvertita la Questura.

Carro-automobile sfasciato dal treno di Rivoli

Nessun ferito

La nebbia e la presenza di spirito di un macchinista della ferrovia Torino-Rivoli, certo Antonio Brusa, hanno valso tempestiva a scongiurare una disgrazia delle più orribili, cosicchè il fatto che ora stiamo per narrare, pur rimanendo assai grave per le deduzioni che se ne possono trarre, si risolve collo sfasciamento quasi completo d'un carro automobile e una grande paura sofferta da quanti v'erano sopra.

Poco dopo le undici un'automobile adibita al trasporto del materiale della fabbrica Scat, portante il numero 63-43, tentava svoltare in corso Francia al passaggio a livello della ferrovia Torino-Rivoli, presso la Tesoriera. Ma il suo conduttore Arturo Fiorini non mandò accorto che dello passaggio era chiuso con una catena, conduceva il veicolo a sbattere contro di esso schiantandola e andando a finire in mezzo ai binari.

In quell'istante un fischio acutissimo si faceva sentire a poca distanza e quindi tra la nebbia appariva sbuffando la nera massa di una macchina a vapore. Il treno proveniente da Rivoli, che giunge alla stazione di piazza Statuto poco prima del mezzogiorno, sopraggiungeva ad una certa velocità, perchè in quel punto la strada è in notevole pendenza.

Lo *chauffeur* e le due persone che stavano sull'automobile, certi Fortunato Giali e Marianna Sandri, compresero la tragica loro situazione e rizzatisi in piedi, d'un balzo sul tarono a terra. Il macchinista, dal canto suo, appena si avvide che la linea era ingombra, diede mano ai freni riducendo immediatamente la velocità del convoglio e bastò quell'istante per dar tempo ai tre malcapitati di mettersi in salvo.

La locomotiva, urtando con impeto contro il carro, lo investiva e lo trascinava per circa venti metri, riducendolo un ammasso informe, quindi si fermava.

Fu un momento di grave panico per i viaggiatori, per il personale e per quanti transitavano lungo la stradale di Francia. Una grande folla accorse subito sul luogo dello scontro e l'emozione si comunicò pure sul volto di tutti i presenti.

Ma, come dicemmo, nessuna disgrazia si dovette lamentare. Il Fiorini, il Giali e la Sandri, anche nell'eseguire il repentino salto, non ebbero a subire la più lieve scalfitura; ma in ogni loro parola, in ogni loro gesto appariva ancora l'affanno per il pericolo corso.

La guardia municipale della locale sezione di Tesoreria, signor Bausano, stese regolare verbale dell'incidente; dopo di che, rimosso il carro sfasciato, il treno potè proseguire la sua via fino a Torino.

E' notevole il fatto che a quel passaggio a livello, come ad altri della linea, non c'è un cantoniere fisso.

Venditore ambulante stritolato da un treno

Poco prima che il treno proveniente da Modane, in arrivo a Porta Nuova alle 11,2, transitasse presso il bastione a livello di corso Stupinigi, era stato notato in presenza di un vecchierello, il quale aggirava in atteggiamento di un uomo agitato da impazienza. Nessuno avrebbe però potuto immaginare quali pensieri disperati erano nell'anima del disgraziato. Lo si comprese troppo tardi, quando l'uomo era, ahimè, cadavere. Infatti, quando il treno di Modane giunse a velocissima corsa presso il cavalcavia, il vecchierello con improvvisa mossa si gettò sul binario e un istante dopo il misero corpo era ridotto in condizioni raccapriccianti. Il capo era stato troncato dal busto e gettato lontano dai miseri resti.

Sul luogo, per le constatazioni legali, si recarono un funzionario ed il medico municipale dottor Villa. Il suicida venne identificato per il venditore ambulante Giraudo Giovanni, d'anni 64, abitante in via Barelli, N. 7. Le cause di così triste fine non sono note.

Non bisogna cel trattenere

Il manovale ferroviario Schiaverano Giovanni d'anni 23, abitante in corso Parigi, N. 48, trovandosi sulla vettura tranviaria N. 57 dell'Azienda Municipale, linea N. 5, in transito sul corso Vittorio Emanuele, presso via Bellini, si azzuffò col fattorino Rossi Carlo, d'anni 28, perchè lo aveva invitato a desistere dal fumare nell'interno della vettura. Intervenute alcune guardie municipali, dopo aver ristabilito l'ordine sul carrozzone, accompagnarono lo Schiaverano, che era alquanto brillo, alla Questura Centrale, dove venne trattenuto.

L'attività dei ladri e la vigilanza dei "cittadini dell'ordine"

Da un po' di tempo a questa parte i ladri dimostrano una maggiore audacia e sembrano infischiarsi allegramente della Polizia. Nella notte dal lunedì al martedì i tentativi di furto furono parecchi e se i ladri hanno dovuto rimanere con un palmo di naso, il merito è dovuto ai « cittadini dell'ordine », i quali compiono un'azione di vigilanza veramente lodevole. Ecco infatti qualche nota:

Ignoti ladri avevano organizzato un furto a danno della Ditta Dedonatis e C., che ha negozio di pellicceria in via Urbano Rattazzi, 10.

Verso le ore 3, mentre più fitta era la nebbia, al cittadino dell'ordine Antonio Savio parve infatti udire uno strano rumore. Insospettito, egli si inoltrò cautamente, ma aveva appena fatto pochi passi che un fischio echeggiò e quasi contemporaneamente il « cittadino » vide due individui fuggire verso corso Vittorio Emanuele.

L'agente fu pronto a porsi all'inseguimento, che si prolungò lungo tratto, ma i messeri avevano guadagnato una notevole distanza, così che l'agente stimò opportuno ritornare sui suoi passi e verificare dove i ladri avessero rivolto la loro operosità. Il Savio potè constatare che avevano tolta una spranga ad una vetrina ove sono posti in mostra le migliori pellicce della ditta Dedonatis, e che poco lavoro sarebbe occorso ancora, perchè il furto venisse consumato.

Coadiuvato da alcuni colleghi sopraggiunti, il cittadino dell'ordine provvide ad avvertire il proprietario e la Sezione di pubblica sicurezza.

— Quasi all'ora istessa, il cittadino dell'ordine Lorenzo Davico sorprendeva e metteva in fuga altri due mariuoli che avevano scassinata l'inferriata esterna della macelleria Giovanni Ballor in via Saluzzo, 32, ma alla vista dell'agente i ladri si diedero alla fuga senza poter raccogliere il frutto della loro non certo proba fatica.

Lo stesso agente provvide ad avvertire il proprietario e l'Autorità di Polizia.

— Sempre a tarda ora di notte, altri malandrini tentavano un furto alla bottiglieria di Eugenio Stracco, in via Nizza 83, ed infatti uno dei messeri era già penetrato nei locali, rompendo i vetri di una finestra esterna, ma proprio nel mentre il bottino veniva preparato, il compagno di vedetta dovè segnalare l'approssimarsi del cittadino dell'ordine, Evasio Poncino, ed i loschi figuri dovettero darsi alla fuga a mani vuote.

— E ancora: un tentativo di furto era sventato dal cittadino dell'ordine di pertustrazione in Borgo Vanchiglia.

Infatti, verso le ore 2, tre individui si erano accinti a scassinare la porta della macelleria di Annibale Gola in piazza Montebello 40, e già la porta era per cedere allorchè sopraggiunse il cittadino dell'ordine Carlo Marchese, alla cui vista i tre audaci ladri dovettero darsi alla fuga.

Inseguiti per lungo tratto dall'agente, non fu ad esso possibile ragguingerli, poichè protetti dall'oscurità ben presto scomparvero al primo svolto di via.

Al cittadino dell'ordine non rimase che provvedere per la sicurezza del locale, avvertendo del fatto il proprietario.

— Ignoti tentarono introdursi nell'abitazione del sig. Carlo Ercone, in via Barbaroux, 13, ma disturbati dai vicini fuggirono.

Sottrazione di due raccomandate da un furgoncino postale

Ieri mattina, di buon'ora, due impiegati avventizi delle Poste eseguivano, per mezzo di un furgoncino trainato da un cavallo, il trasporto della corrispondenza dalla stazione di Porta Nuova a quella di Porta Susa, di Lanzo, ecc. Giunti nei pressi di piazza San Martino, gli impiegati si accorgevano che lo sportello posteriore del veicolo era stato aperto durante il tragitto da ignoti bricconi.

Eseguito poi un rapido controllo, risultarono mancanti due pieghi raccomandati, i quali però non contenevano valori. Nessuna indicazione dei ladri, che evidentemente avevano condotto a termine la loro impresa fiduciosi della fitta nebbia e dell'oscurità del luogo. Degli agenti di Pubblica Sicurezza fu arrestato il cocchiere; ma risultando poi che egli non aveva avuto alcuna responsabilità pel grave fatto, venne rilasciato libero.

La disgrazia d'un negatore

Il negatore Paolo Garigliò, di anni 45, abitante in via Martignano, 15, mentre nel Ruolificio Italiano di via Pier Carlo Boggio era intento a pulire con della benzina una segheletrice a nastro, causa lo sfregamento provocava l'improvviso accendersi del liquido. Il Garigliò riportava scottature alquanto gravi alla faccia ed alle mani ed ebbe le prime cure nel Policlinico di via Cibrario. Egli venne poi accompagnato all'Ospedale Martini ove fu medicato dal dottor Caneparo e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Vecchierella urtata dalla tramvia

La mendicante filoo Caterina, d'anni 68, transitando sul corso Regina Margherita, presso piazza Emanuele Filiberto, andò distrattamente a cacciarsi dinanzi al tram N. 61 della S. B. T., linea Ospedale Ancelmo di Savoia-Barriera Casale, manovrato da Tricerri Giuseppe, di anni 53, e venne urtata e fatta cadere al suolo, riportando una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. La vecchierella fu soccorsa da un pompiere ed accompagnata nella vicina caserma Santa Barbara; quindi una guardia municipale con vettura la condusse al posto di guardia medica presso l'Ufficio di Igiene, dove venne medicata dal dottor Ferraris e giudicata guaribile in giorni otto. Lo stesso agente l'accompagnò poscia al ricovero temporaneo degli Invalidi.

Ladri sfortunati

Ignoti tentarono di introdursi nell'abitazione del signor Carlo Ercone, in via Barbaroux, 13, ma disturbati dai vicini fuggirono.

— Altri ignoti tentarono di scassinare la porta del Cinema Apollo, in via Nizza, 83, ma per il sopraggiungere del « cittadino dell'ordine » Poncino dovettero darsi alla fuga.

Per una salvezza

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato il manovale Nicola Nervo, d'anni 63, il quale ad Alpignano era scivolato sul terreno ghiacciato e cadendo aveva riportato la frattura del femore destro. Fu giudicato guaribile in quattro mesi.

Chi perde e chi trova

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 21 dicembre 1913 al 3 gennaio corrente:

Portamonete di pelle contenente tre bottoni d'oro — Anello d'oro con pietra — Portamonete di pelle contenente lire 15 — Occhiali d'oro basso — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — N. 8 scatole vuote spaiate — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Piccolo orologio d'argento — Braccialetto a maglia d'argento con orologio — Borsetta di velluto con somma inferiore a L. 5 — Custodia di cuoio con binocolo — Orecchino d'oro con rose diamante e pietra. — Biglietto di Stato di piccolo taglio.

Una causa del Cinema "Odeon" contro il Municipio

La questione dell'allargamento di via Roma

La Società in accomandita Vittorio Ghersi e C., esercente il Cinema Odeon, fin dal 12 luglio scorso presentava al Municipio un progetto a firma dell'ing. cav. Ceresa per la ricostruzione della casa N. 40 di via Roma, per allegarvi il rinnovato Cinema Odeon, dopo che una disposizione prefettizia interdisce spettacoli in locali sotterranei. Ma la Città, sebbene frequentemente ed instantemente sollecitata, non ha finora rilasciato il chiesto permesso di ricostruzione, addducendo a ragione del ritardo la considerazione che a questo progetto è legata la soluzione assai laboriosa del problema dell'allargamento di via Roma. Rimaste vane tutte le pratiche e le sollecitazioni per ottenere tale permesso, la Società spiccava citazione contro il Comune dinanzi al Tribunale Civile.

La Società nella sua citazione fa notare che il ritardo frapposto dal Comune è illegale, e ch'esso produce alla Società, perchè l'attuale stabile è sfitto e per altre ragioni evidenti, gravissimi danni. Conclude chiedendo che il Tribunale « dichiari tenuta la Città di Torino a rilasciare il permesso di esecuzione per la ricostruzione della casa in Torino, via Roma, n. 40, « via Carreassi, 2 e 4, in conformità del progetto presentato dall'ing. Ceresa, salvo ed impregiudicato ogni altro diritto.

In ogni caso dichiari la stessa Città di Torino tenuta a risarcire per le cagioni di cui sopra all'accomandita Vittorio Ghersi e C., i danni patiti e patiendi da accertarsi in corso di causa.

« Con tutte le spese di giudizio e con sentenza esecutoria ».

Il Municipio, d'altra parte, ricorda un precedente, e cioè, che una sentenza 9 aprile 1913, della Corte di Cassazione di Torino nella causa Francesetti di Hautecourt contro la Città, per ritardata risposta a domanda di permesso di costruzione in via Volvera e per successivo non concesso permesso, ebbe a dichiarare che il Comune, in base ai suoi regolamenti, ha un potere discrezionale in merito alle licenze per costruzioni, per cui può tale licenza concedere o rifiutare senza che ciò costituisca la violazione di un diritto civile, e che ben può essergli lecito di soprassedere ad emettere la formale decisione affermativa o negativa in vista di una prossima modificazione del piano edilizio.

La causa, di cui il Sindaco riferì oggi in Consiglio e per la quale la Giunta propose di conferire al Sindaco tutte le autorizzazioni all'uopo occorrenti, interessa vivamente e la soluzione è attesa perchè altri esercenti e anche il Cinema Splendor progettano allargamenti del loro locali nella stessa via Roma.

Borseggio

Il capitano Tonelli, abitante in via Saccarelli, 21, uscendo dalla Banca d'Italia la borseggiato di seicentoquaranta lire in biglietti di diverso taglio, ed ha sporto denuncia all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Nota spicciola

La Compagnia d'onore al Monumento del Gran Re è convocata per le ore 9,30 di venerdì alla sua sede. Sarà recata una corona votiva al monumento di Vittorio Emanuele II.

Seguendo la Cronaca

Saturnino Farandola

Grande affluenza di pubblico ieri al Cinema Ambrosio, per la seconda parte. Oggi, per soddisfare molto pubblico che non ancora ha ammirata la prima parte, si ripete la prima e la seconda parte di questa grande pellicola, che tanto entusiasmo ha riportato in questi giorni. Prossimamente le altre due parti.

Teatro Trianon

Spettacolo dalle ore 14 in poi, adatto per famiglie, con la Olga Brandini, la fine cantante italiana, la interprete della parte di Poppea nella grande film del *Quo vadis?*

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di prova: diviso fra i sigg. avv. Badano, Ferro e Queirolo, con 5 piccioni su 5.

Tiro generale handicap: 1° premio, sig. Guido Manissero, con 10 su 10; 2°, marchese Gualterio, con 9 piccioni su 10; 3°, sig. Schiapparelli, con 8 piccioni su 9; 4°, sig. Bellone, con 7 piccioni su 8; 5°, avv. Dosio, con 6 piccioni su 7; 6°, avv. Bicardo, con 6 piccioni su 7; 7° signori Gilardini, con 4 piccioni su 5.

La poules furono vinte dai signori Schiapparelli e Queirolo.

La poules al doppietto furono vinte dai signori Giovanni Grassi e Chiantore primo. Pilade.

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1913.

NASCITE 27, cioè: maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Bedrone Pompeo con Reale Giuseppa — Bianco Michele con Chierico Adele — Bonetto Giorgio con Bandino Teresa. — Carruto Giovanni con Binello Rosalia — Morresi Gerardo con Soncin Anna — Nobile cavaliere ingegnere Costantino Tola con Nobile Clelia dei Cavalieri Tola.

MORTI: Cornelia Ettore, d'anni 31, di Castelnuovo d'Asti, avvocato, Piazza Paleocapa, 2.

Crescentino Giuseppe, id. 61, di Torino, fonditore.

Rabboni Irene ved. Micellone, id. 75, di Bergamo, agiata, via Garibaldi, 39.

Bianco Bartolomeo, id. 77, di Alpignano, portinaio, corso Regina Margherita, 106.

Giacosa Paolina ved. Corrado, id. 85, di Alba, agiata, via Passalacqua, 2.

Badi Vincenzo, id. 24, di Valdomino (Lago Maggiore), via San Donato, 53.

Ravera Bianca ved. Morando, id. 66, di Peveragno, casalinga, via Volta, 5.

Teppa Giuseppina ved. Alberti, id. 77, di Torino, agiata, via Monte di Pietà, 22.

Fraga Maria, id. 17, di Torino, sarta.

Cimosa Pietro, id. 57, di Casalgrasso, manovale.

Bocca Antonio, id. 26, di Torino, sarto, strada Mongreno, 229.

Novara Giuseppe, id. 81, di Tigliole d'Asti, contadino, via Borgomanero, 32.

Vernoli Giovanni, id. 86, di Cuorgnè.

Pistono Caterina ved. Cordero, id. 80, di San Damiano, casalinga.

Ricciardi Giovanni, id. 78, di Torino, rigattiere.

Capitolina Maria, id. 58, di Genova, venditrice ambulante.

Vaschetti Paola ved. Scrivano, id. 84, di Torino, casalinga, via Parma, 63.

Delgoverra Gemma nata Chelozzi, id. 33, di Pesa, agiata, via Paleito (Officine Diatto).

Geminetti Giuseppa ved. Costa, id. 77, di Torino, casalinga, via Po, 10.

Carbonero Giuseppe, id. 56, di Torino, negoziante, piazza Carlo Emanuele, 9.

Rossetti Anna ved. Dosio, id. 90, di Vajes.

Boccardo Luigi, id. 75, di Revigliasco, contadino, strada Moncalieri, 178.

Giordano Delfina n. Furno, id. 48, di Torino, agiata.

Rosso Giuseppe, id. 63 di Settimo Torinese, bracciante, viale Madonna Campagna, 4.

Della casa Giovanni, id. 37, di Torino, liquorista.

Totale complessivo 33: di cui a domicilio 25; negli ospedali, istituti, ecc., 2. Non assistenti alla stessa Comune ?

Arti e Scienze

UN'ESUMAZIONE

"I Lombardi alla prima Crociata" di G. Verdi al Vittorio Emanuele

Il tempo solco forse di rughe così profonde la serpentesca musica del Verdi da fare della riproduzione di « I Lombardi alla prima Crociata » qualche cosa di più di una di quelle esumazioni artistiche, interessanti e sempre degne di ammirazione per l'atto di omaggio reso anche alle opere minori di un grande maestro, ma destinate a vivere la vita di un giorno, a guisa di fugaci commemorazioni?

Il pubblico, che abbastanza numeroso accorse ieri sera al Vittorio, parve dire di no. Poichè, attraverso un'esecuzione piena di buona volontà, senti ancora nel vecchio spartito tanto fremito di vita, e tanta ricchezza di melodia da meravigliarsi invece del lungo silenzio fattogli intorno ad esso.

E risultò così non celata compiacenza i limpidi canti, venuti a noi sulle ali del passato; canticchiati dai nostri vecchi e risvegliantisi di tratto in tratto nella nostra memoria a guisa di echi lontani, di cui non sapevamo molte volte la vera origine. E fu anche questa una fonte di successo: perchè riudendo tali voci, che giungono in parte inaspettate a noi ignari, l'animo le accolse come si accoglie colui, che a lungo udimmo rammentare, e ad un tratto ci compare dinanzi, quando meno ce lo aspettavamo, e ci è grudito il vederlo.

I cori « Gerusalem » e « o Signore dal tetto natio », l'aria « quai voluttà trascorrere » ed altre pagine erano già, è vero, nel cuore di tutti, e si sapeva che erano di « I Lombardi alla prima Crociata ». Ma non sono certamente le sole, che possano scaldare anche oggi un pubblico.

L'opera infatti, ancora tutta impregnata della primitiva e salubre rudezza Verdiana, ribocca di melodia, ed ha spesso una drammaticità di accenti tale da far pressochè non troppo lontana l'ora di *Rigoletto*. Alcuni tagli, assai opportuni, la ridussero anche, tanto che essa appare forse più agile d'altri spartiti verdiani più conosciuti, malgrado i molti cambiamenti di scena, la ricchezza degli episodi e il conseguente groviglio dell'azione, così caro ai libretti d'un tempo.

Certo le nostre orecchie sono avvezze ad altri accenti meno rudi, più nobili, ed a mezzi di espressione diversi.

Ma come interessanti anche alcuni episodi minori! Ad esempio il coro di sgherri nel primo atto, così poco noto anche per il suo movimento spiccato, non è una pagina fra le più riuscite del Verdi? E certi disegni nell'accompagnamento non sono una finestrata verso gli orizzonti più vasti, cui si affacciò l'anima del Verdi fatta ormai più sicura e più evoluta?

Ma non è il caso di insistere oltre sul valore dello spartito. Soltanto questo a noi pare di poter affermare: che l'opera è più viva e vitale di quanto non ossasimo supporre.

Soltanto le saranno sempre di ostacolo le difficoltà dell'esecuzione. Occorrono infatti per essa due tenori, tre soprani e due bassi. E artisti, che sappiano veramente cantare, perchè tutti hanno parti importanti, e l'opera non è facile. Dovrà consentita ai tempi in cui nacquero « I Lombardi ».

Ma oggi?

Il tentativo fu pertanto audace; ma trovò nel maestro Lombardi chi sapeva condurlo a buon esito. Quindi il pubblico volle a ragione più volte alla ribalta questo maestro, che anche ieri sera dimostrò di sapere concertare e dirigere le opere del Verdi con una coscienza, una sicurezza, con una cura dei tempi e dei colorili, che vorremmo di molti suoi colleghi.

Il Bareggi, il Pinero, il Dolci ed i cori — applauditi giustamente in ogni Signore dal tetto natio » — secondarono, ove più ed ove meno, la fatiche del Lombardi, e conseguirono un successo che dopo il terzo atto divenne addirittura clamoroso.

Meno alcune parvero le Barbieri, la Zeppola e la Giacone. Ma, dato l'indole popolare dello spettacolo, neanche esse guastarono.

L'orchestra corrispose alle cure del suo direttore, e la messa in scena fu, anche nello scenario (bello specialmente nel primo atto) non indegna del piccolo avvenimento artistico.

Particolare successo ebbe poi il violino di spalla dopo la buona esecuzione del famoso « a solo », che precede il non meno celebre terzetto. E poichè si volle l'esecutore alla ribalta fra insistenti applausi (dopo che — poco opportunamente — dell'« a solo » s'era voluto anche concedere il « bis ») così si assistette ad un bacio fraterno dato dal direttore d'orchestra al suo conduttore, di cui ci spiace ignorare il nome. Caso raro sulle scene. E poi tanti si dice che la musica affratella gli animi!

Intanto all'opera è certo assicurata una serie di liete rappresentazioni.

"Lohengrin" in serata popolare e la prima del "Barbiere di Siviglia"

Questa sera al Teatro Regio avrà luogo lanunciata rappresentazione del *Lohengrin*, a prezzi popolari.

Domani, giovedì, in serata dispari, si darà la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con gli esecutori: Rosina (signorina De Hildago); *Conte d'Almaviva* (signor Fernando Carpi); Figaro (Rossi, Stracciari); *Don Bartolo* (sig. Maistesta); *Don Basilio* (sig. Nicoletti Karmani).

Con tale complesso di artisti, lo spettacolo di giovedì non può avere che un magnifico esito, e ne diamo fin d'ora affidamento le prove che ebbero luogo in questi giorni al Teatro Regio.

La vendita dei posti incomincia stamane alle 10.

"L'abito verde" al Carignano

Questa sera, mercoledì 7, al Teatro Carignano, la compagnia Reiter-Carini rappresenterà: *L'abito verde*, commedia in 4 atti di R. De Flers e G. Caillavet, nuovissima.

Borsa Estero

Borsa di Parigi (chiusura).

	S	G		S	G
Rend. franc. 3 % nom.	—	—	Argento fed.	97 20	97 —
Id. 3 % perp.	85 87	86 10	Credito Fond.	975 —	984 —
Id. 3 1/2 id.	—	—	Rend.	—	—
Rend. ital.	86 85	87 22	Lavoro Trieste	296 50	300 50
Cambi Londra	25 17 5	25 23	Ferr. Meridi.	545 —	533 —
Cons. ingl. 2,75	71 1/8	71 11 1/8	Rend. Roma	75 50	75 60
Obbl. Londr.	362 75	250 50	R. privil. Roma	123 10	123 10
Cambi sull'Italia	99 1/2	99 1/2	R. Roma 1907	100 50	100 50
Rend. Parigi	85 85	85 85	Meridionali	61 —	62 75
Banca Parigi	1640 —	1640 —	R. di Francia	— —	— —
Tunisine	433 50	430 —	Cambi Madrid	106 50	106 25
Spagnuole esteriori	101 50	101 50	R. Commerc.	— —	119 —
R. negh. 4 0/0	83 50	84 50	R. Sarda 4 0/0	83 75	84 50
R. negh. ext.	90 70	90 60	R. Sarda 1906	429 —	435 —
Rubate Ottom.	440 —	441 —	Fondi Roma	83 —	83 —
Rend. Aust. 1900	— —	— —	Banca Generale	1507	1495
Id. id. 1901	— —	— —	Metropolit.	386 —	383 —
Banca a Londra	83 1/2	84 —	Thomson	696 —	696 —
Brasile 5 0/0	91 70	92 40	Rand Mines	144 50	145 50
Id. rendimento	75 50	74 25	Rio Tinto	2035 —	2040 —
Id. 4 0/0	75 75	74 60	Chartered	25 —	25 75
Credit Lyonnais	1685 —	—	Ferrovie	56 75	57 —
Andaluse	360 —	360 —	Raffinerie	29 75	31 25
Rend. Spagnuo.	444 —	432 —	Koodoepert.	33 75	33 25
Suez	4250 —	4250 —	Goldfields	27 —	27 75
Banca Ottom.	1704	1708	Goldfields	27 —	27 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	S	G		S	G
Cambi Londra	— —	20 475	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	80 12½	Ferr. Meridion.	169 —	168 —
Cambi Italia	— —	80 85	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	205 87	203 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti rom.	379 —	379 —
Id. fine mese	— —	— —	Credito Bank	250 —	254 87
Cons. prus.	88 50	88 50	Diskonto	188 62	187 87
Rend. Turca	86 —	86 50	Schluss	311 37	314 —
Obbl. Ferr. It.	84 50	85 —	Bergwerken	185 25	187 25
Id. Meridion.	— —	— —			

Borsa di Londra (chiusura).

	S	G
Consolidato inglese	71 7/8	71 3/4
Rendita Italiana	82 1/2

ULTIME NOTIZIE

La nuova Nota della Turchia alle Potenze

Il problema del Dodecanneso e l'azione di Enver Bey

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Ieri sera l'Ambasciatore turco a Vienna, Hilmi pascià, si è recato a conferire lungamente con il Ministro austro-ungarico degli Esteri, conte Berchtold. Nei circoli viennesi si dice che questo colloquio ha avuto per argomento principale il problema delle isole dell'Egeo. Si dice pure che la Turchia ha diretto a tutte le Potenze una Nota circolare nella quale spiega ampiamente il suo punto di vista sul problema delle isole e domanda semplicemente che siano lasciate alla sovranità turca tutte le isole situate all'imboccatura dei Dardanelli, oltre alle isole di Chio e di Mitilene.

Ieri, tuttavia, rispondendo a questo proposito quanto già vi dissi ieri, osservo che oggi le Potenze sono dell'opinione che la risoluzione del problema delle isole deve essere lasciata alla competenza delle Potenze europee, secondo il trattato di Londra. Fervono ora le discussioni tra i diversi Gabinetti in proposito, ma niente non si è giunti ad alcuna conclusione. Anche i giornali di Vienna non hanno più raccontare cose degne di rilievo.

La *Neue Freie Presse* riproduce oggi e conferma quanto già ho potuto parteciparvi l'altro ieri sulla vostra situazione diplomatica creata dalla Nota di Sir Edward Grey e dalla risposta data dalle Potenze della Triplice Alleanza. Il giornale pubblica anche un commento sul problema del Dodecanneso che appoggia completamente il punto di vista italiano che già conoscemmo. Questo commento è tanto più interessante in quanto che esso è pubblicato da un giornale che aveva tentato, in passato, con notizie alquanto dubbie, di compromettere la questione: questo giornale si era fatto, come si ricorda, anche anche dalla *Agenzia Stefani*. Il giornale scrive adunque:

« Appena fu sollevato il problema dello scambio del Dodecanneso l'Italia ha subito sostenuto il punto di vista che questo problema doveva essere risolto tra il Governo di Roma e la Turchia. Come risulta dalle dichiarazioni dell'Ambasciatore turco a Vienna, Hilmi pascià, anche la Turchia condivide pienamente questo punto di vista. Effettivamente si trovano ancora in Cirenaica qualche centinaio di ufficiali e soldati, cosicchè attualmente non si può ancora parlare del perfetto adempimento del trattato di Losanna. Da principio si pensava di trovare un compromesso fra le domande turche e quelle greche secondo il quale le isole di Chio e di Mitilene sarebbero rimaste alla Turchia e la Grecia avrebbe ricevuto, come compenso, le isole del Dodecanneso. Si è però dovuto abbandonare questo piano perchè l'Italia non ha assolutamente consentito che le isole da essa occupate fossero usate come oggetto di cambio ».

Il giornale viennese, per essere completo, potrebbe aggiungere che non solo l'Italia, ma anche la Turchia, che insieme all'Italia è la sola Potenza direttamente interessata nella questione, si è risolutamente opposta che si stabilisca, a proposito delle isole del Dodecanneso, un principio e una destinazione diversi da quelli stabiliti dal Trattato di Losanna.

Nei circoli di Vienna si continua a commentare poi, in rapporto alla situazione in Oriente la recente nomina di Enver bey a Ministro della Guerra. Come già vi dicevo nei giorni scorsi, questa nomina è considerata come una decisa dimostrazione del partito giovane turco. Si osserva nei circoli competenti, secondo le notizie che si hanno, che il Comitato *Giovane Turco* ha deciso di affrontare la situazione pericolosa non solo dal punto di vista internazionale, ma anche minacciosa all'interno, assumendo una parte esclusiva responsabilità di Governo ed eliminando ogni correzione che possa intralciare la direzione della sua politica. In maggioranza a questi postulati, si è già avuta una recente decisione del Comitato *Giovane Turco*, secondo la quale il Gran Visir è contemporaneamente Presidente del Comitato e un'altra decisione in cui si stabilisce la norma parlamentare generalmente vigente che un eventuale voto di sfiducia della Camera non basti per rovesciare il Gabinetto Giovane Turco.

Come conseguenza delle risoluzioni del Comitato *Giovane turco* sono ancora da considerare la chiamata della missione militare tedesca, la concessione fatta agli inglesi per l'impianto di un cantiere e di un *dock*, il nuovo orientamento militare che divide con la reclute cristiane da quelle musulmane e che impone a tutti i musulmani il servizio militare senza eccezione di sorta. Tutte queste misure sono state prese sotto l'ultimo ministro della guerra, Izzet pascià, ciò dimostra che Izzet pascià ha lasciato il Governo non per un conflitto col Comitato *Giovane turco*.

La persona di Enver bey si spiega solo con lo stato d'animo attuale dominante nei circoli *Giovani turchi*. I Giovani turchi considerano Enver bey, insieme all'ex-ministro delle finanze Giavid bey, i due più energici rappresentanti della corrente *giovane turca* i soli capaci di far fronte a tutte le possibili evenienze interne ed estere che possono presentarsi in questo ultimo anno.

Le preoccupazioni bulgare

per la minacciata repressione greca in Macedonia

Sofia, 6, sera.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: « Le informazioni da Atene che il Governo greco, col pretesto dalla presenza di presunti *Comitadji* bulgari alla frontiera greco-bulgara, ha deciso di applicare immediatamente in Macedonia la nuova legge contro il brigantaggio, produce in tutti i circoli tanto più profonda impressione in quanto che si sa che questa misura mira unicamente alla distruzione dell'elemento bulgaro. Tutte le informazioni private e tutti parlamano rappresaglie ».

(Ag. Stefani).

Da altra voce della proclamazione di Izzet a principe d'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il « Temps » ha da Berlino: « Si conferma che Izzet pascià è stato eletto principe di Albania in una assemblea di capi albanesi riuniti a Durazzo. Izzet pascià si recherà durante la settimana prossima a Vallona con la Deputazione albanese, la quale è venuta a cercarlo a Costantinopoli. Le condizioni poste da Izzet pascià alla sua accettazione di Principe di Albania sono state le seguenti: 1.o L'Albania sarà un principato e non un reame; 2.o L'Albania rimarrà per 10 anni sotto il controllo dell'Austria e dell'Italia ».

Il movimento albanese

in favore di Izzet pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della « Gazzetta di Francoforte » trasmette alcuni importanti particolari sul movimento albanese in favore di Izzet pascià. Alcune settimane fa i capi albanesi si radunarono per eleggere a Principe albanese un Principe appartenente alla religione maomettana. Essi si misero in relazione con Izzet pascià che appartiene a nobile famiglia albanese. La sua condizione fu non regno ma principato e che l'Albania rimanga per 10 anni sotto il controllo dell'Austria e dell'Italia. I capi accettarono questa condizione, quindi procedettero ad una votazione a Durazzo, proclamando ad unanimità Izzet principe di Albania.

Una Deputazione segreta si recò a Costantinopoli per riferire ad Izzet i desideri del popolo albanese. Egli si dimise dal ministero della guerra e accompagnato da una Deputazione albanese si recherà nella prossima settimana a Vienna.

A tale notizia il semi-ufficioso « Lokal Anzeiger » aggiunge stasera che si ignora ancora se Izzet abbia veramente accettato la sua elezione. Ad ogni modo aggiunge il giornale, è bene ricordare che le grandi Potenze si sono riservate di regolare esse stesse definitivamente la questione albanese e che esse non permetteranno che altri tentino di turbare il corso della loro azione.

La Triplice intera accetta la proposta Grey

per Chio e Mitilene

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Vienna: I suggerimenti di Sir Edward Grey circa le isole dell'Egeo stanno trovando l'adesione delle Potenze della Triplice Intesa specialmente per ciò che riguarda Chio e Mitilene le quali vengono date alla Grecia a patto che non siano usate come base navale o fortificate in alcun modo.

La Grecia spera di comprare due o tre "dreadnoughts"

Londra, 6, notte.

Il corrispondente del « Daily Mail » da Vienna telegrafa che nei circoli politici si dice che la Grecia spera di acquistare immediatamente due o tre « dreadnoughts ». Il corrispondente non aggiunge, però, dove mai il Governo ellenico potrebbe trovarle.

Il nazionalismo antitaliano di un socialista greco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Il dottore P. N. Drakoulis, capo del partito socialista greco, pubblica su un organo laburista di Londra un articolo che può riuscire istruttivo per i socialisti italiani, ai quali insegna come i socialisti greci, lungi dal fare una politica internazionale, collaborano con il loro Governo nei tentativi per raggiungere i suoi fini principali e per realizzare la speranza di una più grande e più potente Grecia. Le opinioni che merita lo scrittore, naturalmente, vanno accettate con beneficio d'inventario; in qualche punto sono persino comiche. Ad ogni modo, per la ragione suddetta, vi comunico testualmente una parte dell'articolo:

« L'Italia ha dato il segnale di tre guerre, ed ora nessuno può stabilire la pace coi Balcani fino a che non saranno le pretese italiane sopra le isole dell'Egeo e nei riguardi dell'Epiro. La politica italiana è senza dubbio ispirata alla tenera dell'Austria: creare due Potenze l'Albania una dell'altra; nello stesso modo cercano diffidenza nel resto dell'Europa. Vi sarebbe una via d'uscita per l'Italia anche dopo di liberarsi nella tenera dell'Austria. Una sola cosa potrebbe rendere vani gli sforzi dell'Austria: l'unione di tutti gli Stati balcanici. Questa unione costituirebbe la migliore garanzia contro la dominazione austriaca. Se l'Italia ci aiutasse, la ricostituzione della Federazione balcanica sarebbe perfettamente possibile ».

Più oltre lo scrittore scorta sir Edward Grey ad imporre all'Italia di abbandonare ogni altro il Dodecanneso, e scrive:

« Sarà tanto meglio per l'Europa se questa evacuazione avverrà il più presto possibile. L'Italia diventerebbe troppo forte se le fosse permesso di occupare la permanenza quelle isole. La Turchia poi, se rimanesse nell'Arcipelago, costituirebbe poggio che un pericoloso concorrente. La Grecia non sarà mai così potente da rappresentare una minaccia tenendo le isole lungo la costa asiatica: queste sole considerazioni dovrebbero essere un motivo sufficiente per spronare gli sforzi dell'Italia ».

Un volo con idroplano sul Nilo

da Cairo a Kartum

Cairo, 6, notte.

L'aviatore inglese Mac Clean è partito stamane alle ore 11 col suo idroplano, diretto a Luxor. La mèta finale del viaggio è Kartum e l'itinerario è naturalmente quello del Nilo. L'aviatore porta seco quattro passeggeri. L'apparecchio alla sua partenza si elevò maestosamente sulle acque del Nilo e scomparve verso il sud, volando a grande velocità.

La sorpresa del testamento di uno dei compagni di Scott

Le ceneri di un artista

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

E' stato aperto oggi il testamento del capitano Oates, uno degli eroici compagni del capitano Scott. La morte dell'Oates e le sue storiche circostanze sono note a tutti, ma non era generalmente noto che egli era molto ricco. Egli infatti lascia circa 700 mila lire. Il testamento reca la data del 15 maggio 1908 e porta la firma di due ufficiali inglesi colleghi del defunto.

Un altro testamento interessante, benchè per causa diversa, è quello di Galpin, aperto esso pure quest'oggi. Il Galpin, che era un artista, aggravato la volontà che la sua salma venisse cremata e che le ceneri fossero sparse nei campi lontani da qualunque città. Egli aggiungeva in particolare modo di desiderare che nessuna pietra sepolcrale venisse eretta alla sua memoria. La disposizioni testamentarie del Galpin non poterono essere osservate poichè il Galpin rimase ucciso in un accidente alpinistico in Inghilterra e il suo corpo venne ricuperato e sepolto qualche settimana addietro. Il Galpin ha lasciato circa un milione.

Inondazioni e disastri in Francia

Gravi sinistri marittimi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il tempo è pessimo. La Senna e gli altri fiumi continuano a gonfiarsi. Si prevede che la Senna raggiungerà domani i tre metri. In questi giorni numerosi acquazzoni imperversano Parigi. Tutta la giornata di oggi è stata disturbata dalla pioggia e dalla neve. Notizie analoghe giungono da vari paesi. A Cherbourg si è scatenata una violenta tempesta. In seguito alla pioggia abbondante, il Chiare è straripato causando gravi danni.

Tutti gli uffici meteorologici segnalano gravi perturbazioni atmosferiche. Si annuncia che parecchi navi sono naufragate: una, la *Dynamore*, presso il capo Lookout, un'altra presso il capo May. Avvertiti per telegrafo senza fili, dei rimorchiatori sono partiti per aiutare i vapori pericolanti.

La tempesta imperversa pure nel Mediterraneo. Si telegrafa da Biserta che il vapore danese *Michele Ocdakoff*, proveniente da Fiume, ha perduto l'elica ed è stato spinto dalla tempesta molte miglia al nord del capo Gallo.

Il quattro-alberi *Loira*, proveniente dal Chili, è giunto a Dunkerque con venti uomini del vapore inglese *Dalkeraca*, che è naufragato nel Pacifico. Il capitano e quattro uomini dell'equipaggio sono morti.

L'apertura della sessione parlamentare in Alsazia e Lorena

Strasburgo, 6, notte.

Stamane si è aperta la sessione parlamentare della seconda Camera di Alsazia Lorena. E' stata celebrata in tale occasione una messa solenne nella Cattedrale per i deputati cattolici, e un servizio divino nella chiesa riformata di S. Guglielmo per i deputati protestanti. Il Statthalter conte di Wedel assisteva al servizio protestante. All'apertura ufficiale della sessione che ha avuto luogo alle 11 a palazzo imperiale lo statthalter di Alsazia Lorena ha pronunciato un discorso. Il segretario di Stato Zorn von Bulach ed i sottosegretari di Stato dei diversi ministeri assistevano alla cerimonia.

La prima seduta avrà luogo nel pomeriggio.

Ottocento volte la traversata dell'Atlantico?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

E' morto ieri a Southampton il signor Wells, il quale per lunghi anni fu ingegnere capo di una Compagnia di navigazione americana. Egli era molto noto fra la gente di mare avendo compiuto ottocento volte la traversata dell'Atlantico.

Le escursioni marocchine di Lloyd George

Comizi inglesi pro e contro gli armamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

L'agenzia *Reuter* ha da Algeri che Lloyd George e i signori Henry ed O' Connor sono partiti questa mattina da quella città in automobile verso Biskra. Essi ritorneranno ad Algeri sabato prossimo. Qui a Londra qualche giornale commenta in modo strano il viaggio africano del Cancelliere.

L'*Evening News* osserva che un qualunque El Raisuli, comprendendo l'importanza del visitatore le potrebbe recare per trasportarlo in qualche oasi del deserto e trattenerlo fino a che non venga pagata una taglia.

Intanto il partito unionista trae dalle dichiarazioni pacifiste di Lloyd George tutto il significato che può. La *Lega navale* inglese, che naturalmente parteggia per l'opposizione ha deciso questa sera di fare un appello a tutti i sindaci delle città inglesi perchè vengano convocati comizi allo scopo di informare il pubblico sulla pericolosa situazione che si è creata per ciò che concerne la conservazione della supremazia navale inglese per l'avvenire. Naturalmente queste sono esagerazioni, ma vengono giustificate dall'atteggiamento battagliero che va prendendo la fazione pacifista del partito radicale liberale la quale, a sua volta, ha già annunziato numerosi comizi per la riduzione degli armamenti.

Prossima grande spedizione spagnuola in Marocco

Madrid, 6, notte.

Il giornale *El Pais* afferma che le truppe spagnuole sbarcheranno prossimamente sul territorio compreso tra Alhucemas e Peñon de Velez. Il giornale aggiunge che il comandante militare di Melilla avrebbe chiamato 25,000 uomini per continuare tali operazioni.

Due morti e due feriti nello scoppio di una polveriera a Digione

Digione, 6, notte.

Alle ore 4,30 del pomeriggio vi fu una esplosione alla polveriera nazionale di Vouges. Vi sarebbero due morti, due feriti gravi. Le cause dell'incidente non sono ancora note.

Wilson e Bryan contro i trusts industriali

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 6, notte.

Un discorso è stato tenuto oggi a Topeka dal Ministro Bryan sopra i grandi monopoli industriali. Esso preludia probabilmente all'efficace campagna che il Presidente Wilson intraprenderà contro i trusts. Bryan ha dichiarato che il Presidente considera i monopoli privati come intollerabili ed ha raggiunto di esser certo che non sarà più permesso alcun monopolio industriale sotto alcuna forma. Le grandi organizzazioni manifatturiere, in alcuni dell'attacco, stanno sfasciandosi. Pare che un movimento consimile si inizierà persino contro il gigantesco trust dell'acciaio. (*Daily Chronicle*)

Parricida arrestato dopo tre mesi di latitanza

Parigi, 6, notte.

Oggi è stato arrestato certo Domenico Sestia, che il 13 dello scorso ottobre aveva ucciso suo padre sul cortile di una casa del Boulevard de la Gare. Il giovane ha così narrato il fatto: « Mio padre mi aveva acerbamente rimproverato per essere tornato troppo tardi a pranzo. Le questione si inasprì; ad un certo punto mio padre minacciò di gettarmi i piatti sulla testa e di bastonarmi. Io allora fuggii portando con me il coltello che avevo in mano, poichè stavo cominciando a mangiare. Mio padre mi inseguì e, raggiuntomi, fece per afferrarmi, ma appunto compiendo quest'atto egli si ferì da se stesso ». Questa versione dell'accusato è però recisamente smentita dalle risultanze delle constatazioni specialmente dalle deposizioni dei testimoni, dalle quali risulterebbe che il giovane volontariamente ferì il padre, causandone la morte. Il Domenico Sestia era stato condannato in contumacia a cinque anni di reclusione.

Maddalena e Susanna saranno operate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il dottore Pillatre ha presentato ieri all'Accademia di medicina le due gemelle unite insieme Maddalena e Susanna, il cui caso curioso è descritto nella Stampa del 25 dicembre scorso. Le due bambine erano accomunate dalla nutrice che le allattò simultaneamente giacchè la testa delle due bambine sono lontane una dall'altra. Il che permetteva questo doppio allattamento. Le loro condizioni generali sono ottime. Il dottore Pillatre intende che esse presentino la resistenza necessaria per poter intervenire utilmente coi ferri chirurgici e separare le due bambine. Il dottore è convinto che Maddalena e Susanne possiedano tutti i requisiti necessari per una vita distinta, poichè, se l'operazione riuscirà, le due bambine potranno godere dell'autonomia individuale che sarà loro conferita.

Le vittime dell'Oklahoma sarebbero 62

New York, 6, notte.

Secondo gli ultimi dispacci ricevuti per telegrafo senza fili, il numero dei marinai dell'equipaggio dell'Oklahoma perduti di presidio.

La Banca ispano-americana riprende i pagamenti

Madrid, 6, notte.

La Banca ispano-americana riprende i pagamenti, grazie ad un prestito di 40 pesetas, fornitile dalla Banca di Spagna e garantiti dall'attivo di oltre 100 milioni e dalle fortune dei membri del Consiglio di Amministrazione, che ammontano ad 80 milioni.

Come funziona lo stabilizzatore per aeroplani di Orville Wright

Londra, 6, notte.

L'aviatore americano Orville Wright ha così telegrafato al « Daily Mail » per spiegare la sua invenzione, che tanto interessa i circoli aviatorii. « Lo stabilizzatore, da me esperimentato in parecchi modi, consiste di due parti: una controllata da un pendolo per mantenere l'equilibrio laterale, ed un'altra controllata da un piano per mantenere l'equilibrio anteriore e posteriore. La forza per mettere in azione le ali e il timone di profondità è fornita da una piccola elica attaccata all'aeroplano ed indipendente dal motore, di modo che, e anche questo si ferma, lo stabilizzatore continua a funzionare. Il principio generale dello stabilizzatore è simile a quello costruito dai fratelli Wright in Europa parecchi anni fa, ma il meccanismo è stato imitato e migliorato.

« Uno dei più importanti miglioramenti consiste nell'impedire che i congegni destinati a mantenere l'equilibrio abbiano una azione energica, in modo che, se l'aeroplano si trova fuori di equilibrio in una data direzione, se il timone è girato o se le ali sono messe, la macchina torna gradatamente alla sua posizione normale, perchè i congegni agiscono gradatamente portando il timone e le ali alla loro posizione di equilibrio e quando lo stato normale sarà raggiunto, l'effetto dei suoi congegni finirà. Per vivere, l'aviatore non avrà che da muovere una leva da una parte o dall'altra. I suoi congegni automaticamente portano l'aeroplano all'angolo voluto, meglio di qualsiasi aviatore di media forza, in modo che

Appendice della *Stampa* (51)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Se li stimate — disse John Carter sogghignando — dai cento ai centocinquantamila franchi l'uno, raddoppiando la cifra, potremo effettivamente intenderci... Fra il milione e il milione e duecento, sì, sì, si potrebbe aggiustar la cosa... Preferirei veramente entrare per la metà... nei vostri futuri benefizi; ma, dopo tutto, a *forfait*, devo anche convenire a voi. Via, da buon figliuolo, mi accontenterò d'un milione!

Treborson, per tutta risposta si accontentò di scrollare le spalle, poi, freddamente, disse:

— Riparleremo di ciò domani... se almeno vi mostrerete ragionevole; giacchè i vostri discorsi ora sanno terribilmente di ricatto... ricatto al quale non sono disposto a cedere, se lo dico, con tutta calma, ma chiaramente, signor Carter, e comincio per dichiararvi che assolutamente non intendo confondere le due partite. Mi renderete subito quindi la mia obbligazione, giacchè vi pago la disdetta... Andiamo via!

Treborson s'era levato in piedi colla mano sinistra sullo chèque, mentre colla destra indicava energicamente la cassaforte in cui sapeva che John Carter teneva le sue carte e i suoi effetti preziosi.

Ma John Carter s'intestò subito:

— No, cospetto! Ve l'ho detto: o un conto solo... o niente!

— John Carter, datemi subito la mia obbligazione!

— Vi dico che non se la darò se non mi date un milione...

— Dovete darmela in cambio del pagamento della disdetta, che è di ventimila franchi: eccone Venticinquemila...

— Prima di tutto, obbiettò il direttore, questa è carta, ed io voglio oro! Chi mi assicura che questo biglietto è buono?...

Treborson lo interruppe con un'aria minacciosa:

— Osate dubitare della mia firma? Buffone! Ne ho abbastanza, insomma, delle vostre tergiversazioni. Pago quello che devo: voglio la mia obbligazione...

— Quando avrò incassato il denaro ve la renderò...

— John Carter, voi m'insultate! E questo non lo permetterò mai.

Così dicendo Treborson afferrò John Carter per il collo, e stringendolo come se volesse strangolarlo, ripetè:

— L'obbligazione... Subito! l'obbligazione!

La trascinò quasi fino alla cassa forte.

Il direttore, caso strano, pur avendo le mani libere, non tentò nemmeno di abbrancarsi alla vita dell'avversario.

Traschiato dinanzi alla cassaforte, mentre di cedere, mise una mano in tasca, e ne trasse fuori una chiave.

— Ah! ma lasciatemi, — egli disse.

Treborson lo lasciò libero, credendo l'affare finito.

Il direttore aprì la cassa e vi cacciò le mani dentro frugando fra le carte.

— Ecco, — disse.

Treborson fiducioso stava per stendere la mano... quando vide il direttore voltarsi bruscamente e puntargli contro un revolver.

John Carter disse:

— Ora discorriamo. La vostra obbligazione è qui; ma vale un milione... compreso i cavalli! Andate dunque a redigere un altro chèque... Salvo che non abbiate altre proposte da farmi?

— Forse, — rispose Treborson con una calma imperturbabile, — ed eccole!

La mano ch'egli destramente aveva cacciata in una tasca dei pantaloni, aveva impugnato un revolver, che a sua volta puntò, ridendo, su John Carter, aggiungendo:

— Non mi chiedevate poco fa partita eguale?... Eccoci... Colla differenza che la vostra morte mi avvantaggerebbe... mentre la mia vi farebbe perdere una somma. Ora la mia obbligazione, per mille fulmini! La mia obbligazione, o sparo!

John Carter non ebbe il tempo di rispondere.

La porta dello studio si spalancò, e una mezza dozzina di persone apparvero, seguite da mistress Carter, che era andata in cerca d'aiuti, quando dal corridoio nel quale era rimasta, aveva sentito che la faccenda si metteva male.

Alla vista delle rivoltelle tutti indietreggiarono... salvo un robusto individuo che, al contrario, si slanciò colle mani avanti, decisa da uomo che prima d'ogni altro vuole impedire una disgrazia. Le sue mani piombando sulle rivoltelle le strapparono violentemente tanto a Treborson quanto a John Carter.

Disse poi giovialmente:

— Perdonatemi, signori: ma volendo spiegarsi, non è prudenza tenere in mano questi gingilli.

— Cosa c'entrate voi? — urlò John Carter.

Ma mistress Carter non esitò ad intervenire con autorità, da donna che aveva la sua parte di responsabilità nel Circo.

Coll'appoggio poi che l'ex-ginnasta certamente non le avrebbe negato, non era forse il caso di riprendere la rivincita contro quel triste individuo che per lei era più un socio che un marito?

Ella disse con fermezza:

— Se volete far scandali, John Carter, andate al Music-Hall; ma qui, dove anch'io ho i miei diritti, questo chiasso assolutamente non lo voglio.

John ruggì, ma Treborson scimiottò la sua azione con una tranquillità da diplomatico:

— Quante storie per nulla! — disse ridendo. — Il signor Carter mi stava mostrando il suo revolver... e stavamo facendo il confronto col mio. Vorrete dunque, signora — egli disse alla persona che aveva impedito delle urla, — riconsegnare al signor Carter la sua arma ed a me la mia?... Non abbiate paura; non ci siamo mai battuti così, come ora, col signor Carter.

(Continua).

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

ODONT-MIGONE

è un preparato in ELISIR in Polvere ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'ELISIR ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2 il flacone.

La POLVERE ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.25 la scatola.

La CREMA ODONT-MIGONE è una modificazione assai solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo, aggiungere L. 0,25

Trovarsi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio centrale 2)

ANATRICOGENO

PRODIGIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più antica e tutte le altre malattie del capillizio.

Unico prodotto serio, assolutamente innocuo preparato esclusivamente con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti sono comprovati da certificati autentici.

Viene consigliato da eminenti autorità mediche ed adoperato da ogni persona che abbia cura la sua capigliatura.

PROVATELO! e non lo abbandonerete più!

Prezzo L. 6 al flacone franco di porto nel Regno

In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie ed il concessionario esclusivo Laboratorio chimico

GAETANO MAZZOLENI - Brescia

SI EVITANO SI CURANO SI GUARISCONO LE MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE coll'uso delle PASTIGLIE VALDA ANTISETTICHE

Ma il successo non è assicurato che colle VERE PASTIGLIE VALDA

ESIGERLE In tutte le Farmacie In Scatole da L. 1.50 e mai altrimenti

17 Gennaio S. ANTONIO Regalo!

Excelsior grafia (Excelsior fotografia)

Specialità ingrandimenti fotografici

(riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbandè in mezzo ad altre)

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40 x 50 circa) L. 5,50

(colorato al naturale lire due in più)

TORINO Via (Porta) Barberoux, 4 accanto all'Ufficio postale Piano cortile — Telef. n. 26-64

Aperto dalle ore 8,30 alle 18,30 e nei giorni festivi fino alle ore 16,30

SPOSI!!!

Via Botero, n. 7 quasi angolo via Garibaldi, da

G. TOMATIS

trovasi Grandioso Assortimento Camera completa d'ogni stile da lire 3250 a 8000. — VIENE - CREDENZE

Prezzi finora mai praticati. 20005

BRILLANTI-PERLE-ORO

argentiere, compra a vendo qualsiasi oggetto di valore BAVARINO, via Pio Quinto, 24, palazzo marocco.

Antiche fondi per dilettanti 512

PELLICCIERIA PORTI RIBASSI per fine stagione

sulle Pellicce confezionate. Giacche per signora, stole, manicotti, sca. Cravatte renard da L. 30.000. Pelli in natura. BIGLIOCCA B., via Bel. Orsola, 12 - TORINO 435

ANNIBALE ANGELO MOLINARI

PERITO GIURATO

ha aperto col 7 gennaio, in Torino, via Pietro Micca, N. 4, p. 1.o, un Ufficio commerciale trattando sotto le più ampie garanzie: inventario d'alberghi, caffè, trattorie, commestibili, ecc.; inventari, liquidazioni d'ereditari, perizie legali, successioni, amministrazione di case, concordati extragiudiziali, incasso capitali, ecc. Nella speranza di essere ricevuto da quelle persone che hanno bisogno, ne anticipa i più sentiti ringraziamenti. — Telefono 45-65. c 30088

OSTETRICA E CAVALLERA Corso Regina - Fondaco Prezzi miti — Via Vanchiglia, 6, 1.o piano, ang. Corso Orbassano c 30104

LEVATRICE GIUSEPPETTI-VICINI — Pensione partoricenti, massima segretezza. - Via Barolti, 10 (vicino Porta Nuova). c 30000

LEVATRICE BERGER M. CLOTILDE Pensione partoricenti. Prezzi miti. Cure segrete. — Via Pò, 2, p. s.o. c 30080

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non firmata inviando francobollo da cent. 30. Massima segretezza. Scrivere LORENZ, casa post. N. 620, Milano. 54

17 Gennaio S. ANTONIO Regalo! Excelsior grafia (Excelsior fotografia)

Specialità ingrandimenti fotografici

(riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbandè in mezzo ad altre)

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40 x 50 circa) L. 5,50

(colorato al naturale lire due in più)

TORINO Via (Porta) Barberoux, 4 accanto all'Ufficio postale Piano cortile — Telef. n. 26-64

Aperto dalle ore 8,30 alle 18,30 e nei giorni festivi fino alle ore 16,30

VETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI autorizzato a prestare fondi per il disimpegno e vendita di tutti gli oggetti accettati a custodia valori. - CORSO SIMONELLI 28-30, PIATINO. - Via Pietro Micca, 4, piano 1.o (p. S.) fondo cortile. Casa antica, unica, solida e seria. 508

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELLANDO, Via Moncalieri, 37. 434

Città di Chieri

A tutto il gennaio corr., concorso aperto ai posti di: a) Capo ufficio d'arte, catasto ed economato. Stipendio L. 2500;

b) 2.o Vice-segretario (ragioniere), tenuta, anagrafe e servizi diversi. L. 2000.

c) 3.o Vice-segretario (contabilità) L. 2000.

Gli stipendi sono di lire di R. M. e di ritenuta Cassa Pensioni governativa, sono quindi netti quindicinali.

Nel punto di cui alla lettera a) occorre laurea in ingegneria o licenza in architettura; per gli altri, patente di segretario comunale, nel posto di cui alla lettera c) è ammissibile anche il diploma di ragioniere. 477

Al capo dell'Ufficio tecnico sono devoluti: diritto di catasto finchè questo non sia conservato dal Comune, con obbligo di provvedere alla tenuta con personale idoneo.

Il concorso è disciplinato dalla legge comunale regolamenti relativi e regolamento per gli Uffici comunali.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria civica.

L'Assessore anziano ff. di Sindaco: Prof. A. BOTTERO.

IL PIU' GRANDE e il più conveniente assortimento degli articoli CASALINGHI trovasi nei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO 497

TRIGEMINA IN CAPSULE Agisce in modo sorprendente NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali dipendenti Non arreca alcun disturbo sul cuore ed è ben tollerata Pizzoni e MENETTI LUCIUS & REVENIS soluti italiani Scatolette con 10 capsule L. 1.50 MILANO - Via Mario Pagano, 54

Per SIGNORA

Volete guarire radicalmente ed IN POCHI GIORNI dei disturbi dovuti a:

Flusso bianco
Catarro della vagina e dell'utero
Prurito vulvare e vaginale
Perdite purulente e sanguigne?

Usate sempre nella vostra toeletta intima le tabloidi di 254

IRRIGAL

Rimedio innocuo, ma quanto mai grata profonda di violetta, raccomandato dalle principali celebrità mediche.

1-2 tabloidi al litro d'acqua calda.

Trovasi nelle migliori farmacie e presso P. B. Türck, via Nizza, 30, Torino. Deposito esclusivo per l'Italia.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo ricostituente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ad istantanea. Effetto immediato e duraturo. Unico specifico. La scatola L. 4,50 — D.r E. VITATIV, farmac. via Monte Pietà 6, MILANO. 205

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-20 1/2; festivi 8-15 — Corso Massimo d'Azeglio, 38 — Visita gratuita per operai.

Malattie pelle, Genito-Urinarie DEL VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI

Dott. Sinopoli, via Lagrange, 40, passo nobile dalle ore 10 alle 12 e 14 - festivi dalle 10 alle 12 157

Dott. VITTONE Specialista malattie Pelliciose Genitali, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Cottolengo. Ha trasferito studio in Via Cernaia 38, Piano nobile (angolo via Pietro Micca). Cura rapida e sicura. Elettrolisi. Elettrocauterio. Uretroscopia. Radioterapia. — Via S. Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-10. 231

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

VIA FINANZE-13

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORI DIESEL 105

SARTORIA

Successore Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-58

Esiste assortimento in stoffe scelte delle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo — PALETOTS — PELLICCIE — IMPERMEABILI INGLESI

CURA EFFICACE E PRONTA dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Laringiti - Tumori glandolari - Riniti - Foringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congestioni - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE di SALSOMAGGIORE Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10 alle 16, e dalle ore 17,30 alle ore 19. 219

Esclusa assolutamente la clientela infettiva

Prezzi ridotti per impiegati ed operai nelle inalazioni KOERTING.

La più utile ed ingegnosa scoperta

Cilindri Balsamici Torresi

MARCA DI FABBRICA

Per la cura pratica scientifica e razionale di tutte le malattie urinarie le più ostinate e ribelli; catarro uretro-vescicale. Guarigione radicale in pochi giorni.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI BALSAMICI TORRESI, confezionati coll'olio di ricino medicato, approvati e brevettati dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE ROMA 1912. Gli unici che medici e specialisti da twentinella riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente nel un profondo dello stesso organo colpito senza la più lieve lesione. Essi possono l'unione chimica alla meccanica per la loro flessibilità e squisitezza ben uniscono ed adattano meravigliosamente alle varie singolarità del canale uretrale senza dolori di sofferenze di sorta. Dopo cinque minuti si fondono completamente, e secondo il bisogno nel tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura completa L. 3 lunghi cm. 12; L. 3.50 lunghi cm. 20. Più posta aggiung. cent. 30.

Polvere e Pomata Polvere indiana di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri acuti della vescica. GUARIGIONE GARANTITA IN CINQUE GIORNI. 60 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Medaglia d'Oro Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, Roma 1912 Parigi 1908. Opuscolo e consulti gratis. — Dirigersi all'Inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma.

TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 8 — Internazionale G. Toria, via Roma, 97 — Schiapparelli, Sant'Anselmo e piazza San Giovanni — R. Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 2 — Succ. Farm. S. Luca, via Roma, 43. 94

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS nuovo catalogo francobolli, album accessori, 10.000 prezzi — Sanguinetti, via San Giovanni Conca, 2, Milano 30023

BAGLIA di frumento premiata a vapore, balle chilogrammi 50 a 40 centimi. Lotame di cavallo proveniente da scuderie militari. — Scrivere per acquisti a vagone completo Peiretti, Pinerolo. c 30061

Offerte d'impiego — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABISOGNA fattorino bella presenza, con cauzione — Rivolgersi Stanucchi, Torino, 3. c 30072

AIUTO contabile intelligente, giovane, cercasi subito da Azienda industriale per un periodo di circa due mesi. — Scrivere, indicando pretese, presso Inserzioni e Pozler, casella 1058 Z., Torino. c 30074

CERCIANI dattilografo con macchina propria lavoro domiciliò. Presentarsi Aurifoux, Masserano, 29. c 30076

CERCASI secondo domestico pratico del mestiere. — Rivolgersi al perinaio di via Carlo Alberto, 32. c 30756

FAMIGLIA di agricoltori cercasi pratica coltivazione viti; buoni condizioni. — Scrivere casella 1059 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. 30749

GIOVANE donna servizio ore cercasi subito; buon salario. — Pertanda San Secondo, 90. c 30742

MAESTRA materie letterarie scuola tecnica. — Presentarsi subito via Garibaldi, 35. 30718

Domande d'impiego — Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A. Contabile provetto, trentacinquenne, ammogliato, cerca impiego qualsiasi. Referenze. — Z., 44, posta, Torino. c 30773

A. Distinta signorina, capacità, cauzione, cerca ghierebbesi decorosamente. — T., 47, posta. 30776

ABILE sarta ragazza distillografa lingue disponibile. — Scrivere casella 1055 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. 30730

DICIOTTENNE, bella presenza, volonterosa, attiva, esperta lavori ufficio, serio aiuto contabile, disposto lasciare anche carriera pianista-cinematografo, cerca occupare importante Ditta. — Olona, 68, posta. c 30770

DISEGNATORE pratico riparazioni macchine, studente ingegneria, offresi pomeriggio. — Tessera 713503, posta. c 30739

DOMESTICO cerca posto. — Giuseppe Botto, via Barolo, 5, Torino. c 30666

GIOVANE modesta, ottima referenze, cerca occupazione subito presso famiglia. Mitì esigenze. — Scrivere ferma posta Succursale 30738. c 30738

GIOVANE libero, serio, conoscenza perfetta francese, disponendo piccola cauzione, serio referenze, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere casella 1060 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. 30733

GIOVANE volenteroso desidera imparare agricoltura in terra disposto prestare opera sua gratis ed anche pagare una retribuzione. — Ferma posta, Tessera N. 50.071. c 30581

GIOVANE distinto, licenza agraria, cerca impiego d'ammogli serio referenze. — Scrivere Corsetto, Cernaia, 42, Torino. c 30013

GIOVANE ragazza volonterosa, robusta, cerca occupazione come cuoca cameriera e servizi diversi presso piccola famiglia. — Scrivere Pedemontana 8, 37, Torino. c 30000

GIOVANOTTO distinta famiglia, studi classici e commerciali, desidera entrare serio Banca negozio litografia. Offerte immediate. — Scrivere casella 1072 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. 30708

MECCANICO aggiustatore montatore, attiluse riparazioni, mantenimento macchine, utensili, affresi orologio. — Martino, Governolo, 4, Torino. c 30731

PENSIONATO buona età, istruito, presenza, cerca posto scrivano, cassiere; mite pretese; offresi referenze — Scrivere casella 1057 V., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30716

PIANISTA provetto occuperebbesi la sera. — Rispondere casella 1069 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. 30740

PRATICO commissionario, commesso, serio lavoratore, disposto recarsi ovunque, adatto posto fiducia, occorrendo cauzione. — Scrivere casella 1061 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30760

QUINDICENNE bellissima presenza, licenza tecnica, cerca impiego. — Scrivere Tallone, Galileo, 16. c 30766

SEDICENNE, perfetta conoscenza francese, seconda tecnica, di buona famiglia studiando privatamente, cerca impiego qualsiasi. Referenze. — Portinaia 8, Parco, 28. c 30757

SIGNORA giovine, presentabile, serietà, occuperebbesi persona fiducia, governo, ecc. — Scrivere casella 1070 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. 30676

SIGNORINA pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito; mite pretese. — speranza, posta. c 30760

SIGNORINA giovine, pratica lavori ufficio, conoscenza francese, inoltre dattilografia, cerca posto presso serio Ditta. — Scrivere Reggio, Ferma posta, Torino. c 30040

SPECIALISTA camiciaio, venditore, bilingue, intenderebbe in giornata presso Case signorile. — Portinaia, Porta Palatina, 8. 30810

TRENTASEIENNE vigoroso, ufficiale complemento, commercialmente, conoscitore provincia Cuneo, Alessandria, cerca presso Fabbrica, Casa commerciale, impiego modesto, suscettibile miglioramento — Brapella, 40, T. c 30794

TRENTENNE istruito, referenze, impiegherebbesi fattorino, magazziniere, imballatore. — Scrivere casella 1068 Z., Inserzioni e Pozler, Torino c 30710

ALLOGGIO 2 ambienti, piano terra, calorifero, 15 aprile, visibile dalle 14 alle 16. — Torrea, 3. c 30750

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzeno per arti affini, esposto levante e ponente, Case Piazza Gran Madre di Dio, 19, Torino. 730

CERCASI, in buon alloggio civile, mese camere, non assolutamente sopra Vanchiglia, Regenti, Cernaia, adiacenze. Eventualmente acquisterebbesi palazzina. Dettagliata offerta immediata, premio fino 10 cercasi cassetta 1080 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30062

DA affittare per il 15 luglio (od anche prima) locale adatto per piccola industria, con abitazione annessa. — Via Galvani, 5 64000

LOCALE adatto bottega, ufficio, laboratorio, magazzino, da affittare via Vedasca, 20. c 30781

PER studio, ufficio, banca, elegante locale primo piano — Lagrange, 20 c 30782

Camere Mobiliate e Pensioni — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera, subito, elegantemente mobigliata, massima serietà, Buona posizione, Ariagas. — Rivolgersi portinaio da Principi d'Acaja, 11. c 30736

AFFITTEREBBESI bellissima camera, mobilio nuovo, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 109. c 30709

BELLISSIMA camera, pensione presso famiglia civile. — Via Carlo Alberto, 34. c 30764

BUONISSIMA pensione sole, calorifero, cerca signora lavoratrice in famiglia veramente distinta. — Scrivere casella 1067 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30755

CAMERA grandissima, pensione, Santa Chiara, 22, seconda scala destra. Cimino. c 30771

CAMERA, camera salotto indipendenti cercasi Professionista stabile. — Andisiosi Gretto 7, Ingresso 10039, posta. c 30772

DAMIGELLA cerca camera vuota presso distinta famiglia. - Scrivere Gabetello, San Domenico, 28. c 30780

SIGNORILE pensione famiglia. — Rivolgersi Corso Vittorio angolo via Arsenale. c 30783

Annunci Vari — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CAUSA immediata partenza vendonsi mobili, cristallo ed altri oggetti. — Stabili dalle 10 alle 12, via Ormea, 76. 30807

COMPERASI piano, piccolo, anche piano armonico. — Scrivere cassetta postale 102, Torino. 30760

COMPRO macchina stagno piccolo stato, d'occasione. — Condenna, 223, posta, Torino. 775

CORTS 18 — Neppure un saluto per Capodanno! Quando l'ora ti lungo le dimostrazione chi tanto t'ama, soffre, può indirizzare saluto a Genova dove esso dentilmente. Grazie. Saluti.

DANESE con guardaroba signorile perfetto a specialità pregasi riportare corso Regina Margherita, 91. 30778

DESIDERO ventiduenne possidente conoscenza bella signorina, piccola dote, scopo matrimonio. — Rivolgersi Lagrange N. 30774, posta. c 30771

GIOVANE signora, privata conoscenze, specialmente gio. agiata, distinto signore. — Lisa, posta. c 30767

LENA — Pregasi ancora vivamente ritirare posta, saluti, abbracci sinceri. Teo. c 30702

MOTORE Dellader, di 6 HP., ad olio pesante, quasi nuovo, d'occasione, da vendere. — Rivolgersi ai fratelli Aimone-Marsan, via Carlo Alberto, 36, Torino. 30

OCCASIONE. Diversi tailleurs, abiti pura, mantelli, abito velluto nero. — Bernardi, Morgari, 12. c 30744

ORFANA diciotto, distinta famiglia, reddito vita, desidera conoscenza distinto signore scopo matrimonio — Tessera Napoleone 4070, fermo posta, Torino. c 30745

PAPPAGALLO bellissimo da vendere. — Via Nizza, 9, Silvano. c 30746

POVERA Santa — Come disponesti male il tuo cuore. Cosa (perenti? c 30768

SIGNORE trentaduenne, distinto, serio, 45.000, reddito professionale oltre 7000, privo conoscenze causa continua vita viaggi, desidererebbe formarsi famiglia, sposerebbe buona, seria, colta ed affezionata signorina o vedova amante vita tranquilla, moralità inoccepibile, possidente piccola dote e buona guardia governativa. Età adeguata. Preferisce provinciane. Trattasi preferibilmente con parenti. Serietà e delicatezza assoluta. Richiamo e limitante contrattempi massima riserbo in tutto. — Scrivere Posta armi 7056, Genova.

TESORO — Corso Re Umberto — Encerto se le tue pupille adorate si posarono su questa riga, semplicissimi inviati in più appariscente cartone da lontano sempre a te vicino col pensiero e tutto ciò col cuore. Attendo sempre, ma troppo. Carissa adiosi, nobilissimo. 30767

TOILETTE signora, favorevole fissata, buffet, acciaio vendonsi. — Portinaia via Cibrario, 30. 30779

TRENTENNE seria, pratica conoscenze, relazioni, bel impiegato guadagno, desidera scopo matrimonio. — Camilla, C. posta. c 30784

UFFICIALE fanteria vedo tenuta ordinaria uniforme e spallini. — Elpa, posta. c 30783

UFFICIALE trentenne distinto, alto, attraente, desidererebbesi, scopo matrimonio, signorina, preferibilmente, qualità analoghe. — Posta, Libretto 3167, Torino. c 30785

Z. — Ranieri, dolci, amorosi momenti, passato sublime, presenti lungamente. Ardor Italiani. 30768

Lezioni e Traduzioni — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACCLEHATO, diplomato, impartisce lezioni francese, tedesco, stenografia. Lezioni individuali, corsi, conversazioni, traduzioni. — Scrivere Lyda, via Bogino, 4. c 30777

DISTINTISSIMA, colta signorina da lezioni di tedesco, francese, pianoforte. — Scrivere cassetta 1080 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30769

SORELLE Bertazione, maestre valore, accompagnamento, danno lezioni domicilio. — Racchi, 4. c 30775

RIPETIZIONI studenti ginnasiali, prezzi modicissimi. — Scrivere - Sella -, fermo posta. 30762

STUDENTE cerca ripetizioni scuola conversazione orale scambio o mite retribuzione. — Boggio, Cernaia, 34. c 30763

TEDESCA da lezioni, prezzi miti. — Via Maria Vittoria, 38. c 30787

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMERSI viaggiatore ferramenta bimestrale. — Rispondere Ferroindustria, posta, Torino. c 30678

CERCIANSI produttori vendita tessuto seta, articoli casalinghi; forti provvigioni. — Armando, corso San Martino, 5. c 30788

2500 guadagnano piazzisti orologi. — Scrivere Inserzione 30040, posta, Torino. 30

Automobilismo, Sport, Biciclette — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AUTOMOBILISTI, occasione meravigliosa. Chiatte 4/6 HP., perfetto completamente equipaggiate 16-20-25-30. — Garage via Saccarelli, 7, dalle ore 10.

AUTOMOBILI, Marca estera gran classe, cercasi sportsman capitalista, referente, accessori, concessione vendita esclusiva Genova. Liguria. Occasione signorile, sportiva, lucrosa. — Scrivere cassetta C 30004 M., Inserzioni e Pozler, Torino. 30

BICICLETTE splendido Regalo lire 70 e 80. — Via Carlo Alberto, 32. 30007

CHATER-LEA nuova vendo causa partenza. — Martinengo, Accademia Albertina, 25. c 30697

LANCIA 90-20 vendo cedendo rimanente vetture; cacciatori con rimessa. — Gola, via Monte Cenisio, 100. c 30

L. AMBARLET-Limousine Fiat-Berardi, vendesi occasione. — Principe Tommaso, 24. c 30

OCCASIONE. Bicicletta Peugeot corsa, nuovissima. — Corso Vittorio, 8, portone. c 30

Vitto, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CASA d'angolo corso principale, nuova costruzione, elegante, vendesi 210 mila. — Scrivere cassetta 1071 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30049

COMPRO, affitto casa o alloggio 10-12 camere con giardino, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1076 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30750

25.000 vendo bella casa nuova costruzione, buona rendita. — Perghone, via San Donato, 30. c 30059

Rivolgersi ad offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AL primo in via Cavour, 24, affittasi alloggio secondo piano di otto camere, cantine. c 30008

AL primo in via San Quintino, 32, affittasi locali fabbrica, ufficio e magazzino; ascensore. 30

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AVVIATA Fabbrica cerca socio capitalista oppure rimettersi. — Scrivere cassetta 1077 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30037

CERCO oggetto centralissimo rilevando mobilio. — Nicoli, Francesco da Paola, 41. 30080

FARMACIA unica, avviatissima, vendesi, affittasi Circostante Piperolo — Sapa, piazza Madama Cristina, Torino. c 30057

MAGAZZINO molto avviatissimo, centrale, rimasto ritiro commercio, condizioni vantaggiose. — Bonetto, Portici Nuovi, 9, Pinerolo. c 30746

MOBILIO nuovo costruttore 300.000, garanzia solidissima, secondo ipoteca visibile Torino, interesse 6,50 netto. — Offerte cassetta 1045 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. c 30061

SERIA Azienda cerca 6, 8 mila per sviluppo affari. Buon interesse, restituzione rateale, impiego personale. — Scrivere cassetta 1066 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. 30744

SIGNORINA vigono L. 2000 reddituabili gate; referenze garantite. — Libreria postale 60.000, posta, Torino. c 30741

TIPOGRAFIA avviatissima, macchinario moderno, rimettesi, oppure accetterebbe socio con capitali. — Scrivere cassetta 1054 Z., Inserzioni e Pozler, Torino. 30744